ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Martedì 7 Novembre 1911 MATTINO NUM. 309

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Regno: Anno L. 16.—, Semestre L. 8,25
Estero: Anno L. 27.—, Semestre L. 13,75
(aggiungere le relative quote per l'estero e per le piazze estere. Vedi Condizioni)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Prov. Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	30,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franco: non fa testo

LE INSERZIONI
si pagano ad un tanto per linea di spazio
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nella metà di testo) L. 3 — Mortuari L. 2 — Nelle pagine delle cronache commerciali L. 5 — Nelle pagine successive [illegible] 75 — Piccoli annunci, vedere tariffe nelle [illegible] — Atti di Giustizia e Finanza Case [illegible] Pagamento anticipato.
(Condizioni colle Poste).

Lo sgomento del nemico ogni giorno battuto

dalle nostre imponenti forze militari

Gli aviatori continuano a gettar bombe -- Dove si trova il comando turco -- Aperte ribellioni degli arabi contro le truppe ottomane

Dieci aviatori borghesi militarizzati partono per il teatro della guerra

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

I Dardanelli nel diritto internazionale

L'energica nota con cui l'on. Di San Giuliano accompagna il decreto di annessione ai nostri ambasciatori dimostra che è veramente giunto il momento decisivo. Se la Turchia non accoglierà la carta di salvezza offerta dall'Italia, in guisa così delicata da salvaguardare ogni sua suscettibilità, la guerra uscirà dai limiti africani per estendersi all'Asia e all'Europa.

Il nostro corrispondente parlamentare, le cui previsioni sin qui furono seguite dai fatti, già da più che dieci giorni prediceva questa azione, annunciando che, oltre all'Egeo e alle coste dell'Asia Minore, essa potrebbe per opera della nostra flotta estendersi persino al blocco dei Dardanelli e a minacciare Costantinopoli.

La minaccia, oltre che pienamente logica, è altrettanto legale, e non sarà inutile ricordare per quali innegabili ragioni giuridiche le nostre corazzate potrebbero domani presentarsi davanti alla capitale turca per troncare d'un sol colpo la guerra.

La chiusura dei Dardanelli alle navi da guerra estere ha avuto sempre ed esclusivamente un significato speciale: quello cioè di una manifestazione di neutralità della Turchia nelle sue acque territoriali, in confronto di due o più nazioni estere belligeranti fra loro.

La sosta della « convenzione degli stretti » — firmata a Londra il 13 luglio 1841 — a cui presero parte l'Inghilterra, l'Austria, la Francia, la Russia e la Prussia dispone questo con grande chiarezza all'art. 1: « S. A. il Sultano dichiara che ha la ferma risoluzione di mantenere in avvenire il principio, invariabilmente stabilito come antica regola del suo Impero, e in virtù del quale fu sempre vietato alle navi da guerra delle Potenze estere di entrare negli stretti dei Dardanelli e del Bosforo e che, fino a quando la Porta si trova in pace, S. A. non ammetterà nessuna nave da guerra estera nei detti stretti ».

La guerra del 1855, a cui partecipò gloriosamente il regno sardo con la spedizione di Crimea, portò, come è noto, alla celebre Conferenza di Parigi, in cui Cavour, accolto da pari fra i rappresentanti delle grandi Potenze, poneva per la prima volta in un consesso diplomatico la questione italiana. E nel trattato che ne seguì, firmato il 30 marzo 1856, si riconfermava, agli articoli 2 e 3 di una speciale convenzione, quella di Londra in questa parte essenziale.

Dopo la guerra russo-turca, nel trattato preliminare di pace di Santo Stefano del 3 marzo 1878, la Russia tentava di spezzare in parte a suo vantaggio l'antico principio, per cui essa restava immobilizzata sul mar Nero, proponendo all'art. 24 la dizione seguente: « Il Bosforo e i Dardanelli resteranno aperti sia in tempo di guerra che in tempo di pace alle navi mercantili degli Stati neutri che provengono dai porti russi o ad essi destinate. Quindi la Sublime Porta si impegna a non stabilire più da ora innanzi davanti ai porti del Mar Nero e a quello di Azof dei blocchi fittizi ».

Ma il trattato di Berlino del 13 luglio 1878, con cui la carta dell'Oriente europeo venne così profondamente mutata, all'articolo 63 abrogava implicitamente l'art. 23 del trattato di Santo Stefano e riconfermava in modo puro e semplice il principio ormai consacrato dal tempo e che nel trattato di Londra del 13 marzo 1871 aveva ricevuto questa forma giuridica che qui trascriviamo, perchè è quella a tutt'oggi in vigore: « Il principio della chiusura degli stretti del Dardanelli e del Bosforo, quale è stato stabilito dalla convenzione separata del 30 marzo 1856, è mantenuto, con la facoltà per S. M. I. il Sultano di aprire i detti stretti in tempo di pace alle navi da guerra delle Potenze amiche e alleate, nel caso in cui la Sublime Porta lo giudicasse necessario per salvaguardare l'esecuzione delle stipulazioni del trattato di Parigi del 30 marzo 1856 ».

Resta chiaro, da quanto sommariamente abbiamo riportato, che la chiusura dei Dardanelli e del Bosforo altro non è se non la osservanza di un antico principio di diritto internazionale, per cui non si ammettono da nessuna Potenza operazioni di guerra da parte di una o di altra nazione in lotta, entro i limiti del mare territoriale. E ciò per ragioni ormai indiscusse di neutralità. Chi se per quei due stretti accorse occupare più volte la diplomazia europea a garanzia di un concetto, solo universalmente accolto, ciò fu per l'importanza strategica specialissima di essi, e per essere posseduti da una nazione debole quale la Turchia, a cui sovrasta un Impero forte come quello russo, che è per di più interessato per ragioni evidenti a violare in ogni guisa e ogni qualvolta sia possibile una clausola che inutilizza per esso agli effetti bellici il mar Nero.

Ma quando la Turchia non sia più la potenza neutrale incaricata della polizia degli stretti, quando non sia più — come dice il patto del 1841 — « in stato di pace » ma divenga essa stessa potenza belligerante, allora la situazione di diritto muta completamente. Essa può far muovere come meglio crede le sue forze navali dentro e fuori degli stretti, e naturalmente queste forze possono venire dovunque perseguite dalla flotta avversaria, la quale può compiere contro le coste turche — a cui nessuna Potenza pensò mai di concedere trattamenti di favore — tutte le operazioni di guerra. Ed è appunto quello che domani potrebbero fare, con pieno diritto, le navi d'Italia.

La situazione militare

Roma, 6 sera.

Sulla situazione militare in Tripolitania e Cirenaica le notizie si mantengono buone. Con gli ultimi rinforzi pervenuti si è provveduto a mettere le nostre posizioni in condizioni di efficienza tale, da poter sfidare qualunque sorpresa del nemico anche se in numero sovverchiante. L'attività delle nostre truppe nei lavori di trinceramento è stata semplicemente meravigliosa.

Circa il contegno degli arabi, si conferma sempre le notizie dei giorni scorsi. Fra essi regna grande scoraggiamento, e si ritiene che quando apprenderanno che in Tripolitania è ora italiana di diritto e di fatto, la loro condotta si modificherà certamente.

Il Comando ha notizie abbastanza certe e precise circa il numero e le posizioni del nemico, e si ha ragione di ritenere che le poche truppe regolari turche esistenti siano state abbandonate da non poche bande arabe. Ciò risulterebbe da indizi non dubbi.

La sorveglianza nell'oasi si mantiene rigorosa; le nostre truppe continuano a perquisire le case e i giardini, sequestrando le armi che si rimangono, per lo più nascoste, e arrestando i presunti proprietari.

Le ambulanze italiane prestano le loro cure anche agli indigeni che si presentano, parecchi dei quali hanno ferite di arma da fuoco. Evidentemente si tratta di arabi che presero parte alla rivolta contro di noi. Incomincia a funzionare anche un servizio igienico, a cui gli abitanti si accorrono senza protestare.

Dalle bombe degli aviatori al fuoco degli avamposti

Una inaffiata a gocciole di piombo - Nuovi attacchi felicemente respinti

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

TRIPOLI 5, ore 13,30.
(Consegnato in Redazione il 6, ore 14).

Qualcuno attendeva stamani un nuovo, vigoroso attacco del nemico.

Erano giunte informazioni al Comando che circa diecimilacinque uomini sono a disposizione dello Stato Maggiore turco. Le tribù, che presero parte ai combattimenti anteriori, si sarebbero ritirate, ma i turchi sarebbero riusciti a racimolare fuori i contingenti di tribù nuove, fra cui il parlamentario degli abitatori di Zanzon, Mizda, Fassato, Zuara. Aggiungevasi che per alcuni giorni erasi notato un vivo, continuo movimento di cavalli, cammelli, pedoni, davanti agli avamposti, da ovest a est (come se si compisse un'adunata delle forze nemiche) arrivanti dalla costa occidentale, nell'oasi, presso Salior e Selaraseiat.

Stamane, finalmente, si sparse la voce che il tenente Darada, che compì all'alba un primo volo di prova, col nuovo biplano « Farman », militare, aveva notato nell'oasi, davanti alla nostra fronte orientale, numerosi stormi di nemici in movimento verso le trincee. L'attacco perciò si ritenne imminente. Invece, nulla avvenne. La giornata è passata calma, quasi senza allarmi.

La verità è che le voci più strane e assurde, messe in movimento non si sa da chi, circolano con velocità incredibile, ingrandendosi e aggravandosi per via, e trovando ad ogni minuto chi le arricchisca della sua maternità.

Il tenente Darada, che compì un breve giro sul « Farman », non vide affatto le imponenti colonne nemiche avanzanti sulle nostre posizioni.

Partì col capitano Moizo, che compì stamane un nuovo, audacissimo volo sul suo Newport, restando in aria circa due ore, portandosi sopra Ainzara e spingendosi fino a Bunette. Egli mi disse di non avere notato affatto contingenti superiori al normale, nel deserto e nell'oasi; anzi, soggiunse di aver osservato una diminuzione dei reparti arabi: passando sopra Ainzara, dove l'accampamento era più folto, lanciò due bombe di picrato.

Il capitano Piazza, che uscì pure stamane, ne lanciò due altre.

Il tenente Rossi, poi, ha eseguito una nuova arma aviatoria originale: egli si recò a bordo trecento palle di piombo, della grossezza di un uovo, e le lasciò cadere come da un innaffiatoio da un apparecchio apposito collocato a bordo dell'aeroplano.

Il capitano Moizo scoprì tre pezzi di artiglieria nemica, collocati nel deserto, a mezza strada fra Ainzara e Sidi Mesari. Due ardite pattuglie, uscite ieri e stamane in ricognizione, identificarono pure delle postazioni importanti sulla sabbia, le posizioni dei cannoni, che ieri tirarono sulle nostre linee.

Si conosce dove fu stabilito ora il Comando delle forze turche: esso non è ad Ainzara, ma a Sokatgium, nell'oasi di Tripoli, a breve distanza dalle nostre posizioni. In questo luogo, ieri, dopo la quindicesima, il consiglio di guerra turco fece impiccare l'arabo Hassuna Bananni, da quattro anni fedele servo del commendatore Baldari. Entrato nel campo nemico, a scopo di informazione, e sorpreso dalle sentinelle, gli furono trovati addosso biglietti del Baldari, un lasciapassare per le linee nostre e una bandiera bianca, che gli avrebbe permesso di far ritorno. Questa è la prima notizia che giunge, di sentenza pronunciata dal Consiglio di guerra turco.

E' ritornata la nave, che ha fatta una crociera lungo le coste della Tripolitania, fino in fondo alle Sirti: trovò tutto calmo, e non ha riportato nessuna notizia della Missione Sanfilippo-Sforza che trovasi sempre isolata in quei luoghi. Sarebbe bene inviare una torpediniera a Musatar, che era il punto dove la Missione doveva raggiungere la costa e imbarcarsi.

Stasera è giunto, col piroscafo, il generale Frugoni, che comanderà il Corpo d'Armata costituitosi con la creazione della seconda Divisione annunziataci. La prima Divisione resterà al comando del generale Pecori. Della seconda avrà il comando il generale De Chaurand piemontese, che arrivò pure stasera.

Qualche « shrapnel » turco è scoppiato, nel pomeriggio, sulla città e sulle posizioni dell'estrema sinistra, senza risultato. Il 53.o fanteria respinse, con fuoco di fucileria, qualche gruppo di arabo-turchi, mostratosi davanti alle stesse posizioni attaccate ieri.

GIUSEPPE BEVIONE

I vani attacchi e le forti perdite del nemico

Tripoli, 6, (ufficiale)

Questa mattina alle 7 l'artiglieria nemica, appostata di fronte a Sidi Mesri in una posizione presso il luogo segnato nella carta dimostrativa « Fornaci », aprì il fuoco contro la nostra linea. La nostra artiglieria, con l'aiuto di un aeroplano montato dal capitano Moizo, essendo riuscita ad individualizzare tale posizione, aprì un fuoco violento che l'aeroplano accertò aggiustato ed efficace, tanto che la batteria turca fu costretta a cessare il fuoco, mentre la sua scorta si disperdeva.

Una fuga
La morte di due ufficiali turchi

Nel pomeriggio il fuoco dell'artiglieria nemica cominciò da un'altra posizione, sempre ad oriente delle nostre posizioni. Un qualche colpo lungo giunse al di qua delle nostre trincee, ma senza recar danno. Poco distante si pronunciò uno dei soliti attacchi contro la nostra ala sinistra, e continuò a riprese, ma senza grande intensità, fino alle ore 21. Il nemico si era annidato in una casa posta di contro alle nostre linee ed è stato sloggiato dall'undicesimo e dodicesimo compagnia dei granatieri, sostenute da una sezione di artiglieria da montagna la quale ha letteralmente demolito la casa.

Una pattuglia, fatta avanzare in ricognizione, ha trovato la casa deserta e, tra le macerie, tracce di sangue, brani di indumenti insanguinati, e tutti i segni di una fuga precipitosa.

I nostri informatori accennano che la nostra artiglieria ha inflitto ieri serie perdite all'artiglieria e alla fanteria nemica e molti feriti sono stati trasportati stamane con cammelli verso Azizia. Due ufficiali turchi feriti sarebbero morti stamane.

In tutte le piccole azioni di questi giorni, hanno cominciato a mostrarsi regolari turchi contro i quali gli arabi avevano protestato per essere finora rimasti indietro, mentre essi venivano spinti alla morte. Però questi regolari vengono impiegati a distanza e con estrema prudenza.

I turchi impressionati dalla nostra forza

I turchi sono già a conoscenza dell'arrivo dei nostri rinforzi, e gl'informatori dicono che i loro ufficiali riconoscono che le nostre posizioni sono adesso inattaccabili.

I turchi sono costretti a nutrire gli arabi per vedere di tenerli insieme, ma il vettovagliamento va diventando estremamente difficile, nulla o ben poco arrivando dalla frontiera tunisina oggetto di tante speranze.

Questo stato di cose si manifesta, non solo con lamenti ed altre manifestazioni verbali di malcontento da parte degli arabi, ma con atti di aperta ribellione ai turchi.

Ieri un gruppo di arabi predò una piccola carovana di viveri diretta ai turchi, i quali tentarono di riprenderle e di punire i predoni; ma gli arabi insorsero per difendere la loro preda e imporre l'impunità dei rapitori. I turchi furono costretti, per ritenere parte del loro, a venire a patti.

Ieri hanno eseguito ricognizioni in aeroplano i capitani Moizo, Piazza e Di Roda il quale ha provato con successo il nuovo biplano militare « Farman ». Il capitano Moizo, dopo aver rilevato la posizione delle batterie nemiche, si spinse anche sopra Ain Zara e oltre, lanciando due bombe di picrato nel folto dell'accampamento nemico. Egli ha constatato che la massa dei nemici sembra molto diminuita da quello che era quando l'ha veduta l'ultima volta. Anche il capitano Moizo è riuscito a gettare due bombe sul nemico con effetto. Queste esplorazioni hanno poi condotto anche alla determinazione del luogo ove si trova il comando delle truppe arabo-turche che è a Scuk El Giam.

Ad Homs e Bengasi

Sono rientrate le RR. Navi Marco Polo da Homs e Liguria da Zuara, recando che tutto è tranquillo in queste due località. Zuara, in seguito al bombardamento patito, appare deserta e si ritiene che gli abitanti si siano ritirati al coperto nell'oasi.

Il generale Briccola telegrafa da Bengasi di aver posto in stato di difesa la città e gli altri posti occupati dalla sua divisione.

In seguito al nostro successo nelle avvisaglie di questi giorni, i predoni beduini, che compiono tratto tratto davanti ai nostri avamposti, si sono ritirati e la nostra autorità si è andata allargando fino ai piedi dell'altipiano del Barka. Informatori tornati da colà assicurano che i turchi trovansi ivi rifugiati presso El Obiar con alcuni pezzi di artiglieria. Le tribù del piano di Bengasi si mostrano per conseguenza ben disposte a nostro riguardo; quelle dell'altipiano si mantengono incerte, ma non favorevoli ai turchi.

A Derna la situazione è immutata. Lo stesso a Tobruck.

I generali Frugoni e De Chaurand a Tripoli

Son giunti a Tripoli i generali Frugoni e De Chaurand. Il generale Frugoni ha assunto il comando del primo corpo d'armata di occupazione, mantenendo il generale Canevaro le funzioni civili e il comando dell'intera armata d'occupazione. Il generale Pecori-Giraldi mantiene il comando della prima divisione del primo corpo d'armata, e il generale De Chaurand ha assunto il comando della seconda.

In seguito a perquisizione operata dal capitano Gastoldi e dai carabinieri, sono state scoperte, nascoste in una casa, otto persone, delle quali cinque ferite, gravemente indiziate di aver preso parte alla ribellione del 23 ottobre. Essi vennero tradotti in arresto e saranno deferiti al tribunale di guerra.

E' stato pure arrestato Belgamin Ben Mohamed, fratello del deputato Furhal Bey degli Zavia, attivissimo nell'organizzare ed incitare gli arabi contro le truppe italiane.

Continuano ad arrivare rinforzi di uomini e di materiale.

Il morale delle truppe è altissimo. La città va riprendendo il suo aspetto normale.

Ieri, con decreto del Governatore, sono stati ripristinati i tribunali per gli affari civili e commerciali. Qualche acquazzone accenna all'entrata nella stagione delle piogge.

Come fu bombardata Zuara

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 6, ore 10,30

I giorni scorsi è stato bombardato Zuara, che è il primo ancoraggio importante ad ovest di Tripoli, e che era rimasto in mano dei turchi. Fu incaricata della missione la regia nave « Liguria », che partì da Tripoli il 3 novembre, portando a bordo il cavaliere Brescianì ed un'altra persona pure praticissima del luogo.

Zuara non è collocata sul mare, ma sorge a cinquecento metri dalla costa, dietro palmeti, che lasciano in piena visibilità solo le case poste all'estremità del paese.

Quando il « Liguria » si approssimò alla costa, si notò, coi cannocchiali, un violentissimo movimento di soldati turchi e arabi: tre ufficiali e due soldati a cavallo, che si trovavano sulla spiaggia, partirono a gran carriera verso la città. Arabi, armati, si dispersero, coi fucili spianati, dietro le piccole dune di sabbia della marina, servendosene come di trincee.

Il « Liguria » non abbassò la lancia e non cercò di parlamentare. Alle 10 del giorno 3 aprì il fuoco contro la città, continuandolo a tre riprese in quella giornata e riprendendolo per l'ultima volta il giorno 4. Furono lanciati oltre cento proiettili, in maggior parte granate, e fu tirato qualche « shrapnel » quando si formava sulla spiaggia qualche raggruppamento di turchi o di arabi.

I nemici spararono qualche dozzina di colpi di fucile, i quali non giungevano a mezza strada. La persona pratica di Zuara indicava al direttore del tiro la situazione degli edifici più importanti della città, su cui poi cadevano i proiettili.

Il comandante del « Liguria » levò le ancore quando fu persuaso che le opere di difesa di Zuara erano distrutte.

GIUSEPPE BEVIONE.

La militarizzazione di dieci aviatori borghesi per il corpo di spedizione in Tripolitania

Roma, 6, notte.

Come è già noto, il ministro della guerra, accogliendo l'iniziativa della Stampa Sportivo, ha chiamato a Roma il direttore del giornale sportivo torinese, cav. Verona, e l'on. Montù, per studiare, assieme agli ufficiali preposti all'ispettorato dei servizi aeronautici, la migliore organizzazione per una sollecita spedizione. Così tutto il giorno la Commissione, di cui fa parte il colonnello Morris, il colonnello Montezemolo, il capitano Paci, il maggiore Ponzi, l'on. Montù ed il direttore della Stampa Sportiva, cavaliere Verona, ha lavorato alla preparazione di una prima spedizione di aeroplani e aviatori in Tripolitania.

La Commissione dapprima ha studiato la questione se gli aviatori borghesi dovessero essere frammisti a quelli militari, e cioè divisi fra Bengasi e Tripoli, ma data anche l'urgenza ed il bisogno di inviare aeroplani a Derna e Tobruk, si decise che gli aviatori borghesi formino due squadriglie separate. Una andrà subito a Tobruk e un'altra a Derna. Ciascuna sarà comandata da un capitano. Gli aviatori se hanno già prestato servizio militare saranno, previo esame, nominati ufficiali di complemento; se invece non hanno mai prestato servizio militare saranno nominati ufficiali della milizia territoriale. Ciascun aviatore porterà il proprio meccanico: questi, se non avrà mai prestato servizio militare, dovrà fare domanda di volontario. Come vedete, la squadriglia degli aviatori borghesi sarà militarizzata.

La prima scelta fatta dalla Commissione è stata di dieci aviatori, i cui nomi saranno resi noti soltanto domani. Intanto si posso dire che la prima squadriglia sarà formata da cinque aviatori, i quali saranno muniti di proprio apparecchio. Di questa prima squadriglia farà parte Romolo Manissero di Racconigi.

La spedizione a Tobruk sarà inoltre composta di un plotone di soldati, probabilmente di bersaglieri, di due motoristi, pure borghesi, e di un capitano, probabilmente del capitano Marengo e di un tenente di fanteria.

La direzione generale sarà affidata all'on. Montù, il quale, dietro sua domanda, venne oggi richiamato sotto le armi in qualità di capitano di artiglieria. Egli era stato già prima designato al comando superiore dell'artiglieria a Tripoli.

Come vedete agli aviatori borghesi militarizzati è riservato un compito importantissimo.

Anche la seconda squadriglia sarà in breve pronta. Oggi stesso vennero telegraficamente richiesti ai dieci aviatori i requisiti necessari per la militarizzazione.

L'annunzio del decreto di annessione a Tripoli

L'accoglienza di Canevaro ai generali Frugoni e De Chaurand — La morte di un condirettore del Banco di Roma — Le ottime condizioni sanitarie delle truppe.

Roma, 6, sera.

Telegrammi da Tripoli recano: Sono giunti il generale Pietro Frugoni e Felice De Chaurand. Il governatore e comandante supremo delle nostre forze, generale Caneva, era ad attenderli allo sbarco. L'incontro fra i generali Caneva e Frugoni fu quanto mai affettuoso. Li lega una salda ed ininterrotta amicizia di quarant'anni. Il generale Frugoni assumerà, sotto gli ordini del Caneva, il comando di un Corpo d'armata.

Mentre si attendeva l'arrivo dei nuovi capi, il generale Caneva annunziò la pubblicazione del decreto reale per il quale è stabilita la sovranità piena e intera dell'Italia su queste terre. L'annunzio è stato accolto con grande gioia. Un apposito manifesto in italiano ed in arabo verrà pubblicato in giornata dal governatore e sarà affisso nella città e nei sobborghi di Tripoli e inviato in tutte le altre città e terre, Homs, Bengasi, Derna, Tobruk, ecc.

Il decreto ha fatto ottima impressione nella popolazione europea e anche fra l'elemento arabo, il quale ha così avuta la certezza che l'Italia a Tripoli rimarrà ottimamente. E' giudicato inoltre il decreto come una degna risposta alle smargiassate dei turchi.

A questo proposito telegrafano da Tripoli al Messaggero, in data d'oggi: « La notizia dell'annessione della Tripolitania e Cirenaica ha prodotto a Tripoli fra i nostri la più grande soddisfazione. La partecipazione fu fatta alle truppe con uno speciale ordine del giorno.

« Tra gli abitanti di Tripoli l'atto importante non era atteso ed ha prodotto una grande sorpresa. Si deve constatare però che il decreto di annessione ha prodotto un grande effetto; ed ora coloro che più o meno apertamente parteggiavano ancora per la Turchia ostentano di essere lieti di passare sotto il dominio italiano, nella certezza che la regione prospererà anche economicamente.

« Il sindaco di Tripoli, Hassuna Karamanli-parcià, ha riunito i maggiorenti, dando loro la partecipazione ufficiale dell'annessione. Uguale partecipazione è stata data agli ulema. La comunità israelitica ha accolto la notizia con apparente soddisfazione ».

La preparazione della base di operazione è fatta con rigorosi metodi di disciplina e il Comando, per informazioni sicure, non ha ceduto alla facile suggestione di una avanzata troppo rapida ed ha ben fatto, perchè ha indotto il nemico a rompere le sue linee dinanzi alle nostre trincee.

E' morto a Tripoli in seguito ad una paralisi cardiaca il condirettore della sede del Banco di Roma, ragioniere Cologno, il quale dimorava a Tripoli da circa quindici anni. Era un prezioso elemento di cooperazione per lo svolgimento del programma di attività italiana molto a Tripoli sotto la sagace direzione del cav. Bresciani.

Si trova a Roma, reduce da Tripoli, il signor Enrico Villetti, militare della Croce Rossa, il quale ha smentito che i componenti dell'ambulanza N. 64 di Roma abbiano subito perdite nei combattimenti di Tripoli. Essi godono tutti ottima salute.

Il Villetti ha aggiunto che nei vari com-

bastimenti veramente la Croce Rossa non venne rispettata dal nemico, che ha diretto verso le tende colpi di fucileria.

Il Villetti, interrogato sulle condizioni generali di sanità a Tripoli, ha assicurato che il colera ed il tifo mietono bensì fra le file nemiche, ma ne sono immuni tanto le nostre truppe, quanto gli abitanti di Tripoli.

L'acqua di Sumeliana, che dal pozzo viene innalzata per mezzo di un motore e condotta a Tripoli, dove è vicina al Comando una grande fontana con dodici bocche d'acqua, è buonissima da bere, fresca e sana.

Il vitto è eccellente. Il pane fresco, manipolato egregiamente dai nostri soldati. Il freddo della notte è parecchio vivo. Alle trincee gli uomini di truppa fanno due ore per ciascuno di servizio durante la notte, passando poi sotto la tenda dove hanno un mucchio di sparto e coperte a volontà.

Negli ospedali di guerra, che a Tripoli sono quattro, il trattamento è splendido. Magnifico addirittura è il trattamento sulle navi-ospedali.

La riapertura della Camera e gli eventi della guerra

Entusiastiche dichiarazioni dell'onorevole Bettòlo per la preparazione diplomatica, militare e navale.

Roma, 6. notte.

Ho incontrato oggi a Montecitorio l'on. Bettòlo e gli rivolsi preghiera di un suo giudizio sulla situazione dopo gli ultimi atti compiuti dal Governo italiano rispetto al conflitto turco-italiano. L'on. Bettòla ha cortesemente aderito alla mia domanda e così ha precisato il suo pensiero:

« La mia soddisfazione è completa. Mi attendevo la pubblicazione del decreto per la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica. Io sono tanto più lieto, perchè alla deliberazione del Governo sia stata data la forma della sovranità dell'Italia anzichè quella dell'annessione. Il mio consenso all'opera diplomatica e militare del Governo è in questa circostanza senza restrizioni. Io intendevo, anzi, esprimere personalmente tale consenso all'onorevole Giolitti ed al ministro degli Esteri on. Di San Giuliano. Io ritengo che la pubblicazione del decreto della sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica avrà una ripercussione sull'atteggiamento del Governo turco. E' sperabile che l'energica manifestazione del nostro Governo attenga lo scopo di mettere meglio in evidenza essere ormai inutile ogni ulteriore resistenza da parte della Turchia. Per altro, è utile non nasconderci le difficoltà che ancora rimangono da superare, sia per la caparbietà insita nella natura ottomana, sia per i conflitti che travagliano il popolo turco, presso il quale possono avere sempre buon giuoco i peggiori raggiri politici. Perciò, non è da escludersi la necessità di una azione energicamente risolutiva, a fronte della quale abbiano a maturarsi migliori consigli, così presso il Governo turco, come in ordine a quella azione che su di esso può venire esercitata dalla diplomazia. Però, l'opera illuminata del Governo e le prove del nostro valoroso esercito e della nostra marina danno affidamento che si giungerà certamente a buon porto ».

Fra i deputati, che hanno fatto la loro apparizione a Montecitorio, vi fu oggi l'on. Foscari, reduce da Tripoli. Il deputato veneto, che, appena scoppiate le ostilità, ha chiesto di riprendere come ufficiale della riserva navale, il suo posto, fu molto festeggiato. Essendo ufficiale di marina in attività di servizio, ha mantenuto un grande riserbo e si è limitato ad esprimere la sua viva ammirazione per il contegno dello truppe di terra e di mare. L'on. Foscari è ripartito stasera per Venezia, dove rimarrà alcuni giorni e ripartirà poscia per Napoli per riprendere il comando di uno dei trasporti militari che condurranno altre truppe a Tripoli. La pubblicazione del decreto di annessione della Tripolitania e della Cirenaica ha suscitato fra i deputati, che frequentano Montecitorio, commenti e discorsi intorno alla probabilità della chiusura della sessione determinata sia da una presumibile interpretazione dello statuto, sia per dare maggiore prestigio a questo importante avvenimento nazionale. Attinte a fonte diretta informazioni sia sulla data probabile della ripresa dei lavori parlamentari sia sulla chiusura della sessione, viene assicurato che nè l'uno, nè l'altro argomento sono stati oggetto finora di considerazione da parte del Governo. Infatti, data la situazione presente, nulla può esser deciso. La data della riapertura della Camera è subordinata agli eventi della guerra. Ove questa si trascinasse ancora per un po' di tempo senza alcuna soluzione definitiva, il Governo potrebbe ritenere opportuna una breve convocazione per prendere la vacanza fino a gennaio. Se, invece, nel giro di pochi giorni ogni cosa fosse finita, i lavori parlamentari sarebbero presto ripresi presso a poco alla data ordinaria. Però, si propende, in questo momento, a ritenere nelle sfere ministeriali che la riapertura della Camera dovrà essere ritardata almeno fino a dicembre, perchè, salvo avvenimenti imprevisti, le operazioni di guerra dovranno prolungarsi più di quanto era lecito presumere.

Favorevoli commenti francesi al decreto di annessione

Parigi, 6, notte.

I giornali commentano la dichiarazione della sovranità italiana in Tripolitania. Il *Figaro* scrive: « La Tripolitania è proclamata terra italiana. Il Governo italiano ha voluto con un atto solenne dimostrare alla Turchia e all'Europa che non intende transigere su questo punto, e che la pace non sarà possibile se la Turchia non accetta i fatti compiuti senza nessuna riserva e colla rinuncia ad ogni sovranità anche nominale, sia religiosa, sia politica, sulla Tripolitania ».

Il *Journal* dice: « L'Italia lascia al suo avversario la scelta fra un compenso e la guerra ad oltranza. La proclamazione fatta alla Potenza, è un invito rivolto ad esercitare una pressione nel senso della pacificazione. E' certo che la offerta italiana ha dei vantaggi e vantaggi grandissimi. Disgraziatamente, oggi non sono di quelli che si impongono alla mente esaltata, nè ai partiti divisi, la cui agitazione caligerebbe un Governo forte, capace di affrontare la presente impopolarità e di attendere tranquillamente il giudizio dell'avvenire. Non è dimostrato che un tale Governo esista a Costantinopoli ».

Un trasporto turco colato a picco da un incrociatore italiano

Costantinopoli, 6, (ufficiale).

Un incrociatore italiano ha bombardato e affondato un trasporto turco presso Acaba in Arabia. Tutto l'equipaggio è salvo.

(Stefani)

Il Re in viaggio per Palermo ove visiterà i feriti

Per telefono alla Stampa).

Roma, 6 sera.

Oggi col treno riservato numero 225, il Re è partito alle 13,40 alla volta di Napoli. Il Re è giunto alla stazione in vettura aperta accompagnato dal generale Brusati, dal generale Corentini, dal generale Seibi e dal ministro della Real Casa nobile Mattioli-Pasqualini. Scortavano la vettura reale agenti ciclisti.

Alla stazione attendevano il Sovrano il Questore e il Prefetto.

Il Re ha attraversato la sala salendo subito nel treno che, fra le grida di « Evviva il Re » dei pochi viaggiatori in partenza a quell'ora, si è subito mosso in moto.

Il Re partirà questa sera stessa da Napoli per Palermo ove si reca a visitare i feriti. Non essendo sul posto il yacht reale, ed essendo disponibile in serata un piroscafo di lusso perchè sono tutti in moto e in servizio per la guerra, il Re, che non vuole ritardare la visita ai feriti, ha detto che gli si approsti un vapore qualunque disponibile.

Imbarcato sul " Perseo „

Napoli, 6, sera.

Alle 18,35 è giunto con treno ordinario il Re. Il Sovrano non è disceso dal treno e si intratteneva nel vagone a parlare con il conte Tozzoni, cerimoniere di Corte e capitano di fregata, poi ha proseguito direttamente per la Immacolatella.

Alle ore 19, S. M. il Re si è imbarcato sul piroscafo Perseo, diretto a Palermo. Sia alla stazione ferroviaria che alla marittima il Re è stato fatto segno dai presenti a vivissime acclamazioni.

Parole di augurio dell'on. Giolitti al Re dopo la firma del decreto di annessione

Roma, 6, mattino.

La Nota del nostro Governo alle Potenze per l'annessione della Tripolitania all'Italia, viene accolta nel mondo politico e diplomatico col più grande favore. Giungono alla Consulta molti telegrammi di felicitazione da uomini politici e da Associazioni italiane.

Dall'estero si hanno notizie molto sommarie, ma generalmente favorevoli. La Nota è stata comunicata dai nostri rappresentanti alle Cancellerie nel pomeriggio di ieri. La Nota venne redatta nella giornata di sabato dagli onorevoli Di San Giuliano e Giolitti, e approvata dal Consiglio dei Ministri tenuto lo stesso giorno.

La Nota fu comunicata nel pomeriggio di sabato al Re, che ne rimase assai soddisfatto.

Ieri mattina, durante la consueta relazione dei Ministri al Quirinale, il Re, firmando il Decreto, era straordinariamente lieto, e felicitò vivamente l'on. Giolitti, l'on. Di San Giuliano, e i Ministri tecnici, con i quali tutti si intrattenne a lungo sulle cose della Tripolitania.

L'on. Giolitti pronunziò, subito dopo la firma del Decreto dell'annessione, poche parole augurali all'indirizzo del Re, e tutti i Ministri plaudirono, mentre il Re ringraziava, elogiando i suoi Ministri, la Marina e l'Esercito.

Deve essere notato un particolare della Nota.

Non sarà sfuggito che il Decreto reale non parla di annessione, ma dice, invece, che le due regioni sono sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia. Le due forme si equivalgono, ma la distinzione era necessaria, perchè, parlando di annessione pura e semplice, si sarebbe parificata la conquista della Tripolitania e della Cirenaica a quella delle varie Provincie italiane annesse ancora prima del plebiscito al Regno Unito. Annessione significa, infatti, oltre che unione territoriale, immissione in blocco di tutte le leggi dello Stato nella vita politica, amministrativa e religiosa delle nuove Provincie.

La Tripolitania e la Cirenaica, contrariamente a quanto è stato pubblicato, non saranno la settantesima e la settantunesima provincia italiana, ma saranno, secondo il Regio Decreto, una amministrazione speciale ed ecco perchè si è usata la formula « poste sotto la sovranità del Regno d'Italia ».

Si conferma che le due provincie avranno un governatore ciascuna e forse un governatore capo, con residenza a Tripoli o a Roma.

A Montecitorio persiste la buona impressione prodotta dal provvedimento del Governo.

I deputati presenti unanimente considerano l'annessione come l'epilogo dell'azione militare spiegata finora in Tripolitania e approvano incondizionatamente il linguaggio energico della nota alle Potenze, il quale fa presumere che esso sia stato redatto dal Governo italiano in seguito ad eventuali rivaltati diplomatici internazionali.

Fra le varie questioni agitate nel gruppo di deputati va rilevata quella della chiusura o meno della sessione parlamentare. I pareri sono divisi. Per ora il Governo non ha preso alcuna decisione in proposito. Una altra questione viene dibattuta dai deputati, cioè una questione di diritto internazionale.

Qualcuno domanda: Le truppe turche dovranno considerarsi, dopo il decreto di annessione, come truppe regolari belligeranti, o come ribelli al nuovo assetto politico e alla nuova sovranità territoriale?

Altri osservano che si sono invertite le parti, poichè fino a ieri erano considerati come invasori gli italiani mentre da oggi i violatori dello stato giuridico e di fatto sono i Turchi, qualunque possa essere la definizione a dì truppe belligeranti o di invasori.

Le nobili parole del sindaco di Bologna

Bologna, 6, notte.

Il Sindaco di Bologna ha inviato oggi all'aiutante di campo di S. M. il Re il seguente dispaccio:

« Bologna plaude all'amato Sovrano che, interprete dei sentimenti della Nazione e vigile custode dei suoi più alti interessi, decretava l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica, consacrando il diritto d'Italia, strenuamente difeso coll'eroismo e col nobile sacrificio del suo glorioso esercito ».

I giovani turchi preparano le valigie?

Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

La « Tribuna » ha da Filippopoli: « E' indescrivibile la rabbia dei Giovani turchi i quali vedono oggi i loro « bluff », montati e gonfiati con tanta fatica, smontati e sgonfiati dalla prova irrefragabile dei fatti compiuti. La rabbia diventa ora una vera e propria ossessione. Essa si accentua ognora di più, perchè ogni ora che passa dà forza all'impressione generale dell'imminenza di una azione italiana nelle acque della Turchia asiatica ed europea. Crescono i sintomi rivelatori preludenti alla « débâcle » del Comitato stesso, oggetto ormai di disprezzo, odio e risentimento specialmente da parte della maggior parte dell'esercito. Gli ufficiali aderiscono e hanno aderito in gran numero alla fiera campagna di opposizione ingaggiata dal « leader » dell'armata ottomana, il colonnello Sadik bey. Egli è costretto a moderare il nervosismo e l'impazienza degli ufficiali che desidererebbero procedere immediatamente alla distruzione della oligarchia di Salonicco. Lettere di persone informatissime e autorevolissime avvertono che lo sgomento si impadronisce ogni giorno di più del Comitato l'Unione e Progresso. Diversi capoluoghi cominciano a dar segni eloquenti di intimo terrore. Alcuni di costoro hanno fatto preparativi per il caso in cui saranno costretti a una rapida partenza: in altri termini si tengono pronti a fuggire. D'altra parte il Comitato non vuol far vedere che ha paura. Se lo dimostrasse esternamente anche solo un po', la sua vita sarebbe finita: verrebbe travolto dalla indignazione universale. Esso deve dunque ispirare ancora energia e autorità: perciò tutti i membri si moltiplicano per galvanizzare con artificioso entusiasmo l'opinione pubblica e per eccitare la plebe a violente rappresaglie contro gli italiani. Così il pericolo per le nostre colonie in Turchia diventa di ora in ora maggiore.

Il giornale « Jeune Turc », che negli ultimi tempi aveva dato prova di calma serena, pubblica un violento articolo, in cui reclama che tutti gli italiani residenti nell'impero siano dichiarati prigionieri di guerra.

Così anche il « Jeune Turc » torna a essere violentissimo contro di noi e a intonare di nuovo il canto delle rappresaglie. Le colonie europee sono veramente impensierite per questo stato di cose. La situazione è tutt'altro che tranquillante.

I Giovani turchi tentano di sparare ormai le ultime cartucce a polvere e lanciare gli ultimi disperati « canards » per produrre almeno un effetto finale. Eccone qualcuno. Il primo è questo: « Le truppe turche hanno rioccupato una parte notevole della città di Tripoli: il loro comandante ha notificato al generale Caneva l'ordine di arrendersi, per evitare un inutile spargimento di sangue ». Il secondo « bluff » annunzia una grande, strepitosa vittoria turca a Homs. Il terzo dice: « Il Consiglio dei ministri, riunitosi questa notte a Costantinopoli si è espresso in grande maggioranza favorevole alla espulsione degli italiani dal territorio ottomano nel caso di un'azione della flotta italiana nel mare Egeo ».

E' inutile aggiungere che i tre « canards » sono tutti e tre della assoluta falsità ».

Il Comitato Giovane Turco non osa sfidare l'opinione pubblica

Le interessanti dichiarazioni dell'avvocato Capos

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, sera.

L'avvocato turco Capos, arrestato giorni or sono all'*Hôtel Continental*, perchè sospetto di spionaggio, e poi rilasciato, essendosi constatato che egli si trovava a Roma unicamente per affari, è stato intervistato da un redattore della *Vita*, a proposito del decreto di annessione della Tripolitania e della Cirenaica.

Egli, che è di origine albanese, ed avvocato esercente a Costantinopoli, ha detto:

— Anche dopo tale decreto, la Turchia non aderirà a trattative di pace. Infatti, il Comitato Giovane Turco vede attualmente che la sua situazione non è sufficientemente forte per sfidare l'opinione pubblica turca; sarà perciò obbligato a resistere alla offerte dell'Italia, malgrado le Potenze, che sembrano essere amiche della Turchia, lo consiglino ad accettarle.

— Ma, orsinati, si può sperare in un successo della Turchia in Tripolitania? — egli ha domandato al giornalista.

— La popolazione tripolina, — ha risposto il Capos, — è talmente esaltata, per opera del partito dirigente, che bisogna lasciar andare le cose per la loro china; gli indigeni sono nomadi, e, pur cedendo dinanzi al cannone, potrebbero ritirarsi nell'interno. Certo, la difesa, dato lo stato attuale di cose, non può durare a lungo.

« Due settimane prima della guerra, in seguito al velenoso articolo del Tanin, fu spedito il *Derna*; senza tale articolo, il *Derna* non si sarebbe mai mosso, e se non fosse scoppiata la guerra, la Tripolitania sarebbe rimasta, come è stata sempre, un corpo morto per la Turchia ».

— Ma allora la Turchia, perchè si opponeva alla penetrazione economica e pacifica dell'Italia?

— La Turchia temeva che il regime capitolare delle concessioni sarebbe divenuto argomento per creare incidenti e provocare intromissioni dell'Italia.

— Ma così ha creato l'incidente gravissimo ed irreparabile.

— La Turchia non poteva che l'Italia si sarebbe decisa a un tratto bruscamente, e, forse, tre mesi fa nessuno in Europa avrebbe creduto l'Italia pronta a fare la guerra.

— E l'Italia potrà trarre dalla Tripolitania quei frutti che la Turchia non seppe trarre?

— Certo, è un possesso che renderà a chi saprà metterlo in valore. Gli italiani colonizzano l'Africa settentrionale assai meglio dei Francesi e degli Inglesi. In Tripolitania il clima è peggiore che nella Tunisia, ma il terreno è molto fertile. A mille chilometri comincia l'altipiano, meraviglioso di ogni ricchezza.

— E l'elemento turco che farà?

— Esso ha già chiesto di espatriare. Trecentomila persone si recheranno in patria, dove c'è tanta terra da coltivare, basterebbe la Mesopotamia, che ora è lasciata in abbandono, come la Tripolitania. La piena maggiore è la mancanza delle comunicazioni, e se la Turchia saprà serbare le terre che possiede, avrà dinanzi a sè un grande avvenire. Le serva di lezione la perdita della Tripolitania.

Una gravissima accusa al Governo della Tunisia

Roma, 6, notte.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Tunisi in data 4: Il piroscafo *Carignan* è partito per Bizan con oltre cento tonnellate di viveri destinati al vettovagliamento delle truppe turche. I viveri, malgrado la neutralità della Francia, saranno introdotti per via di terra in Tripolitania.

Ieri a Sfax furono visti arrivare con il treno da Tunisi otto ufficiali ottomani che proseguirono subito in automobile per la frontiera. Altri ufficiali passeranno fra poco; essi prenotarono già automobili. Si afferma inoltre che a Bengardane il commercio fra tunisini e tripolini è attivissimo per i viveri. Ancora: un ufficiale turco che si trovava a Tunisi ha fatto acquisto di medicinali, di impermeabili, di vestiti, di derrate alimentari. Tutta questa roba venne caricata su quattro automobili, e quanto pare, di italiani (ciò che è molto inverosimile) diretti alla frontiera donde fu inviata in Tripolitania su muli. Ad ogni schaufleure era stato promesso un premio vistoso se fosse riuscito a varcare la frontiera.

Contro la violazione della neutralità della Francia, l'*Unione* scrive un articolo sotto il titolo: « E' tempo di finirla! ». Nell'articolo è detto: « E questo il complo ordito gli occhi del residente francese. Tutto ciò è notorio; è sulla bocca di tutti; è a cognizione dell'ultimo ragazzotto della Colonia. Si sa che il Governo di Parigi (il ministro De Selves) ha dato le più ampie assicurazioni al nostro Governo circa i provvedimenti che si sarebbero presi per evitare inconvenienti consimili. Si sa che da Parigi si telegrafò ai rappresentanti della Francia quaggiù in termini risoluti per ottenere la applicazione integrale delle disposizioni destinate ad impedire questo scempio; e ciò nonostante la brutta storia continua. E questa la neutralità tunisina? E come potremo fare, se si prosegue di questo passo, a frenare la giusta indignazione della nostra colonia? ».

L'indignazione è enorme, specialmente a Sfax dove gli ufficiali turchi passano e ripassano comodamente, e dove i piroscafi arrivano e salpano carichi di vettovaglie per i turchi. Mi viene anche riferito che un armatuolo francese di Tunisi ha avuto l'ordinazione di confezionare un milione di cartuccie destinate all'esercito turco in Tripolitania. Non è improbabile che questa ordinazione sia stata fatta dal famigerato Lochow il quale dove essere sbarcato a Tunisi sotto altro nome.

Con il *Carthagena*, giunto da Marsiglia, sono sbarcati cinque turchi, alcuni dei quali sono ufficiali. Un altro di essi è un ricco commerciante. Sono venuti per acquistare viveri, indumenti e probabilmente armi. Al loro sbarco sono stati avvicinati da alcuni agenti che li hanno accompagnati al Commissariato centrale dove hanno sbrigato alcune formalità. Quindi sono saliti in carrozza diretti all'albergo. Ai fratelli Calò, ricchi e noti commercianti italiani in cereali, erano pervenute ingenti ordinazioni di merce per ignota destinazione che, viceversa, poi era notissima, perchè si sapeva che doveva servire ad approvvigionare i turchi. Essi hanno patrioticamente rifiutato ogni affare di simil genere.

Non facciamo il loro gioco

La nobile lettera di un commerciante austriaco

Roma, 6, notte.

« Notando che la campagna di denigrazione contro l'Italia prosegue da stampa estera è dovuta a gruppi di giornali notoriamente dipendenti da una potenza finanziaria internazionale, che ha il suo centro nei paesi tedeschi e si irradia in potenti colonie un po' dappertutto e fra l'altro nella City di Londra, la « Tribuna » crede che sia il caso di cessare dal polemizzare con codesta stampa per non prestarsi al giuoco, dei suoi interessati ispiratori, che fanno difendere la Turchia, perchè appunto la Turchia è uno dei loro maggiori campi di sfruttamento.

« Noi faremmo il loro giuoco — continua la « Tribuna » se volessimo persistere a dare troppa importanza ai loro sfoghi e soprattutto se ci lasciassimo cogliere al laccio che ci è teso, cioè di confondere e di fare tutta una cosa di quello che essi stampano sui loro giornali con la opinione pubblica, o con quella dei Governi dell'Austria e della Germania. E' inegabile che, con la loro potenza e la diffusione dei loro organi, questi interessati fanno il loro massimo sforzo per esercitare una influenza sui Governi e sulla opinione pubblica di Vienna, di Berlino e di Francoforte, ma sarebbe ingenuità, da parte nostra, se noi, col dare alle loro maligne manovre una importanza maggiore che non abbiano e con continuare una polemica quotidiana concorressimo ad aiutarli nel loro scopo, che è appunto di eccitare noi da una parte e il pubblico tedesco dall'altra e di creare così una duplice corrente di risentimento attraverso le Alpi per sfruttarla a tutto loro beneficio. Noi a questa manovra non ci dobbiamo prestare: lasciamoli cantare da soli, lasciamoli in un solliloquio, il cui carattere diventerà al più presto manifesto anche ai meno accorti: lasciamo un po' anche alla intelligenza del pubblico colto di Vienna, di Berlino e di Francoforte scoprire questo trucco: lasciamo al loro buon senso di provvedere a che i loro grandi interessi nazionali non siano sacrificati colla loro collaborazione a piccoli interessi privati e soprattutto cerchiamo sempre di distinguere. Non dimentichiamo che questa stampa è interessata nel creare imbarazzi altrui al pari suoi Governi che a noi ».

Il signor W. Buhler, commerciante di Vienna, che si trovava per affari a Tripoli il giorno 23 ottobre, manda alla « Tribuna » una lettera, nella quale, fra l'altro, scrive che, leggendo al suo arrivo in Italia i giornali austriaci, ha provato dolore per le errate notizie che in essi si leggono a proposito del contegno delle truppe italiane a Tripoli.

« Sento il dovere di dichiarare — prosegue il signor Buhler — che è ingiusto accusare gli italiani di atrocità. Essi devono essere chiamati troppo ingenui: per venti giorni hanno distribuito denaro, viveri, orzo, buone maniere a rispetto, credendo che gli arabi fossero sensibili a questo trattamento; hanno creduto che i turchi facessero la guerra all'europea, cioè rispetto dei trattati internazionali e della parola, della cavalleria: invece gli italiani hanno sfamato gli affamati, e furono traditi in modo orrendo, e i turchi hanno levato contro la bandiera bianca, e non hanno portato rispetto alcuno alla Croce Rossa e hanno preso a fucilate medici e sanitari. Gli italiani hanno fucilato anche le donne, ma anche le donne hanno impugnato i fucili e anzi servivano, protette dal rispetto del sesso, a portare le munizioni agli uomini che sparavano. E' l'anima selvaggia di questi arabi fanatici che è feroce; non sono gli italiani fin troppo tolleranti e ingenui che hanno ucciso due o trecento belve umane, ma ne hanno anche protetti, altre centinaia fra i tremila e più prigionieri che mangiano ora il pane degli italiani nelle isole del Mediterraneo ».

"Il regime costituzionale turco è venuto meno alla sua missione di civiltà"

Parigi, 6, sera.

I giornali ricevono da Salonicco: Si conferma presso i consolati delle grandi Potenze in Salonicco che ad Uskub e Monastir si ricevette una lettera firmata dal comitato rivoluzionario macedone-bulgaro in cui si dice che il regime costituzionale venne meno alla sua missione di civiltà verso l'elemento cristiano. Si crede che questa comunicazione avrà prossime conseguenze.

Elena d'Aosta mirabile suora di carità a bordo del " Menfi „

L'arrivo a Palermo di 40 feriti e di 180 ammalati

(Per telefono alla Stampa)

Palermo, 6, sera.

Stamane fu avvistato il piroscafo *Menfi*, nave ospedale della Croce Rossa. La nave si è accostata alla banchina solo verso le ore 7,30. Immediatamente si è iniziato lo sbarco dei 40 feriti e dei 180 ammalati che è proceduto sempre in mezzo alla più grande ammirazione ed al più grande entusiasmo della numerosa popolazione accorsa. Si sventolavano fazzoletti e cappelli, si gridava da ogni parte « viva l'esercito, viva l'Italia, viva Tripoli! ». A bordo del *Menfi* presta servizio un corpo di volontari ed infermiere: esse appartengono all'alta aristocrazia napoletana. C'era fra loro anche il *numero tre*, che è S. A. la principessa Elena duchessa d'Aosta, che spicca nell'alta, nella persona fra tutto il gruppo.

La piccola araba raccolta dai bersaglieri

Le pietose donne gentili non ebbero solo per i soldati le loro cure, le ebbero pure per la piccola bambina araba che un bersagliere ha trovato in una capanna dopo il piccolo scontro. Essa non si è ancora acclimatata alle abitudini degli ultimi giorni; volge intorno lo sguardo e sorride. Negli occhi, nelle fattezze mostra più anni che non abbia, infatti ne ha solo quattro. Fatma però non voleva lasciare la compagnia delle signore che l'avevano circondata di tanto affetto. Ci volle del bello e del buono per persuaderla a scendere da bordo: furono pianti, strida che andavano alle stelle! Infine una delle buone dame infermiere dovette scendere anche lei tenendo in braccio la piccina, mentre vicino ad essa si era seduto nell'automobile padre Alippo dei cappuccini, che cercava banalmente la lingua araba. Così si arriva al ricovero dell'infanzia abbandonata, dove Fatma troverà le cure che i suoi genitori non ebbero mai per lei. Uno di noi ha potuto avvicinarla per il tramite di padre Alippo. La piccola araba, che il padre cappuccino era riuscito a far sorridere, diventa subito di malumore vedendo la nuova faccia: essa fissa il visetto, fissa gli occhi sospettosi e risponde a malincuore. Finalmente dietro insistenti domande del sacerdote essa si decide a dire che il suo nome è Kadduge Fiyia. Il padre si chiama Ramadan e la madre Alluna.

La grande pietà di Elena d'Aosta

Il dottor Finocchiaro, medico di bordo del *Menfi*, interrogato ha detto: « L'angelo tutelare della carità ha profuso tutta la sua inesauribile pietà nella nave del dolore che per qualcuno per troppo è diventata anche la nave della morte. Elena di Aosta ha curato i poveri feriti con assiduità, con slancio, con amorevolezza che intenerivano. Noi medici abbiamo invitato più volte Elena d'Aosta a voler prendere un po' di riposo: un mio autorevole collega l'ha scongiurata a non entrare più in una corsia di feriti perchè: « altrimenti Altezza, la dico, dovrò poi spiegare verso di Lei la mia opera di medico ». Consiglio vano. L'entusiasmo, la bontà spingevano l'esile figura bionda, vestita di bianco, senza alcun distintivo... e di ora comunicato a tutti quelli che si trovavano a bordo, dame, medici, marinai. Ha perfino curato un ferito che all'altezza di Malta è stato preso dal mal di mare! Più volte al giorno doveva cambiare la sua vestaglia bianca. Ci tempestava continuamente di domande, di chiamate. « Dottore per favore, venga a vedere con me, laggiù soffrono una cura rapida; dottore mi spieghi per favore che cosa desidera questo giovanotto... parla un dialetto che non capisco. Presto, presto, si è riaperta la ferita! Dio mio, quanto sangue! poveri giovani, povere mamme. Senta dottore, è grave molto? mi raccomando... ». Noi medici eravamo veramente commossi.

La lettera d'un soldato scritta dalla Duchessa

Una notte la duchessa non ha voluto andare a riposare: un soldato bergamasco, credo, appartenente al glorioso 84.o fanteria, colpito da una palla al torace, era rimasto fiaro tutto il giorno. La sua ferocia giocondità anzi aveva sollevato un po' lo spirito anche di altra gente vicina al suo letto. Senza sapere che l'infermiera fosse l'Augusta Signora l'aveva pregata di scrivere a casa sua dicendo che... « stessero tranquilli, perchè i bergamaschi, per Dio, non muoiono fuori un proiettile nel petto! ».

— Scrivo subito — rispose la duchessa — e volentieri. Ed il giovanottone cominciò a dettare: arrivato alla frase prediletta voleva fiorirsi dentro il per Dio...

— Perchè, caro, vuol invocare il Signore a questo modo?

— Scrivete così: la più impressiona.

— No, no, dirà invece alla mamma che ringrazi il Signore perchè ella sia sempre sana e le procuri la gioia di rivedere presto completamente guarito il suo figliolo. Dimmi perchè non ti rivolgi alla Madonna: vedrai che la Vergine Santa ti ascolterà.

La duchessa continuò a confortare a lungo il soldato, il quale, stanco il chiasso un po' burbanzoso, si commosse e finì col lacrimare.

La lettera partì. La sera il soldato si aggravò improvvisamente. Non so come la duchessa di Aosta lo riseppe, nonostante i nostri dinieghi, volle vegliare fino alle tre del mattino. Il degente vaneggiò fino alle due: la duchessa, seduta, recitava il rosario. Dopo le due il suo malato arrò migliorando e riprese i sensi. Appena vide chi l'aveva vegliato fu preso da una crisi di lagrime: voleva baciarle la mano. Ed ella: « Zitto, zitto, non agitarti, sei debole, non fare chiasso, svegli degli altri.

Scene di questo genere si sono ripetute all'infinito.

Il piroscafo *Menfi*, dopo il necessario rifornimento, ripartirà domani sera per Tripoli.

Il prossimo arrivo del "Derna„ a Taranto

I feriti ricoverati a Taranto miglioreno

Roma, 6, notte.

Sarà fra poco a Taranto il piroscafo *Derna*. La recente storia del piroscafo *Derna* è troppo nota per essere ripetuta. Il *Derna*, delle dimensioni un po' più grandi della nave-trasporto *Alessandro Volta*, che è al comando di un capitano di fregata, era stata già destinata, pochi giorni dopo il suo ricupero, a viaggiare per la Spezia. Il lavoro febbrile per rimettere il *Derna* allo stato di funzionamento, continuò per vari giorni. Quando il *Derna*, con le prove di macchina e con la velocità di 16 miglia all'ora, corrisposse felicemente, fu allora che si ne ordinò la partenza, non più per Spezia, ma per Taranto, ove funziona il Tribunale per le prede di guerra. Ecco la ragione, perchè il *Derna* si recherà a Taranto. Il *Derna* ha questo importantissimo deposito: 4 cannoni, 3 mitragliatrici, che hanno bisogno di poche riparazioni per essere utilizzate, 2 mila fucili di sistema moderno, e una immensità di altre armi e munizioni. Il *Derna*, riparato e modificato, è già entrato a far parte, come nave-trasporto, della flotta italiana.

La regia nave *Coatit*, al comando del capitano di fregata Italo Dilda, trovasi ancora nel bacino di Taranto, dove si continua sempre a lavorare, giorno e notte, con turni alternati di tutte le maestranze. La nave sarà, fra qualche giorno, pronta a lasciar Taranto.

Quasi tutti i soldati feriti, ricoverati all'Ospedale Militare di Taranto, migliorano; uno solo è in istato piuttosto grave.

Comandanti, ufficiali e soldati, che, per ragioni di servizio tornano dalla Cirenaica e dalla Tripolitania, portano seco numerosi ricordi delle sei battaglie di Tripoli, di Homs, di Tobruk, di Bengasi e delle oasi. Questi ricordi consistono in piccole armi bianche, placche di cannoni, bandoriere, fucili tolti ai turchi e agli arabi.

Intervista con un diplomatico ecclesiastico sulla annessione

Roma, 6, notte.

Su decreto di annessione della Tripolitania e Cirenaica il *Giornale d'Italia* ha intervistato un'alta personalità ecclesiastica che occupò già una eminente posizione nella diplomazia vaticana. — La nota del marchese San Giuliano — ha detto il personaggio del Vaticano, — è un meraviglioso documento diplomatico, sobrio ed insieme lucidissimo. Se qualche appunto può farsi alla forma, in cui fu redatto l'*ultimatum*, del quale è tuttavia doveroso riconoscere la grande difficoltà, nessun encomio vale sufficientemente a lodare la nota di oggi: cortesissima senza debolezze, ferma senza jattanza. Il comunicato del Ministero degli esteri italiano non solamente pone fine a tutte le vane menzogne diffuse in questi giorni dalla stampa interessatamente turcofila ma spiana la via dell'avvenire togliendo all'Italia ogni responsabilità, che potranno sorgere da una ulteriore resistenza della Turchia. Questo documento è veramente degno di una grande Potenza. Noi cattolici che al pari degli altri cittadini italiani sentiamo maggiormente vibrare in questo solenne momento i nostri cuori di amore e di orgoglio nazionale; ne siamo lieti e fieri.

L'insigne dignitario ecclesiastico ricorda con commosse parole il fraterno slancio che a Tripoli e di più a Bengasi uni in un impeto di gioia nell'ora della vittoria i nostri soldati ed i missionari cattolici, dei quali ha elogiato l'opera civilizzatrice e patriottica. Infine ha notato come in questi giorni il linguaggio degli anti-clericali meno tolleranti si sia fatto meno acre ed ha tratto da ciò buoni auspici per la pacifica evoluzione dei partiti; per gli interessi e la salute dell'Italia. — Ora — concluse il personaggio — è necessario procedere ad una graduale occupazione formando vere colonie di gente nostra, alla quale, oltre la difesa, non manchi assistenza chiese nè scuole, da cui trarranno giovamento non poco anche i nuovi sudditi italiani. Non ci illudiamo di operare conversioni. Il cardinale Massaia, nel suo autore libero, narra che in trentacinque anni di missione non riuscì a convertire che un solo maomettano, il quale pochi mesi dopo fernò all'islam, ma le chiese gioveranno a dimostrare agli arabi che gli italiani sono non solo forti e generosi, ma anche religiosi. Nessuno ignora infatti come quelle popolazioni orientali, se giungono a tollerare chi faccia professione di altro culto, nutrono però la più irreducibile avversione per chi non abbia una fede religiosa.

I missionari italiani in Cina si rifugiano ad Hong-Kong

Hon-Kong, 6, notte.

I missionari italiani, gli orfani e le orfane della loro casa di Nam-Gao sono stati trasferiti ad Hong-Kong, non potendo più le autorità cinesi di Nam-Gao garentire la loro sicurezza.

L'orrendo episodio narrato da un soldato

Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

E' giunto a Roma un altro soldato dell'84.o fanteria ferito a Sciara Sciat, Tito Modesti, che interrogato, ha narrato interessanti particolari di fatti militari in Tripolitania e sugli ultimi scontri. Egli ha detto: « Appena giunti a Tripoli fummo accolti entusiasticamente dai marinai che ci attendevano. Lasciammo gli zaini all'accampamento e subito andammo alle trincee: là era il nostro posto quotidiano perchè le scaramuccie non terminavano mai. Là stemmo senza nemmeno le tende; alcuni più fortunati si erano procurate delle foglie. Il trattamento era realmente buono, il rancio ottimo, poco vino e molto caffè: questo l'avemmo tre volte al giorno ».

— I turchi sono buoni tiratori? — è stato domandato al soldato.

« Certo. Per passare il tempo e anche per vedere se i turchi erano sempre in agguato, noi alzavamo tutti insieme i nostri elmetti sulle cime dei fucili al disopra delle trincee e li ritiravamo poco dopo crivellati di palle. Ciò ha consigliato i nostri ufficiali a fare di questo nostro divertimento una vera manovra per far consumare munizioni ai turchi ».

Il soldato ha inoltre narrato un episodio avvenuto a Sciara Sciat. « Eravamo, ha detto, in ricognizione sulla fronte di Sciara Sciat, quando all'improvviso una frotta di beduini capitanati da un ufficiale turco, ci circondò e in breve fummo ridotti all'impotenza e legati a delle piante. Poco dopo un beduino armato di un falcetto affilatissimo si approssimò al primo dei nostri compagni ed eseguì un atto crudele e nefando. Quando il quarto dei nostri stava per essere mutilato, si udì vicino lo squillo

Verso l'Egeo

L'opinione prevalente a Roma pare che fosse di attendere, anzi di affrettare col decreto di annessione, la fine del Comitato « Unione e Progresso », fine apportatrice di ragionevolezza e di calma al Governo turco, di tregua alle truppe combattenti e di pace all'Europa. In questa opinione, l'Italia avrebbe procrastinata l'azione navale nell'Egeo, alla quale si pensa che possano seguire massacri di cristiani nell'Impero; onde complicazioni diplomatiche e turbamenti senza fine. Forse si può dubitare che gli energumeni dell'« Unione e Progresso » sieno così prossimi ad abbandonare il potere e le casse dello Stato alle quali aderiscono senza un baco d'ortiche allo scrigno. A ogni modo è lecito credere che questo mutamento sarebbe accompagnato appunto da una di quelle cacce ai cristiani che hanno suggellato ogni costituzione dello Stato ottomano alla sua tradizionale autocratica e di favelle che ricopre l'orrenda miseria ottomana si sarebbe trasformato d'un colpo in un manto imperiale tinto della medesima porpora per le mani degli armeni come dei loro macellatori kurdi; per le cure degli arabi non meno che di quegli ebrei i quali a furia di usure li hanno ridotti a vivere di furti.

Tutti sanno come è andato a finire questo bel programma. La Turchia odierna, identica a quella del Sultanato, amministrata brigantescamente, non ha scuole, non Tribunali civili, non catasto, non servizio militare obbligatorio per tutti, che toglierebbe ai mussulmani il privilegio delle armi. Unica novità, un Parlamento eletto direttamente dal Governo per mezzo dei Vali. Unico Governo un irresponsabile Comitato segreto. Unica legittimazione di questo potere i due Corpi d'Armata che lo sostengono. E, ciò che è peggio, le umiliazioni patite all'estero, in Bosnia e in Bulgaria; onde i Giovini Turchi, nella speranza di salvare la Tripolitania, non ridotti a mendicare quell'intervento europeo, che giuravano di avere allontanato per sempre.

Ma quelle bonarie illusioni, da servire alla conversazione tra due curati che passino il dopo pranzo a pescare con la canna, non si accompagnavano nel Giovine Turco dalla nativa ferocia raccolta nel suo sangue. La mentalità giovane turca si è formata in un ambiente di compagnia di disciplina, entro le guarnigioni macedoni dove il vecchio Sultano confinava tutti gli ufficiali sospetti, nella speranza che qualche pugnale o qualche bomba dei *Komitadji* li restituisse sollecitamente nelle braccia di Allah. In quelle ultime propaggini del mondo civile, fronteggianti il deserto dell'analfabetismo asiatico, arrivavano con il ritardo di qualche centinaio di anni, le ultime pubblicazioni di Parigi; sì che la mentalità del Giovine Turco della prima maniera, del Giovine Turco anteriore alla conquista della capitale e dell'erario, non è in per giù quella del tartaro umanitario della Corte di Caterina II, convinto, attraverso la lettura di Voltaire e di Bernardin de Saint-Pierre, della fondamentale bontà umana, del necessario ritorno alla natura e della imminente repubblica arcadica universale, ma fedele alle vecchie abitudini di pagare i debiti a frustate, di correggere a pugnalate i servitori, di gustare lo spettacolo d'opera meno delle esecuzioni capitali e le esecuzioni capitali meno delle torturazioni ingegnose. Per intendere bene questi ultimi tre anni di storia ottomana, che hanno avuto un contraccolpo così forte nella nostra, bisogna avere presente la figura del gianizzero liberaleggiante che ne è il protagonista e che ha tentato un'impresa alla quale occorrevano il genio e l'umanità di un Giulio Cesare: l'impresa di unificare l'Impero e rafforzare lo Stato ottomano, facendovi partecipare le rejette comunità cristiane ostili naturalmente alla egemonia mussulmana. A ciò essi non possedevano altro segreto che il disegno di legge per l'uguaglianza giuridica tra cristiani e turchi, tra agnelli e lupi. Nobili pensieri, eletti sentimenti. Peccato che fioriscano più sovente sul cuore del lupo o del turco che non dal cuore dell'agnello o dell'armeno!

Che novità, il Turco liberale! Una di quelle formule nuove composte con le categorie vecchie che lo spirito democratico accoglie con entusiasmo, perchè soddisfano insieme la sua smania di originalità e la sua impotenza a essere originale. Eppure non era nuova neanche la formula. Già altre volte i Turchi avevano pensato di neutralizzare le aspirazioni separatiste dei popoli soggetti con una riforma costituzionale che, concessa ed applicata da loro, avrebbe realizzato una specie di sussum in comune tra il cannibale ed il vegetariano. Questa ennesima diversione della tragedia ottomana mosse sempre al riso come di ragione gli europei, finchè furono i Sultani a proporla. Ma quando per colmo di ridicolaggine ebbe origine non già nel Sultanato bensì nella Massoneria turca, allora acquistò subito cittadinanza in Europa. Tutti sanno che il Comitato « Unione e Progresso » è stato il beniamino della Massoneria, e l'atteggiamento della stampa israelita tedesca induce a credere che lo sia tuttora. Con un presidente del Consiglio massone, noi non saremmo certamente andati a Tripoli.

Prima dunque che vi pensassero alcuni ufficiali turchi, agitati sopratutto dalla speranza di riscuotere finalmente la massa degli stipendi arretrati, avevano pensato alla europeizzazione della Turchia: Mustapha III, Selim, Mahmud II. Nel trentanove, Abdul Medjid, atterrito dall'intervento periodico della Potenza di Europa a tutela dei cristiani, diede il gran passo; un editto di Gulhané instaurò l'eguaglianza giuridica tra conquistatori e conquistati. Parole che rimasero parole; la conseguenza di fatto fu il massacro di qualche migliaio di albanesi dopo il quale i cristiani continuarono a lavorare ed a pagare, i turchi a portare le armi ed a fumare la pipa. Nel cinquantasei, sotto le pressioni dell'Europa — correvano i giorni gonfi di umanità del liberalismo inglese, del nazionalismo francese, dell'emancipazione russa, del risorgimento italiano — il Sultano largisce un'altra Costituzione; unica conseguenza di questa elargizione l'esplosione del furore anti-cristiano del cinquantotto, i massacri di Siria, l'assassinio dei consoli francese ed inglese a Djedda. Con l'imperturbabile sfacciataggine orientale, Abdul Hamid rimette in scena, diciotto anni dopo, la commedia costituzionale, sperando di evitare così la guerra con la Russia; ma siccome non ci riesce, l'applicazione dello Statuto resta sospesa per trentatre anni, durante i quali l'Impero ottomano è costituzionale soltanto nell'Almanacco di Gotha. Intanto, nel novantacinque si tenta la soppressione in massa di tutto il popolo armeno. Ma nel novecento e otto un'aurora di libertà e di giustizia inonda di luce l'Impero; i Giovini Turchi arrivano da Salonicco! Infatti, l'anno seguente, le orde dei Kurdi rimettono il paese armeno a ferro e a fuoco...

Nel trentanove come nel cinquantasei, nel novantacinque come nel novecento e nove, il martirio dei cristiani ha concluso la turpe mistificazione del liberalismo ottomano, ripresa ogni volta col medesimo animo di sviare le rivendicazioni europee e di neutralizzare il moto di indipendenza delle comunità oppresse. Travolte in un'alluvione di sangue il giuoco di pazienza di conciliare l'inconciliabile, la politica ottomanica ha sempre ritrovato il suo contenuto originario: lo sfruttamento dei popoli conquistati per opera della tribù conquistatrice. Il turco è il turismo diventato sedentario e burocratico. Il Giovine Turco è il turco che ha imparato a compilare un giornaluccio e un manifesto elettorale. Deluse dalla realtà le sue rudimentali escogitazioni di diritto pubblico, straccerà il manifesto, butterà all'aria la tipografia; e, sul cristiano che tiene in schiavitù, si vendicherà della propria insanabile inferiorità amministrativa e politica, morale e civile. Per questo, nella politica interna dell'Impero ottomano, la strage di giaurri cade periodicamente come il ritornello tra le strofe di una canzone.

Queste considerazioni sono ombrate di un sinistro presagio. Auguriamo che valga a dispergerlo il fremito di terrore che si propagherà per la costa asiatica se la pervicacia della Porta trascinerà la flotta italiana a minacciarla.

BERGERET.

I Turchi nella luna

Roma, 6, notte.

Ebbi già occasione di segnalarvi, tempo addietro, la umane cose pubblicate dall'umoristico — ahi, quanto umoristico! — foglio di Scutari intitolato: *La Luna*. Altri numeri del giornale sono giunti oggi a Roma, e la divertente spigolatura può continuare. Leggete:

« *Tripoli* . - Gli arabi dispongono di 150 mitragliatrici Scek Ekber portò in mischia 14 mila uomini. Presso Gebel Garb gli italiani accolti fuggirono. Fra le truppe italiane fa strage il tifo ed il colera. A El Garb gli italiani furono sconfitti e lasciarono cento morti. Si ebbero più assalti dei nostri contro le trincee italiane, che, senza l'aiuto delle navi, sarebbero state distrutte. Gli italiani ebbero molte perdite. Le nostre truppe si concentrano per assaltare Tripoli. Il comandante italiano Caneva mandò un corpo di ricognizione all'interno, ma da tre giorni non si hanno notizie dello stesso. Si ritiene sia stato distrutto dagli ottomani ».

« *Derna* . - Gli italiani sbarcarono dopo un bombardamento ».

« *Homs* . - Gli italiani furono respinti ».

« *Bengasi* . - Gli italiani bombardano. Nel villaggio di Sidi Hussein essi furono sgominati dagli arabi. Gli italiani perdettero 1500 uomini. Nel bombardamento gli italiani ferirono il console inglese ed uccisero 20 inglesi. Sembra che l'abbiano fatto apposta ».

« *Massaua* . - Si prepara una rivolta ».

« *Tunisi* . - Negli ultimi tre scontri presso Tripoli gli italiani ebbero settecento morti ».

« *Francoforte sul Meno* (!) - In un combattimento presso Tripoli gli italiani ebbero 1500 morti ».

« *Roma* . - La censura proibisce di pubblicare le gravi perdite fatte a Bengasi. L'Italia minaccia di attaccare in Turchia in Africa ed in Europa. Nel bombardamento di Bengasi gli italiani ebbero 150 morti ».

« *Milano* . - Il popolo protesta contro la guerra ».

« ULTIMA ORA. — Gli italiani furono sconfitti a Tripoli e a Bengasi perdendo munizioni, 500 prigionieri e grande quantità di morti ».

Vero che è molto carino?

Una bellissima iniziativa
dei carabinieri fiorentini congedati

Roma, 6, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Firenze che alcuni giovani carabinieri congedati a Firenze, stanno raccogliendo adesioni da moltissime parti dei compagni d'Italia, per poi, qualora si raggiunga il numero di cinque o seicento, mettersi a disposizione del Ministero della guerra, nel caso che occorresse l'opera loro in Tripolitania.

Reduce dopo vent'anni dall'America
ospita a banchetto un intero paese

Asti, 6, mattino.

Un'idea originale è venuta al signor Carlo Terzano del vicino Comune di San Marzano Oliveto. Egli era partito circa venti anni fa povero e senza sperare di fortuna dal paese, avventurandosi oltre l'Oceano, nella Repubblica Argentina, dove conobbe all'inizio gli stenti onde sono accompagnati i primi passi dell'emigrante. Poco a poco, però, il suo spirito di iniziativa lo tolse dalla vita incerta ed errabonda ai posto sicuro degli zimarra e la sua stella da quel giorno cominciò a brillare. Per farla breve, egli arricchì. Negli ultimi mesi, tormentato dal desiderio pungente di rivedere la patria e il Comune natio, che egli aveva lasciato all'età di trent'anni, il signor Terzano si imbarcò sul primo piroscafo diretto in Italia; e fu così che dopo un'assenza assai lunga ricomparve un poco è molto fra i conterranei del suo San Marzano.

La accoglienze ricevute al paese lo entusiasmarono: tutti si ricordavano ancora e tutti andarono a gara nel riaverlo nella propria casa. Come fare a sdebitarsi verso tante persone? Il signor Terzano ci rivolse per più giorni questa domanda tormentosa, finchè un bel mattino, chiaro e sereno, gli parve d'aver trovato. Scese nella vicina Nizza e fece stampare e quindi affiggere alle cantonate Sammarzanesi un proclama concepito su per giù nei seguenti termini: « Compaesani, vi ringrazio del buon ricordo che avete serbato di me e delle costanti testimonianze che me ne avete dato durante il mio soggiorno dacchè tornai dall'America; ora desidero ringraziarvi e sdebitarmi, perciò invito tutti i miei compaesani, dai vent'anni in su, ad un grande banchetto che offrirò il giorno di domenica 5 novembre, alle ore 12, nell'esercizio del signor Caligaris Giuseppe, a San Marzano Oliveto.

« Con stima. — Firmato: *Carlo Terzano* ».

E' facile immaginare il rumore sollevato nel quieto paese e nei dintorni da questa trovata veramente americana.

Il banchetto ha avuto luogo ieri, e vi sono intervenuti oltre 700 convitati. Presenziarono le autorità locali, e si videro alla stessa tavola il parroco reverendo Ferraris col candidato socialista del collegio, signor Ernesto Quarlo.

Il gigantesco banchetto riuscì senza il minimo incidente e fra la cordialità più entusiastica.

Discorsi patriottici, festeggiano anche a Tripoli. Vennero pronunziati dal Sindaco, da don Ferraris, dal commissario di leva avv. Romero, dall'avv. Asinari, dal consigliere provinciale avv. cav. Merlo e dal dottor Oriarlo, ai quali tutti rispose tra gli applausi frenetici della popolazione il festeggiato.

Alle sera a San Marzano, sotto il padiglione nobilizio, ebbe luogo un gran ballo, offerto ancora insieme a marenghi quintali di paste e a diversi ettolitri di vino bianco non che balsamico, dal signor Terzano. Entusiasmo immenso.

Un maresciallo dei carabinieri
assassinato per brutale malvagità

Bologna, 6, sera.

I giornali riceveno da Costa San Pietro che verso le 17 di ieri il maresciallo dei carabinieri Agostino Abbate, che trovavasi di fronte ad un negozio, venne avvicinato da un certo Armando Grandi che munito di un affilato coltello gli infliggeva una coltellata al cuore.

Il maresciallo benchè assalito all'improvviso, sguainò la sciabola per difendersi, ma sentendosi mancare le forze si portò in una vicina farmacia, ove appena giunto cadde pesantemente al suolo rimanendo all'istante cadavere.

La coltellata tremenda gli aveva spaccato il cuore. Il maresciallo Abbate aveva 34 anni, era sott'ufficiale colto ed intelligente e per le sue buone qualità si era accattivata la stima e la simpatia di tutti.

Pare che l'assassino non avesse alcuna ragione vera e propria di rancore contro la vittima. L'atto brutale sembra sia stato commesso per la sola malvagità.

Il Resto del Carlino riceve da Imola che l'uccisore del maresciallo Abbate è stato identificato nel fornaciaio Luigi Grandi e non Armando, da Imola, di anni 37, che è stato tratto in arresto dai carabinieri.

Nella nostra nuova Colonia

I forni da campo davanti alla caserma imperiale di Tripoli

Il sottotenente di artiglieria Regazzoni
sulla carovaniera di Derna durante un viaggio di esplorazione compiuto un anno fa.

Il sottotenente Pierino Gallarati
appartenente all'11° bersaglieri, è caduto eroicamente nel combattimento del 23 ottobre a Sciara-Sciat, quando gli arabi dell'oasi compirono il tradimento. Era un bel giovane atletico e audace. Mentre, coi suoi bersaglieri, si recava a Sciara-Sciat a prendervi posizione, aveva detto scherzosamente agli amici: « Arrivederci! Vado in villeggiatura! ». Egli si è battuto come un leone ed è caduto. La notizia della sua morte fu confermata ieri mattina da un telegramma del Ministero della guerra. Il sottotenente Gallarati era figlio del tenente-colonnello di fanteria Angelo Gallarati.

Dalle lettere di soldati e marinai

Ci piace sbrigliare qualche brano dalle lettere che soldati e marinai inviano alle loro famiglie.

Il sergente allievo ufficiale Pietro Lasagna, di Crescentino, appartenente alla 2.a compagnia zappatori, scrive da Tripoli, 24:

« Il soldato italiano si può veramente chiamare eroe e bisogna vedere come disprezza la morte e arriachia la propria vita, pur di giovare alla Patria; solo ieri sera ebbi occasione di constatare: soldati di artiglieria e fanteria feriti a morte volevano a tutti i costi sparare ancora e nell'agonia si sentivano ancora a gridare che era niente, invitavano gli altri a combattere e gridavano: Viva l'Italia! ».

Il soldato Angelo Barberis di Montecastello (Alessandria) del 63.o fanteria scrivendo ai genitori da Bengasi narra delle fatiche della guerra e soggiunge: « Noi non ci badiamo neppure, siamo sempre allegri e gridiamo con entusiasmo: Viva l'Italia, viva Tripoli, viva il Re e viva i soldati! Qui la gente è tutta nera come il carbone e si chiama araba ».

Il caporale Bernasconi scrive al tenente Mortara del 93.o fanteria e gli narra la presa di Bengasi con grande semplicità e aggiunge: « I soldati turchi ora si sono sbandati per la campagna o in altri paesi. Il mio battaglione è accampato appena fuori dalla città con delle trincee in caso di pericolo e si aspetta qualche ordine che io non saprei dirle ».

Il caporale si scusa col suo ufficiale dal mal scritto perchè per involo aveva lo ramo. Buon ragazzo!

Il torpediniere-elettricista Guido Scalerone di Ivrea, imbarcato sull'*Amalfi* scrive da Tobruk: « Il più giovane soldato che si trova in questa crociera sono io ed anche questa è una bella soddisfazione. Di al tuo commesso Colombo che anch'io, ora che vengo a casa, sarò un reduce delle patrie battaglie... ».

Il marinaio ha 18 anni! Ma c'è un altro elettricista della stessa città sulla *Roma*, Alfredo Sandri, di Mondovì, che scrive agli zii:

« ... questi mammalucchi di maomettani questa volta ci hanno dato un po' da fare. Di fatti questo combattimento (la presa di Bengasi) è stato un po' più lungo degli altri e soltanto a cannonate di grosso calibro ci si è potuto far capire. Disgraziatamente abbiamo pure avuto da parte nostra diversi morti, ma siate certi che sono stati vendicati a caro prezzo, perchè più centinaia di quei furfanti sono andati a fare allegra compagnia al loro amatissimo Maometto. Ora sembra che ne abbiano avuta abbastanza, ma ciò non ostante abbiamo sempre molto da fare ».

Il sottocapo cannoniere Gustavo Durini manda pure agli zii da Bengasi:

« Dai giornali avrete già appreso qual dura resistenza si incontrò alla presa di Bengasi: erano molti, quei cani, ma coi nostri ottimi cannoni abbiamo saputo decimarli, se non sterminarli. Migliaia sono i morti che in quella giornata coi piccoli cannoni abbiamo fatto, grazie specialmente ai nostri buoni alzi manuali di cannocchiali di grande portata che ci permettevano di colpire con precisione. Essendo che gran parte dell'equipaggio era sbarcato, io divenni per l'occasione puntatore: che bei colpi! Chissà che alte grida fra quei beduini, arabi e turchi!... Ma questi stanno sempre dietro, mandano avanti gli altri a cui danno da intendere che noi abbiamo cannoni di legno, che gli italiani sono buoni a nulla. Però cominciano a ricredersi: ora hanno da fare col generale Reicecle, che li ha assediati e li piglierà tutti per fame. A ben considerare il nostro paese può andare orgoglioso dei sacrifizi fatti per l'armata e l'esercito, i quali ora rispondono alle esigenze della situazione col più alto coefficiente ».

Il soldato Pietro Favale del 63.o fanteria manda da Bengasi ai genitori residenti a Fossano una lettera narrando la battaglia avvenuta allo sbarco e raccomanda di stare allegri e di pregare per lui. « Abbiamo — scrive — cominciato il combattimento il quale è durato fino a notte contro africani, arabi e turchi; quelli contro noi li abbiamo tutti vinti! ».

Una lettera del colonnello Spinelli

Il colonnello Spinelli, comandante l'84.o reggimento di fanteria, scrive al conte Luigi Ferraris una nobilissima lettera, dalla quale stralciamo questo punto vibrante di superba soddisfazione:

« Carissimo conte! — Ho avuta la realizzazione del mio sogno: la mia bandiera fu la prima a scendere su terra straniera dal giorno della unificazione della patria. (In Eritrea andarono solo battaglioni). La stessa sera l'84.o fu agli avamposti: due sere dopo il battesimo del fuoco, con la conquista d'una mitragliatrice che S. E. il governatore ha dato in proprietà al mio primo battaglione: i miei ufficiali mi sono devoti, i miei soldati si battono bene... che cosa può chiedere di più un colonnello al suo Dio?... Le stringo la mano, ecc. ».

"Tuo figlio si è battuto con cuore!,,

Il tenente Gallarati pochi giorni prima della partenza per Tripoli, scriveva alla madre:

« La flotta tutta è già partita e presso i reggimenti fervono i preparativi. Qui noi tutti ufficiali siamo allegri e contenti d'andare a Tripoli e per conseguenza le nostre famiglie non devono per nulla allarmarsi; si è convinti di ritornare fra tre o quattro mesi..... Comunque sia tu devi essere tranquillissima e vivere di buon umore, perchè una madre deve sempre essere fiera e serena di mente, quando sa che suo figlio non fa che compiere il suo dovere.

« Se dovessi soccombere ti basterà il poter dire che prima di morire tuo figlio s'è battuto con cuore e con spirito di sacrificio ».

Il naufragio di un piroscafo greco

Londra, 6, sera.

Mandano da Bolliead al Lloyd un radiotelegramma del vapore olandese *Gratius* annunciante che il vapore greco *Lordos Byron*, diretto da Theodosi a Taranto, è colato a picco la notte scorsa durante la tempesta che ha infierito sulle Manica. Tutto l'equipaggio è annegato eccettuo sei marinai raccolti dal *Gratius*.

Pellicrie d'occasione all'Esposizione

La Casa Grunwaldt, Rue de la Paix, Parigi, che ottenne il Grand Prix, mette in vendita, a partire da oggi, tutti i suoi magnifici modelli di pellicce, a prezzi veramente eccezionali. I signori commercianti ed il pubblico sono invitati ad approfittarne. Sezione francese, classe III A., gruppo 20. Visibili dalle ore 10 alle 17.

ETÀ CRITICA
(MENOPAUSA)

I disturbi accidentali che si presentano in forma critica nella donna o all'epoca dello sviluppo, o alla cessazione fisiologica delle regole (a 45-55 anni d'età) come: Emicrania, irregolarità, tuffi al cuore, vampate di calore, vertigini, soffocamenti, palpitazioni, nausee, gastralgie, dispepsie, stitichezza, dolori e nevralgie diverse e così pure le varici, emorroidi e flebiti sono prevenute e guarite dall'Elixir de V. Nyrdahl che è a bersi un delizioso liquore. Scriveteci all'indirizzo: **Prodotti Nyrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano,** e riceverete gratis e franco opuscolo esplicativo di 150 pagine.

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie L. 4.50.

Depositi principali in Torino: farmacia Cav. Giov. & F. Toria, 14, via Po — Taricco, piazza S. Carlo — Farmacia Centrale, via Roma — Alleanza Cooperativa Torinese e succursali — Stabilimenti Schiapparelli — Alessandria.

UN PRETE TORTURATO

Durante 12 anni e 6 mesi, l'abbate Signor Duval fu preda d'una tortura della quale solo coloro che la provarono possono conoscere le penose conseguenze. Egli fu colpito da sordità quasi completa, accompagnata da intollerabili ronzii alle orecchie. Perduta ormai la pazienza per aver provato tutto senza successo, riuscì infine a guarire radicalmente la cosa mesi, mediante un processo semplice e poco costoso, che per carità si fa ora un dovere d'indicare gratuitamente a tutte le persone che gli scriveranno: Abatte J. Duval, 110, Rue Réaumur, Parigi (Francia).

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 37, Torino. Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17.

Prof. D' G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FERNET-BRANCA
Specialità del
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, LIQUORE APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

ISTITUTO MODERNO
Via M. Gallari, 4, Torino (Porta Nuova)
Istituto completo: Ragioneria - Agrimensura - Fisica - Meccanica - Scuola tecnica - Ginnasio - Liceo - Convitto - Semiconvitto - Preparato per pubblicità.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

"TOT"
DIGESTIBILE-CACHETS
Tubo L. 2 - Mezzo tubo L. 1.50 franchi nel Regno
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

Torino, 1911 — Tip. FRABBATI e C.

L'accordo pel Marocco pubblicato nel suo testo ufficiale

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, sera.

Questa mattina il *Matin* pubblica il testo dell'accordo tra la Francia e la Germania per il Marocco:

«In seguito ai torbidi che sono avvenuti in Marocco e che hanno dimostrato la necessità di continuare nell'interesse generale l'opera di pacificazione e di progresso prevista dagli Atti di Algeciras, il Governo della Repubblica francese ed il Governo imperiale tedesco hanno reputato necessario di precisare e di completare l'accordo franco-tedesco del 9 febbraio 1909 e hanno convenuto a questo scopo le seguenti disposizioni:

«1. — Il Governo imperiale tedesco dichiara che non avendo di mira al Marocco che gli interessi economici, non ostacolerà l'azione della Francia per recare il suo aiuto al Governo marocchino, per l'introduzione di tutte le riforme amministrative, giudiziarie, economiche, finanziarie e militari di cui ha bisogno per il suo buon governo, l'impero sceriffiano, come anche per tutti i regolamenti aderenti che queste riforme comportano. In conseguenza dà la sua adesione alle misure di riorganizzazione, di controllo e di garanzia finanziaria, che, dopo l'accordo col Governo marocchino, il Governo francese crederà di dover prendere, sotto la riserva che l'azione della Francia salvaguarderà al Marocco l'eguaglianza economica fra le due nazioni. Nel caso in cui la Francia dovesse precisare ed estendere il suo controllo e la sua protezione, il Governo imperiale intende, riconoscendo piena libertà d'azione alla Francia e con la riserva che la libertà commerciale prevista dai trattati anteriori sarà mantenuta, non vi opporrà nessun ostacolo. E' inteso che non sarà sollevato nessun ostacolo ai diritti ed alle azioni della Banca di Stato del Marocco come sono definiti dall'atto di Algeciras.

Il mantenimento dell'ordine e la libertà commerciale

«2. — In questo ordine di idee è inteso che il Governo imperiale non farà ostacolo a che la Francia, dopo l'accordo col Governo marocchino, proceda alle occupazioni militari del territorio marocchino che giudicherà necessarie per il mantenimento dell'ordine, della sicurezza, delle transazioni commerciali, e a che essa eserciti ogni azione di polizia sulla terra e nelle acque marocchine.

«3. — Fin d'ora, se S. M. il Sultano del Marocco vorrà affidare agli agenti diplomatici e consolari della Francia la rappresentanza e la protezione dei sudditi e degli interessi marocchini all'estero, il Governo imperiale dichiara che non farà obbiezioni. Se, d'altra parte, S. M. il Sultano del Marocco affiderà al rappresentante della Francia presso il Governo marocchino la cura di essere suo intermediario presso i rappresentanti stranieri, il Governo tedesco non solleverà obbiezioni.

«4. — Il Governo francese dichiara, che, fermamente fedele al principio della libertà commerciale al Marocco, non si prevarrà a nessuna illegalità, sia nello stabilire i diritti di dogana, la imposte e le altre tasse, sia nell'istituire le tariffe di trasporto per mezzo della ferrovia, della navigazione fluviale e di qualunque altra via, specialmente trattandosi di transito. Il Governo francese si adopererà pure presso il Governo marocchino per impedire qualsiasi trattamento differenziale tra i dipendenti delle varie Potenze e si opporrà specialmente a qualsiasi misura, per esempio alla promulgazione di ordinanze amministrative sui pesi e misure, sullo stanziamento ed il punzonamento, ecc., che potrebbero mettere in istato di inferiorità le mercanzie di una Potenza. Il Governo francese si impegna ad usare la sua influenza sulla Banca di Stato, perchè questa conferisca i posti di delegato di cui dispone nella Commissione dei valori doganali e nel Comitato permanente della dogana, a turno ai membri della propria direzione a Tangeri.

«5. — Il Governo francese vigilerà perchè non sia percepito dal Marocco nessun diritto di esportazione sul minerale di ferro esportato dai porti marocchini. Gli sfruttamenti di minerali di ferro non subiranno sulla loro produzione o sui loro mezzi di lavoro nessuna imposta speciale. Essi non subiranno, all'infuori dell'imposta generale, che un diritto fisso calcolato per ettaro e per anno ed un diritto proporzionato al prodotto lordo dell'estrazione. I diritti, che saranno stabiliti conformemente agli articoli 35 e 49 del progetto di regolamento minerario annesso al protocollo del 7 giugno 1910 della conferenza di Parigi, saranno ugualmente sopportati da tutte le imprese minerarie. Il Governo francese vigilerà altresì che le tasse minerarie siano regolarmente percepite senza che riduzioni individuali del totale o di una parte possano essere consentite per qualsiasi pretesto.

I lavori pubblici

«6. — Il Governo della Repubblica francese si impegna a vigilare perchè i lavori e le forniture, richieste per eventuali concessioni di strade ferroviarie, porti, telegrafi, ecc., siano concessi dal Governo marocchino secondo le regole dello aste. Si impegna pure a vigilare perchè le condizioni dell'aggiudicazione, particolarmente per quanto concerne la fornitura del materiale e i termini imparuti per fare le offerte, non pongano i dipendenti di nessuna Potenza in una situazione di inferiorità. L'esercizio delle grandi intraprese sarà riservato allo Stato marocchino e liberamente concesso da esso a terzi, che potranno essere incaricati di fornire i fondi necessari a tale uopo.

«Il Governo francese vigilerà perchè nell'esercizio delle ferrovie e degli altri mezzi di trasporto, come sull'applicazione dei regolamenti destinati a regolarli, non sia fatta nessuna differenza di trattamento tra i dipendenti delle varie Potenze che usassero di quei mezzi di trasporto. Il Governo della Repubblica adopererà la sua influenza sulla Banca di Stato affinchè questa conferisca a turno ai membri della sua Direzione a Tangeri i posti di delegati di cui dispone presso la Commissione generale delle aggiudicazioni e mercati. Inoltre il Governo francese si adopererà presso il Governo marocchino perchè, fino a quando rimarrà in vigore l'art. 66 dell'atto di Algeciras, confidi ad un dipendente di una delle Potenze rappresentate al Marocco uno dei tre posti di delegato scarimano presso il Comitato speciale dei lavori pubblici.

«7. — Il Governo francese si adopererà presso il Governo marocchino perchè i proprietari di miniere e di altre intraprese industriali ed agricole, senza distinzione di nazionalità ed in conformità ai regolamenti che saranno emanati, ispirandosi alla legislazione francese al riguardo, possano essere autorizzati a costruire delle ferrovie di sfruttamento, destinate a collegare i loro centri di produzione con le linee di interesse generale e coi porti.

«8. — Tutti gli anni sarà presentato un rapporto sull'esercizio delle ferrovie al Marocco, che sarà redatto nelle stesse forme e nelle stesse condizioni dei rapporti presentati alle assemblee degli azionisti delle Società ferroviarie francesi. Il Governo della Repubblica incaricherà uno degli amministratori della Banca di Stato della redazione di questo rapporto.

Giustizia e tutela degli stranieri

«9. — Per evitare, per quanto sia possibile, i reclami diplomatici, il Governo francese si adopererà presso quello marocchino perchè questo deferisca ad un arbitro, designato ad hoc per ogni affare, di comune accordo, dal rappresentante di Francia e da quello della Potenza interessata, o, in mancanza di esso, dai due Governi, i reclami elevati dai dipendenti stranieri contro le Autorità marocchine o contro le persone agenti quali Autorità marocchine e che non fossero già stati regolati dal console francese o dal console del Governo interessato. Questa procedura rimarrà in vigore fino al giorno in cui sarà istituito un regime giudiziario ispirato alle regole generali della legislazione delle Potenze interessate e destinato a sostituire, di pieno accordo con loro, i Tribunali consolari.

«10. — Il Governo francese vigilerà perchè i dipendenti stranieri continuino a godere dei diritti di pesca nelle acque e nei porti marocchini.

«11. — Il Governo francese si adopererà presso il Governo marocchino perchè questo apra al commercio degli stranieri nuovi porti a seconda dei bisogni del commercio.

«12. — Per rispondere ad una domanda del Governo marocchino, i due Governi si impegnano a provocare la revisione, d'accordo con le altre Potenze e sulla base della convenzione di Madrid, delle liste e della situazione dei protetti stranieri e degli associati agricoli al Marocco, di cui parlano gli articoli 5 e 16 di quella convenzione. Si accordano anche per ottenere dalle Potenze firmatarie della convenzione di Madrid tutte le modificazioni di quella convenzione che saranno rese necessarie al momento opportuno dal mutamento del regime dei protetti e degli associati agricoli.

«13. — Tutte le clausole d'accordo, di convenzione, di trattato o di regolamento che sarebbero contrarie alla presente stipulazione sono e rimangono abrogate.

«14. — Il presente accordo sarà comunicato alle Potenze firmatarie dell'atto di Algeciras, presso le quali i due Governi si impegnano di appoggiarsi mutuamente per ottenere la loro adesione».

Un avventuroso viaggio del capitano inglese Webbe

Pietroburgo, 6, mattino.

Il capitano Webbe, navigatore inglese, celebre per i suoi viaggi nelle regioni antartiche, a bordo del *Nimrod*, ha avuto quest'anno avventure poco comuni, in un viaggio attraverso la Siberia e nei mari artici. Il capitano Webbe ha raccontato ad un giornalista qualcuna di queste sue vicende. «Doppiato, — dice, — con qualche difficoltà il Capo Nord, approdammo alle isole della Nuova Semlia. Abbiamo scoperto colà un magnifico porto chiuso e riparato dai venti; un porto sicurissimo, che supera in ampiezza i porti di Sidney e di Buenos Aires. Le flotte unite dell'Inghilterra e della Germania potrebbero facilmente trovarvi ricovero. Ho anche notato sulla costa importanti giacimenti di petrolio.

«Finita la nostra esplorazione a terra, volemmo ritornare a bordo, ma con grande terrore scoprimmo che la nostra imbarcazione era stata portata via da un'ondata. Eravamo completamente abbandonati. Accendemmo dei fuochi, facemmo fuoco coi nostri fucili per attirare l'attenzione della nave. Dovemmo passare un giorno ed una notte sulla spiaggia deserta... Quando finalmente un'imbarcazione venne inviata in nostro aiuto, eravamo sfiniti di freddo e di fame».

Il capitano Webbe ha proseguito il suo viaggio, lungo lo Yenisei, fino a Krasnoyarsk, ove gli furono intercettate e sequestrate le sue lettere, i suoi documenti e la sua corrispondenza, e perfino il suo passaporto, cosicchè trovandosi senza questo documento essenziale di viaggio, fu un passo russo, venne arrestato.

Invano l'esploratore ha protestato. «Il mio passaporto si trovava con le mie lettere, e le mie lettere sono state sequestrate dalla Polizia». La Polizia, a sua volta, osservava: «Voi avete viaggiato per altre duemila chilometri in territorio russo, senza passaporto, quindi, vi troviamo a nostra disposizione».

Il capitano Webbe interessò il vice-console inglese. Fino ad un certo punto la Polizia parve adattarsi alle sue spiegazioni, ma il viaggiatore inglese aveva appena voltato le spalle che la Polizia ordinava il suo arresto. Egli venne, infatti, arrestato da tre ufficiali e sei soldati mentre metteva piede nel suo albergo.

La sola spiegazione data dal governatore, che aveva ordinato la misura, era che pericolosamente non era stato informato del suo viaggio nella regione della Yenisei, e che i suoi ufficiali avevano asserito che il viaggiatore inglese voleva nientemeno che impossessarsi della Siberia. Finalmente il capitano Webbe potè telegrafare all'Ambasciata inglese a Pietroburgo, e venne inviato un nuovo passaporto. Allora il governatore gli permise di andarsene, ma per parecchie settimane il capitano è stato tenuto in prigione di rigore.

Orrori senza nome delle prigioni russe

Pietroburgo, 6, mattino.

Un detenuto delle prigioni centrali di Bouirki a Mosca invia al giornale l'«Avvenire» la seguente lettera: «Approfitto di un'occasione favorevole, per inviarvi una parola su questa zona di morte e di supplizi. Sono qui rinchiusi circa tremila detenuti. Il regime, già severissimo fino alla fine del 1909, è stato da quell'epoca in poi aggravato. Gli aguzzini più feroci sono il direttore Kudrikoff ed il suo aggiunto Drugine, che agiscono con la connivenza, e talvolta coll'approvazione espressa, degli ispettori delle prigioni, e col permesso delle autorità superiori.

«L'aggiunto fa assolutamente da padrone su tutti i condannati ai lavori forzati. Non appena entrato fissò le istruzioni scritte e verbali sul contegno dei prigionieri nelle celle e fuori: il loro contegno in presenza delle autorità delle prigioni, la forma del saluto in tutte le occasioni, ecc. La minima disubbidienza è punibile di sette giorni almeno di carcere nero, e inoltre delle vergate. Ci sono qui più di 30 carceri sotterranee. I cosidetti carceri neri, che sono sempre pieni. Il supplizio delle vergate è applicato sia ad uno solo, sia a gruppi, sia a camerate intere di prigionieri. Quando in qualche caso è impossibile scoprire il colpevole, tutti vengono puniti solidalmente. Il supplizio ha sempre luogo in presenza di Kudrikoff, di Drugine, e di entrambi ad un tempo. Esecutore abituale è il guardiano Zanonski.

«Ecco dei casi di questi trattamenti: Il marinaio Gognoc, detenuto politico, è stato battuto con oltre cento vergate. Un guardiano si era seduto sulla sua testa, un altro l'aveva afferrato per i piedi: frattanto l'esecutore lo colpiva con un lungo staffile. Il supplizato soffocava e grondava sangue. Con denti serrati era deciso a morire piuttosto che profferire un grido. Ma ben presto perdette i sensi: ritornò in sè, e gli si fece bere dell'acqua fredda. Dopo di che fu trascinato in segreta, accompagnato da bassi insulti dei suoi carcerieri.

«La pena della segreta è inflitta a qualunque detenuto di qualunque ordine. La autorità trovano il modo di far passare parecchi mesi in segreta a un prigioniero condannato a un anno di fortezza (regime in teoria più mite della prigione ordinaria). In fine anche i detenuti vi possono fare dei mesi. Per darne press'a poco un'idea di ciò che è la segreta del carcere di Budirky, basta dire che un uomo di florida salute ne esce dopo tre o cinque giorni emaciato, scarno, irriconoscibile. Molti prevenuti condannati alla fortezza vi hanno trovata la tomba; molti sono diventati pazzi. Il detenuto politico Pippotine, dopo alcuni mesi di segreta, è morto all'ospedale; il detenuto politico Smoline, condannato a quattro anni, è divenuto pazzo.

Un appello a Yuan-Shi-Kai perchè salvi il Trono cinese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Londra, 6, mattina.

Due cannoniere e un arsenale in mano ai ribelli

Telegrafano da Shanghai, 4: L'ordine continua a rimanere indisturbato. I cinesi si mostrano amici con gli stranieri e la città sembra in festa. Un curioso incidente avvenne questa mattina. 12 ribelli saltarono in una giunca governata da una donna vecchia dirigendosi contro due cannoniere imperiali, che stavano ancorate nell'arsenale. Le due cannoniere, appena attaccate dalla giunca, abbassarono la bandiera imperiale.

Questa mattina per tempo vi fu uno scontro vicino all'arsenale di Kiangnan. Sei uomini rimasero morti e 10 feriti, molti dei quali per un'esplosione di dinamite, che i ribelli gettarono per far saltare il cancello dell'arsenale. Le truppe imperiali tentarono di difendere l'ingresso per coprire la fuga dei direttori. Gli stranieri impiegati nell'arsenale rimangono al loro posto come d'ordinario. I rivoluzionari, impadronitisi dell'arsenale, stanno consegnando fucili e colore che ne fanno richiesta, inclusi i membri delle classi dirigenti cinesi, alla sola condizione che essi mettano la fascia bianca dei ribelli. La fabbrica di bombe vicina all'arsenale per il momento è deserta. I volontari appartengono a tutte le classi sociali, ma nella maggior parte sono studenti ed impiegati di commercio. Alcuni sono giovanissimi. Si distribuirono parecchie migliaia di fucili e si teme che queste armi e munizioni cadano in cattive mani. Parecchi depositi sono tuttora pieni di armi. Pel momento la città ha piuttosto l'aspetto di far festa che non una rivoluzione.

Una pagoda sta ancora nelle mani di un piccolo reparto di truppe imperiali, 60 soldati sono sbarcati da una cannoniera imperiale.

Gli insorti trovarono nell'Arsenale grossi cannoni a tiro rapido con cariche.

Fra qualche giorno si attende la rivolta a Chankin. A Suten ed a Nankin i funzionari sarebbero disposti ad arrendersi al primo segnale.

Un dispaccio da Chanchay reca: «I dintorni di Changhay e di Wurung sono nelle mani dei ribelli. Oggi i rivoluzionari promulgheranno un proclama che abolisce l'likin e le imposte sui terreni, non mantenendo che le imposte doganali marittime. Le città di Hunschou e di Sunkiang sono nelle mani dei rivoluzionari. La città di Soobkow si è dichiarata per essi».

Case estere incendiate ad Hankow

Mandano da Hankow (via Wuhu): Parecchie case estere, situate fuori delle concessioni, sono state incendiate. Le perdite risultanti dagl'incendi di domenica e lunedì, ammonterebbero a quattro o cinque milioni in oro. Il bombardamento di Han Yang si è rinnovato giovedì. Numerosi obici sono caduti nella concessione britannica; fortunatamente nessuno ne è rimasto colpito. Un obice tirato dai ribelli di Wou-Chang ha spezzato il palo della cannoniera britannica Woodcock senza causare gravi danni.

Secondo un dispaccio da Ychang dieci-sette donne mancesi sono state catturate; di esse cinque sono state uccise. Gli ufficiali insorti hanno dichiarato che erano stati costretti ad autorizzare queste esecuzioni per soddisfare i loro soldati e la folla, ma hanno promesso di non uccidere più mancesi.

Un ufficiale giapponese, che è stato testimonio del combattimento di Hankow dice che gl'imperialisti si sono battuti senza entusiasmo. Essi avrebbero potuto annientare gl'insorti, ma la loro tattica deplorevole dimostra che, a parità di numero, non avrebbero nessuna probabilità di vincere contro gli europei.

I vapori mercantili della Cina non passano per Wuhu per timore di essere presi. Gl'imperialisti domandano che si vieti agli stranieri di lasciare le concessioni. Il console britannico ha notificato che coloro che escono a che usciranno dalle loro concessioni lo faranno a loro rischio e pericolo. Le truppe operanti ad Hankow si trovano a circa quattro miglia.

Parigi, 6, mattino.

Telegrafano da Pechino, 5 al New York Herald: Vengo informato confidenzialmente che l'esitazione di Yuan Shi Kai a venire a Pechino è dovuta alla notizia che egli ricevette che alcuni membri della Corte vogliono metterlo a morte. Essi giudicano Yuan Shi Kai interamente responsabile del colpo rivoluzionario, che ha demolito il potere dei Mancesi, ma il principe Ching, il più vecchio fra i principi imperiali, ha mandato un messaggero a Yuan Shi Kai garentendogli la più piena protezione e chiedendogli di accettare immediatamente la presidenza del Consiglio e di salvare il trono.

All'assemblea nazionale

Pekino, 6, mattino.

L'assemblea nazionale ha udito nel pomeriggio di ieri la lettura di un telegramma della Camera di commercio di Changhay in cui si dice che i ribelli hanno occupato Hankow per una ventina di giorni senza che nessuno ne soffrisse; ma dopo l'entrata degli imperiali, vi sono stati massacri, violazioni, saccheggi.

La Camera comanda che piaccia all'assemblea dirigere una petizione al Trono per ingiungere ai capi di ristabilire l'ordine.

L'assemblea all'unanimità decide di dirigere oggi una petizione conforme per pregare il trono di riferirne a Yuan Shi Kai, perchè punisca i colpevoli.

Le assemblee provinciali si sentono offese nel vedere l'assemblea nazionale arrogarsi tanta autorità. Esse rivendicano il diritto di essere consultate circa il Parlamento e la costituzione.

Yuan Shi Kai persiste a rifiutare la carica di primo ministro. Si sta negoziando il prestito col gruppo internazionale. La questione delle garanzie resta difficoltà.

L'editto sui rapporti tra cinesi e mancesi

L'editto pubblicato ieri relativo ai rapporti dei cinesi coi mancesi ricorda dettagliatamente le recenti concessioni accordate dal Trono. «Ormai, aggiunge l'editto, tutto ciò che il popolo avrà proposto, conforme all'opinione pubblica; noi ammetteremo apertamente. Il cielo appartiene al popolo».

Segue una lunga descrizione relativa al passaggio dal regime monarchico al regime costituzionale che termina con questa riflessione: «Tutti i popoli devono passare per le fasi rivoluzionarie. I cinesi soffrono per le agitazioni dei ribelli che cercano di abbattere il Trono e il popolo.

«Abbiamo avuto da Yuan Shi Kay ricevuta dell'editto del 31 ottobre. Confermiamo le misure da lui prese e diamo ordine a lui come pure agli ufficiali di conformarsi all'editto del 31 nelle regioni ove la lotta infierisce. La minoranza sostiene che i cinesi e i mancesi appartengono a razze diverse. Nessuna distinzione di tal genere deve farsi: i monarchici Hoiua e Iou venivano dalle frontiere dell'ovest e dell'est e furono tutti e tre entrambi per la Cina sovrani sacri».

L'editto continua: «Certamente il nostro popolo non teme una crisi. Il nostro paese che conta 400 milioni di abitanti si trova nella stessa condizione degli altri paesi del mondo. I rivoluzionari dimenticano il pericolo che corre la patria. Ora noi non solo non dobbiamo assolverli, ma i nostri soldati animati da sentimenti patriottici e nazionali li considerano nemici del paese. E' impossibile tollerare agitazioni interminabili che revinche l'Impero. Abbiamo fiducia che i nostri patriottici soldati e la popolazione considereranno come dovere di carissima pietà di piangere ad un periodo di pace e tranquillità».

Un altro editto esprime l'avviso che nell'interesse della pace e dell'ordine, i soldati entrati in campagna debbano essere rispettori dei beni e delle persone.

Un terzo editto rifiuta di accettare la rinuncia di Yuan Shi Kai alla carica di primo ministro e gli ordina di assumere tali funzioni dichiarando che questo cambiamento di politica è il solo mezzo di preservare le basi dello Stato nelle attuali circostanze critiche.

La discordia, l'indisciplina, il malumore in Portogallo

Madrid, 6, mattino.

Informazioni da buona fonte, provenienti da Badajoz, dicono che sono avvenuti conflitti, per motivi politici, nella guarnigione di Chaves, fra soldati di vari reggimenti.

La disciplina lascia molto a desiderare. La situazione economica, specialmente a Lisbona, è critica, e l'agitazione operaia va aumentando di giorno in giorno, per la deficienza dei viveri, che sono carissimi.

Alla frontiera si nota una certa agitazione nel campo monarchico, sì che lascia intravvedere una nuova campagna anti-rivoluzionaria.

Ad Oliar, le Autorità hanno sequestrato 36 carabine, 60 cartuccie di dinamite, 11 pistole e 15 mila cartuccie da rivoltella e fucile. Cinquanta individui, implicati in questo affare, sono stati arrestati.

Una vittoria elettorale dei socialisti di Berlino

Berlino, 6, mattino.

Nelle elezioni per il Consiglio municipale, i socialisti vinsero in molti seggi, su diciassette, che avevano disputato agli altri partiti. Essi guadagnano complessivamente cinque seggi.

La diminuzione dell'immigrazione all'Argentina

Genova, 6, sera.

Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo XIX*:

«La Direzione generale della statistica pubblica i dati relativi alla immigrazione e da questi risulta che sono giunti nell'Argentina meno della metà di immigranti in confronto dello stesso periodo del 1910.

Il fatto è di una gravità per il Paese che ha necessità di mano d'opera, e che fa richiesta con ogni mezzo in Spagna, Austria e Francia. I giornali se ne preoccupano e i proprietari di terre si augurano che il Governo riesca a provvedere, per evitare danni incalcolabili anche per l'avvenire.

Il tempo è di nuovo alla pioggia, la temperatura fredda non danno gravissimo dell'agricoltura nella maggior parte della repubblica. Se il maltempo dovesse continuare, i raccolti potrebbero essere seriamente falcidiati».

Il mistero sul delitto di Laval perdura

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, mattino.

Il *Journal* ha da Laval: «La mia inchiesta mi ha permesso oggi di trovare qualche traccia di Fouquet, l'assassino di Laval. Ancora non ho potuto avere però alcune spiegazioni sul movente di questo dramma. Fouquet non era un ricattatore e non ha mai avuto alcun intrigo amoroso. Se in seguito a errore o degligenza vi fossero di contabilità è divenuto lauto, ci si può domandare perchè ha aggravato il suo misfatto facendo intorno a lui quella orribile carneficina, che tutti sanno. Il giudice istruttore non sa che cosa dire. Il Fouquet ha tre giorni di vantaggio sui suoi inseguitori. Egli parla benissimo il tedesco, conosce il Belgio e la frontiera; vale a dire che è in grado di sfuggire per un pezzo alle ricerche della Polizia.

«Continuando nella mia inchiesta, ho potuto trovare un amico intimo dell'assassino, certo Gallotte. Il signor Gallotte mi ha detto che nel principio della sua relazione col Fouquet non aveva notato nulla di anormale nel suo carattere. Più tardi, tuttavia, diventato più intimo, si accorse che il Fouquet era contabilissimo e che trattava il fanciullo con eccessiva severità. Il Gallotte conferma che il Fouquet, oltre il suo lavoro solito alla Tesoreria, si incaricava di lavori di contabilità per conto di parecchie Ditte cittadine. Il Gallotte conclude: «Il mio amico lavorava troppo: era per lui un bisogno quasi morboso. Si coricava alle 23 di sera e alle 3 del mattino era già in piedi. Si è detto che avesse una relazione segreta: è impossibile; nella sua vita intima non c'è alcun intrigo amoroso: come mai egli ne avrebbe avuto il tempo?».

«Le investigazioni fatte all'ufficio portarono alla scoperta di gravi malversazioni, che Fouquet in questi ultimi mesi aveva compiuto a danno della Tesoreria. Sembra finalmente da un'ultima informazione che Fouquet nella mattina di ieri fosse ancora in Francia. Egli fu visto da un controllore in un treno diretto a Parigi. Egli sarebbe sceso a Chartres».

Cacciatore ucciso da un guardia-caccia

Chatillon, 6, sera.

Dujeny Casimiro di Promiod in quel di Chatillon si era recato ieri a cacciare il camoscio nella montagne di Champ-De-Praz. Sembra che egli, sopravvenutagli sete, siasi inoltrato nelle riserve di caccia di Sir Giorgio Strafford, professore all'università di Cambridge. Sorpreso da un guardia-caccia di questo inglese, fu da questi colpito con una fucilata e steso morto al suolo. La guardia, a sua discolpa, afferma di essere stato minacciato e ferito dal Dujeny. Egli colpì, dice, per legittima difesa.

REATI E PENE

Cosa costa un'occhio

(Tribunale Penale - Sez. I — 4 novembre).

La sera del 26 marzo di questo anno, in una osteria di Settimo Torinese, sorse per insorgere una baruffa.

Il proprietario dell'esercizio, a prevenire ogni contesa, si affrettò a mettere fuori i contendenti provocatori, tra cui certo Battista, Franco Giuseppe, Audisio Luigi, Galeso Giuseppe, tutti di Settimo. Il primo, sopranominato «Germano», l'aveva avuta male, perchè non si parlava bene dei giovanotti della sua leva, e ne aveva preso le difese, arditamente. Usciti dall'osteria, a quanto dissero i testimoni, quei quattro avrebbero lanciato sassi contro la porta: purtroppo, da quella pioggia lapidea uno ne uscì ferito, e gravemente, e, per colmo di sventura, chi proprio non aveva preso parte alla questione, ma aveva tranquillamente bevuto, centellinandolo, il suo mezzo litro, e tranquillamente se ne andava a dormire.

Costui, tal Sarra Onorato, veniva colpito all'occhio con tale veemenza, che il bulbo oculare ne era spaccato; all'Ospedale veniva operato, colla perdita dell'occhio e conseguente indebolimento della vista e deformazione permanente.

Rinviati a giudizio, il Cermenese, Franco, Audisio, Galeso, per lesioni gravissime, ieri il Tribunale si dichiarava incompetente, rimettendosi la cognizione della Corte di Assise, e rimetteva la causa all'Autorità superiore, per l'ulteriore corso del giudizio.

Presidenza, cav. Garelli; P. M., Crosta-Curti; P. C., avvocati Dagasso e Brussaco; Difensori, avvocati G. G. Garizio, Ghisardini, C. A. Damiani; cancelliere, Luotto.

Giurisprudenza automobilistica

(Tribunale Penale - Sez. I — 3 novembre).

Il pretore urbano di Torino, come a suo tempo abbiamo accennato, aveva assolto il signor Bruno Mario dalla imputazione di falso, per essersi dato provato che costui aveva fatto uso di una targa, apponendola indebitamente a un'automobile che non era la sua. Il pretore aveva ritenuto il Bruno solamente colpevole di contravvenzione, a norma dei regolamenti sull'uso delle targhe e sulla circolazione delle automobili, condannandolo a 500 lire di ammenda. Contro quella sentenza appellò il P. M. presso la Pretura appello adesione dalla R. Procura e collivato.

Ieri venne discusso in Tribunale il ricorso, che il Tribunale, per altro, ritenne inammissibile. Il rappresentante della legge presso la Pretura Urbana non ebbe ad indicare nel suo atto d'appello che la errata interpretazione dell'articolo 292 del Codice penale, relativo alla falsità di certificati; ma tale motivo, su istanza della Difesa e per giurisprudenza degna di nota, fu ritenuto troppo vago e indeterminato e quindi inammissibile. Così il Tribunale senza entrare nel merito, interessantissimo, della vertenza, pure lungamente discussa, respingeva senz'altro l'appello fiscale e confermò la sentenza di assolutoria.

Difensore: avv. C. A. Damiani.

Un furto all'Ospedale Oftalmico

(Tribunale Penale - Sezione VI - 3 novembre).

Enrico Robatto fu un giorno ricoverato all'Ospedale Oftalmico, ma siccendone, bene aveva curato di lasciarsi nella mente la topografia di quella casa di cure. La memoria doveva servirgli appunto per un suo piano che andava ogni giorno svolgendo. Una sera dei mese scorso, quando già le ombre avevano invasi i corridori, Enrico Robatto fu visto girellare di stanza in stanza con fare sospetto. Un infermiere che passava, lì per lì non ci badò, ma il giorno dopo, essendo pervenuta alla Direzione dell'istituto denuncia di numerosi furti di danaro e d'orologi tolti dagli indumenti dei ricoverati, il pensò alla visita di Enrico Robatto e si potè aver la certezza della sua colpabilità. Ma il mariuolo, subodorato il vento infido, se la diede a gambe e nemmeno oggi fu presente al suo processo ed alla sua condanna ad un anno, nove mesi di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

Pres.: cav. Rossi; P. M.: avv. Rameri; cancelliere: Gay.

Il finto Carmino

(Tribunale Penale - Sezione I - 5 novembre).

Dal meccanico Galeazzo certo Villa aveva portato una bicicletta a riparare.

— La consegnerete a certo Collati che verrà a ritirarla — aveva detto congedandosi.

La frase fu udita da tre giovanotti che orecchiavano poco lontano, Carmino Vincenzo, Crema Pietro, Martin Giuseppe lasciarono passare qualche giorno e quando credettero che la riparazione fosse compiuta, pensarono tra loro chi potesse fare il colpo.

Toccò a Carmino.

— Io sono quel certo Collati incaricato del ritiro della bicicletta del signor Villa... — disse presentandosi al meccanico che di nulla sospettava. Quindi pagò e se la diede a gambe.

Pochi giorni dopo, quando il vero Collati andò a ritirarla, fu fu scoperto il trucco. Più tardi furono scoperti anche i truffatori. Il Tribunale ieri li ha condannati: Carmine a 4 mesi, 15 giorni di reclusione e 110 lire di multa; Crema a 6 mesi e 150 lire di multa; Martin a 6 mesi e 120 lire.

Pres.: avv. Garelli; P. M.: cav. Crosta-Curti; Dif.: avvocati Berruti e Goggi; canc.: Luotto.

La ripresa del periodo normale in Tribunale e alla Corte d'Appello

L'apertura della Corte d'Assise

Sabato sono finite le udienze alla Sezione III feriale del nostro Tribunale penale; ora, riprendendosi il periodo normale, s'occuperanno dei disbrigo dei numerosi processi inscritti nel ruolo, tanto la Sezione V che la Sezione VI, presieduta l'una dall'avv. Garelli, l'altra dal cav. avv. Rossi.

Quotidianamente, salvo il giovedì, si terrà pure udienza alla Corte d'Appello.

La Corte d'Assise apre anch'essa oggi i suoi battenti per il processo contro Volpatto Maurizio, imputato di rapina.

Un comizio socialista parigino contro la nostra impresa africana

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 6, mattino.

Un grande Comizio ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, al maneggio San Paolo, sotto la presidenza di Vandervelde, deputato socialista belga. Discorsi furono pronunziati da Jaurès, Lauche, Sembat, deputati socialisti, e da Pressensé.

Il Comizio si aperse con un discorso pronunciato da Vandervelde, il quale disse che il Comizio non era diretto contro l'Italia, nè contro i suoi soldati, ma bensì contro il Governo italiano.

Seguì De Pressensé, presidente della Lega dei Diritti dell'Uomo, il quale pronunziò un discorso, rifacendo la storia della guerra. Egli disse che i Socialisti francesi sono amici del popolo italiano, ma che essi protestano oggi contro la politica del suo Governo.

Seguì il deputato socialista francese Sembat, il quale pronunziò un ironico discorso contro la Francia. Egli disse: «Cosa possiamo dire noi oggi? La Francia ha perduto il diritto di giudicare le altre Nazioni, dopo i numerosi atti di crudeltà che il suo Governo ha commesso all'interno, e dopo le sciagurate conquiste coloniali che egli ha fatto».

Chiuse la serie dei discorsi il deputato Jaurès, il quale si scagliò pure, con una foga ed una veemenza straordinarie, contro la Francia, contro la guerra, e contro il Governo italiano.

Alla Presidenza del Comizio pervenne un telegramma di simpatia e di adesione da parte del partito socialista italiano.

Numerosissimo era il pubblico accorso: quattromila persone, ma era, in massima parte, composto di curiosi accorsi per udire e buoni mezzo Jaurès, senza pagare i cinque dollari, come era necessario, durante le sue conferenze in America, donde è tornato da pochi giorni.

Un maresciallo dell'artiglieria alpina di Fenestrelle, che assisteva al Comizio, venne arrestato all'istante da un ufficiale della guardia repubblicana, e fu condotto alla Prefettura di Polizia, ove gli si fece subire un interrogatorio.

[redacted]

Domenica, 5 corrente, alle ore 13, dopo brevissima malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Bertolotti Marcellina
nata Isola

Ne danno il straziante annunzio il marito BERTOLOTTI Dott. ANGELO, Medico Veterinario, coi figliuoletto LUIGI; la mamma GIACINTA ISOLA nata APRA'; i fratelli FRANCESCO, MICHELE e GIOVANNI; le sorelle CATERINA, GIUSEPPINA, LUISA col marito SCIPIO NAVARRO, EMILIA; gli zii BERTOLOTTI GIUSEPPE e consorte; il cognato BERTOLOTTI CARLO e famiglia; gli zii BISTOLFI, APRA', BERTOLOTTI, ISOLA, TOSI e famiglie, coi parenti tutti.

Torino, 6 novembre 1911.

La sepoltura avrà luogo domani mattina, martedì, 7, alle ore 8.30, partendo da via Villafranca, N. 15.

Non si mandano speciali partecipazioni.

[redacted]

Stamane, alle ore 4,45, dopo lunga malattia, spirava serenamente

Corrado Bisazza
d'anni 12
Alunno del Ginnasio Cavour

Ne danno il doloroso annunzio:

Il padre: Ing. GIUSEPPE BISAZZA;

La madre: ANNA CLOTILDE OCCOFFENNI;

Il fratello: RUGGERO;

Le sorelle: CLARA e GERMANA, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 7 corrente, alle ore 15, partendo da via Donizzetti, N. 3.

Torino, 5 novembre 1911.

Non si mandano partecipazioni speciali.

[redacted]

Stamane, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Tirozzio Giovanni
d'anni 36
Proprietario del Ristorante Massaraua

La moglie ANTONIETTA SACCAGGI, la sorella ANNA col marito Ing. SERAFINO CAMOSSO, il fratello PIETRO, le zie PIETRO TIROZZIO, la zia MARIA NEGRI vedova CAMOSSO, e i parenti tutti, desolati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 6 novembre 1911.

La sepoltura avrà luogo martedì 7 corr. alle ore 9.30, partendo da piazza Solferino, N. 2.

Non si mandano speciali partecipazioni.

[redacted]

L'ing. Prof. LUIGI MOZZI

rendeva stamane la sua bell'anima a Dio.

La vedova MARIA MOZZI-LANZA e le famiglie LANZA ne danno col più profondo dolore il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì 7 corr. alle ore 16.30, partendo da via Urbano Rattazzi, 1.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 6 Novembre 1911.

[redacted]

La famiglia

SOLAROLI DI BRIONA

vivamente commossa, esprime i sensi di profonda e sentita riconoscenza alle Autorità Militari, Civili ed Ecclesiastiche; alle Rappresentanze del Regio Eserc

CRONACA CITTADINA

La nostra sottoscrizione

Decima lista

Totale lista precedente L. 60.236,77

Famiglia Pagliero • 5.—
Somma raccolta fra gli artisti ed impiegati del Borgo Medioevale: Sagliani Celestino, L. 1; A. Campiglia 1; Troja Filippo, 1; G. Della Roccia 1; Barolas Emilio 0,30; C. Bazari 1; M. Bisoglio, 1; Diorito Eugenio, 1; Alberto Ferdinando, 1; To..ello Giuseppe, 1; Palazzolo Umberto, 1; Giorcelli Giuseppe, 1; Defilippi Arturo 1; Frumento Antonio, 1; [illegible] Vincenzo, 1; Mosso, 0,50; Guerini Carlo, 0,60; Guasta Emilia 2; Borgarello Massimo, 0,50; Scalini Sebastiano, 1; Tunilli Tullo, 1; Dardana Paolo, 1; Cesauio Antonio, 1; Simondi Angelo, 0,50; Petrano Bartolomeo e Antonio, 1. • 24,50
G. B. Falco • 100.—
Boggio Gino Geom. e famiglia • 20.—
Carla e Gino Argan • 5.—
Giacheri Luigi - Menta • 5.—
Serravalle Lajo - Serravalle Sesia • 1.—
Picchiona e Carlo • 10.—
Alessandro Callegari, impiegato ferroviario • 5.—
Agliotti Amedeo, maggiore a riposo • 25.—
Bruni Pietro e figlio Giovanni, ferrovieri - Novi Ligure • 5.—
Dal rag. Luigi Tocco, per conto del Comune di Barengo • 30.—
Conte Galle della Martina Carlo, Cherasco • 50.—
Gozzi Gaspare • 20.—
Panza Ernesta ved. Siccardi • 50.—
Operai dell'Acquedotto Municipale: Celoria Giovanni, 0,50; Perucca Carlo, 0,30; Beltramo Francesco, 1; Giovannini Giovanni; 1; Conte Maggiorino, 1; Deregibus Luigi, 1; Casalegno Antonio, 0,50; Bolognia Giuseppe, 0,50; Casalegno Alfonso, 0,50; Mandiaro Salvatore, 0,50; Martinetto Giovanni, 0,50; Giaretto Carlo, 0,40; Martina Giuseppe, 0,50; Duretto Secondo, 0,50; Serafino Stefano, 0,45; Cassardo Edoardo, 0,50; Morlendo Ignazio, 0,30; Morlendo Domenico, 0,50; Giovannini Vittorio, 0,40; Sutta Giovanni, 0,40; Lian Marco, 0,40; Cerasa Carlo, 0,30; Rosso Alessandro, 0,80; Gianella Antonio, 0,20; Vacca Andrea, 0,50; Dattrino Andrea, 0,30; Amelotti Domenico, 0,50; Bella Felice, 0,30; Farello Agostino, 1; Mura Pietro, 0,40; Giordi Gaspare, 0,40; Saroglia Pietro, 0,50; Cavaletto Paolo, 0,25; Valle Carlo, 0,20; Carena Paolo, 0,20; Martinetto Antonio, 0,35; Tassone Romualdo, 0,50; Martinetto Giuseppe, 0,20; Torasso Filiberto, 0,25; Bongiovanni Francesco, 0,20; Mioca Pietro, 0,50; Fallini Bartolomeo, 0,50; Gianella Giuseppe, 0,20; Bolla Giuseppe, 0,20; Pista Romolo, 0,50; Morello Michele 0,40; Scanavino Clemente, 0,30; Rocca Silvio, 0,30; Rosso Cesare, 0,25; Scanavino Paolo, 1; Grasso Giuseppe, 0,50; Sibille Augusto, 0,25; Trogrio Battista, 0,60; Val Eugenio, 0,20; Sartorelli Luigi, 0,50; Brondo Carlo 0,50; Robba Giovanni, 0,20; Bologna Giacomo, 0,30; Goggiola Francesco 0,50; Lenti Giovanni, 0,20; Burzo Gaetano, 0,50; Rosetta Giovanni 0,20; Badone Giovanni, 0,50; Chiappero Pietro 0,20; Gotti Giuseppe, 0,25; Ogliaro Giuseppe, 0,30; Bosio Giovanni, 0,20; Ravarino Antonio, 0,25; Fornaca Onorino, 0,20; Enrietto Alessandro, 0,20; Molino Matteo, 0,30; Canonico Gianonno, 0,30; Bonicatio Giovanni, 0,30; Benedetto Paolo, 0,20; Grandi Carlo, 1; Guarona Giuseppe, 0,50; Convoglio Angelo, 0,50; Grosso Baldassare, 0,50. • 22,20
Raccolte fra il personale della tipografia Barravalle e Falconieri: G. Testa, 0,50; C. Tua, 0,50; M. Debiard, 0,50; G. Vitali, 0,50; A. Bandino, 0,50; P. Bertolroglio, 0,50; G. Tosi, 0,50; F. Bertolotti, 0,50; E. Bagliatto, 0,50; N. N., 0,50; Olivet 0,30; N. N., 0,25; Donna, 0,20; I. Giacone, 0,50; Ratalino, 0,20; Desiefani 0,20; N. N., 0,20; D. B., 0,20; G. P., 0,25; A. Salvi, 0,20; L. Dellippi, 0,20; F. Salvi, 0,20; Castellano, 0,30; G. G. 0,10; Marietti, 0,25. • 9,10
Thomas E. Costa • 10.—
Ditta Fratelli Silvetti • 200.—
Filippo e Fiorinna Silvetti • 100.—
Felice Silvetti • 10.—
Società Angelo Rossi • 300.—
Ferrero Angelo, chim.-farmacista • 50.—
Carpegna Maddalena • 2.—
Carabiniere Maddidu Pietro, Stupinigi • 5.—
Conte e contessa Maré de la Roche • 50.—
Bianchi Mario, Elgio Gelda, Abissola Capo • 5.—
Eredi Bubbio • 10.—
Andrea Suffini • 2.—
Società Barotti e Milano • 1000.—
Lily e Gustavo Sacco-Oytana • 100.—
Tipografia Subalpina di T. Mari... e C. • 100.—
Trino cav. Michele e consorte, Settimo Torinese • 5.—
Rosi Raimondi, Rosario Santa Fè • 5.—
Cav. Musso Giuseppe • 25.—
Colonnello La Vista Giovanni • 10.—
Giornale «La Donna» • 50.—
Tesio Federico fu Luigi • 100.—
Ieri sera, il Circolo «XV Maggio», ha voluto, con gentile pensiero, devolvere l'introito della recita della sua Sezione Filodrammatica, nel Teatrino dell'Oratorio di San Giuseppe, in via Saluzzo, 33 bis, a favore delle famiglie dei caduti nella guerra della Tripolitania. La recita fruttò • 35.—
Ettore e Maria Morelli • 30.—
Somma raccolta a pro delle famiglie dei morti e feriti in Tripolitania, fra amici, nel «Bar de l'Avenir», Monaco, il 2 novembre 1911: Cigna Michele, L. 1; Cigna Filippo 0,50; Cigna Raffaele 0,20; Cigna Carolina 0,50; Cigna Antonio 1; Cigna Felice 0,20; Cigna Luisa 0,30; Cigna Margherita 0,30; Cigna Felice 0,50; Cigna Aglaci 0,20; Cigna Melchiorre 0,30; Bruno Michele 1; Belisardi Camillo, 0,50; Soldini Luigi, 0,20; Noaro Joan 1; Dante 0,50; Osti Pietro 1; Pellent Michele 1; Moro Domenico 1; Parodi padre 1; Bosint Alessandro 1; Martini A. 1; Dapsino Mingo 1; Orsi Luigi 1; Alberani Ant. 0,50; Moro E. 1; Roena Teresa 0,30; Moro Josephine 0,50; Miglietti F. 0,50; Noaro M. 1; Menoni F. 0,50; Cicognani N. 0,50; Pagliari A. 0,50; Miglietti P. 0,50; Lavagna L., 0,50; Gratia Florence, 0,60; Riviere F. 1. — Totale • 25.—
Capitano cav. André Veran, Nizza • 5.—
Trielli, abbonato • 5.—
Famiglia Lanes • 75.—
S. K. C. • 18.—
Alcuni amici • 7.—
Sottoscrizione fra fattorini telegrafici a Torino (Ufficio Centrale) «Viva Tripoli Italiana» • 51.—
Fratelli Enrico • 2.—
Raccolte fra il personale di Via Giuseppe • 18.—
Marchese Scarampi di Villanova • 100.—
Società Anonima Giovanni Gilardini • 1000.—
Somma raccolta fra gli operai della Ditta Bugnano Pietro, mercantosarto, in Torino, via Bertola, 9: Bugnano Pietro, L. 5; Cusen Emilio 2; Massano Lorenzo 2; Chissotti Giovanna 1; Corlesio Giovanna 1; Nigro Italia 1. — Totale • 15.—
Officine Meccaniche di Carmagnola • 100.—
Teresa Deolna Gonella • 25.—
Avv. Ignazio Donna • 25.—
N. N. • 1.—
Re Clodide • 1.—
Onofrio Eugenia • 1.—
Dana Gustavo • 50.—
Germano Mario • 50.—
Cartiera Italiana • 2000.—
Scuola Boncompagni, Classe V, signor Rocca • 6.50
Dottor Antonio Saliva • 25.—
R. Liceo-Ginnasio di Chieri: Corpo insegnante: Ing. Bianchi L. 10, dottore Gianasso 5; dott. Monti 5; dott. Fortunato 5; dott. Cognasso 3; dott. Ferrari 5; dott. Allocco-Castellino 2; dott. Visnara 2; dott. Peyrone! 2; dott. Neiroti 2; dott. Bertolini 1; dott. Costa 1; dott. Ravello 1; cap. Arnaudi 1 — Studenti liceali: Classe 3ª: Buffa, 1; Dotto, 1; Ferrando 1; Garzino 1; Gili 1; Lapidari 1; Oscillador 1; Ottazzi 1; Sciolotto 1; Thellug 1; Viale 1; Villata 1; Bertolini 1 - Classe 2.a: Alimento 1; Antonioli 1; Appendino 1; Barutta 1; Bosco 1; Buri 1; Calandri 1; Chiesa 1; Ferrero 1; Furbatto 1; Goria 1; Gros 1; Nicolello 1; Odano 1; Osellador 1; Perardi 1; Stella 1; Villata 1 - Classe 1.a: Alberini 1; Allevo 2; Bargero 1; Bechis 1; Benevento 1; Borla 1; Boveri 1; Carlò 1; Cassardo 1; Della-Mano 1; Fassenella, 1; Fiore, 1; Genualdo, 1; Giacoma 1; Griffa 1; Guala 1; Manardi 1; Nigra 1; Parigi 1; Peyron 1; Piano 1; Pignari 1; Pozzo 1; Ravetta 1; Sani 1; Stoppino 1; Vercelli 1; Maffodo 1 — Studenti del Ginnasio: Classe 5.a: Depaolini 1; Ferrero 1; Masera 1; Musso 1; Pisano 1; Torchio 0 50; Vignetto 1 - Classe 4.a: Borallo 1; Chiara 1; Cremaschi 1; De-Benedetti 1; Martorelli 1; Parona 1; Quadro 1; Mofino 1 - Classe 3.a: Depaolini 1; Fusini 1; Masera 1; Martorelli 1; Vergnano 1 - Classe 2.a: Bernasconi 1; Duse 1; Matia 1; Soave 1 - Classe 1.a: Bianchi 1; Galetto 0 50; Borello 0 50; Ciapiè 0 50; Lattes 1; Piazza 0 50; Rossotti 0 50; Suita 0 50; Vergnano 1 — Personale subalterno: Macch. Cerrou 1; bid. Parola 0 50; Menzio 0 50 — Residuo sottoscrizione fatta nel giugno 1911: L. 15 80 — Totale • 152.80
Ponzani Vittorio • 100.—
Conte Carlo Vialardi di Terrone • 10.—
Operai delle Concerie Riunite Italiane Madonna di Campagna • 110.20
Impiegati ed operai dell'Officina Centrale di via Bologna della Soc. Elettricità Alta Italia: Ing. cav. San Pietro M., L. 10; Granelli L. 5; Penzironi G. 5; Gioana D. 5; Bisagno I. 5; Paudice A. 5; Gaja G. 5. Pasquali A. 5; Savino P. 3; Godone C. 2 50; Ambrosi G. 2; Capello F. 2; Carpegna U. 2; Coccolo V. 2; Dal Pra C. 2; Rambaudi F. 2; Regaldo G. 2. Socco M. 2; Marchisotti P. 1 65; Nicola S. 1 65; Tarizzo G. 1 50; Voglietti G. 1 40; Notario E. 1 15; Bessozi I. 1; Bianco B. 1; Boano G. 1; Borio S. 1; Calzia R. 1; Cossa R. 1; Debernardi B. 1; Destefanis M. 1; Ferraretti L. 1; Fietto P. 1; Grasso G. 1; Genovese P. 1; Montenaro G. 1; Musso G. 1; Porrato D. 1; Rossalone L. 1; Sereno S. 1; Viberti G. 1; Roccia F. 0 65; Amè A. 0 50; Amisano P. 0 50; Bricca P. 0 50; Boglione S. 0 50; Barbero A. 0 50; Bertoncino C. 0 50; Bergonzo M. 0 50; Canavese G. 0 50; Cassano G. 0 50; Deambrogio S. 0 50; Gorgellino L. 0 50; Garis B. 0 50; Giacosa D. 0 50; Lombardi G. 0 50; Maiotti A. 0 50; Mondino L. 0 50; Miroglio E. 0 50; Murzacchini G. 0 50; Maina M. 0 50; Menaldo P. 0 50; Manzon C. 0 50; Nipoti C. 0 50; Papurello D. 0 50; Prete A. 0 50; Pastadolce O. 0 50; Prinder A. 0 50; Prinder G. 0 50; Pagani C. 0 50; Perucco S. 0 50; Richiardi A. 0 50; Remondino F. 0 50; Rocca G. 0 50; Ramasso C. 0 50; Ricchiardi G. 0 50; Regaldo G. 0 50; Rochetti P. 0 50; Rochetti L. 0 50; Raspino G. 0 50; Rigat G. 0 50; Salsa G. 0 50; Scandolera G. B. 0 50; Tamagno G. 0 50; Trabia M. 0 50; Tolotti C. 0 50; Vinardi G. 0 50; Vigino G. 0 50; Vicino I. 0 50; Valerio F. 0 50; Battelli F. 0 50; Restonze C. 0 50; Castellazzo G. 0 50; Polsetti M. 0 20 — Totale • 117.60
M. F. • 3.—
Giorgio De Petro, tenente colonnello Stato Maggiore della riserva, e famiglia • 20.—
22492 Matricola di Marina, prima offerta • 5.—
Addetti alla stazione Torrazza: Schiavetta, 2; Oddone A., 2; Gedda F., 1; Gay S., 1; Ghieffredo B., 0,50; Vischi P., 0,50. • 7.—
Battelli • 4.—
Levi Moise • 20.—
Operai dello Stabilimento Levi M. Succ. Aymonino • 17.10
C. D. • 3.50
Alberto Badini Confalonieri, Deputato provinciale • 100.—
Presidi e Professori del R. Ginnasio-Liceo «Cavour» di Torino: Falchi, 10; Antegnoni, 5; Wick, 5; N. N., 5; Piccioni, 5; Naso, 5; Avandino, 5; Cusarone 5; Salomone, 5; Fassini 5; Bosco, 5; Lammi, 5; Crescini, 5; Salvadori, 5; Arrò, 5; Belzarzi, 5; Ferrara, 5; Segre, 5; Ferro, 5; Ricolo, 5; Giordano, 5. • 110.—

Totale L. 72.261,27

Errata-corrige

Nell'ottava lista invece di G. Berta & C.ia, leggasi G. Botta & C.ia, L. 100.

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla «Banca d'Italia», e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti o di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Il dovere delle donne italiane

La rivista *La Donna* ha inviato live circolare alla sottoscrizione accompagnando l'offerta con queste parole:

«In questi giorni in cui tutta l'Italia è un fuoco di ridente amor patrio e di fiammante entusiasmo, un dovere alto e grande incombe alle donne italiane: mostrarsi degne dell'ora suprema di prova che la patria attraversa, continuare e tramandare ad esempio dei figli di domani il mirto di latina gloria e di sacrificio sublime che ha sempre fatto delle donne italiane degne madri, sacelle e spose d'eroi.

Dopo un silenzio, che parve a noi fu lungo, l'angelo terribile della guerra ha ridato fiato alle sue trombe e chiamato a cruenta definitiva di dignità e di civismo i figli della terra Italia. Ed mirecolo che sembra sogno e noi fredili e scettici spiriti moderni, il giovine sublime d'Italia ha ritrovato al primo passo il gesto eroico dei suoi padri. Così si genuo appello ritrovano le donne italiane la fierezza e il valore delle nostre nonne, che videro i giorni gloriosi e il grande del nostro risalto e ne furono le maggiori artefici ispiratrici».

Il telefono con Orbassano

Domenica, 5 novembre, venne attivato, presso l'Ufficio postale di Orbassano, il servizio telefonico pubblico. La tariffa della durata di cinque minuti con Torino e coi Comuni limitrofi è di centesimi 30.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a prò delle famiglie dei caduti

La proposta di dare a beneficio delle famiglie dei caduti in guerra e dei soldati che dalla guerra tornarono con una infermità permanente, va raccogliendo nobilissime adesioni ogni giorno, e noi siamo lieti di questa bella e generosa prova di italianità.

Sono elenco: Ing. Carlo Cavalchini, corso Oporto, 39 (1 azione) — Giulio e Rosa Ellet (2 azioni) — Teresa Remetti ved. Ratti, via della Rocca, 10 (1 azione) — Ditta G. Landini, via Sacchi, 36 (2 azioni) — Conte Mazé de la Roche, Saluzzo (1 azione) — Soc. Anonima Borsalino Giuseppe e Fratello, Alessandria (30 azioni) — Dott. Ildefonso Cucciola, corso Vinzaglio, 34 (2 azioni) — Avv. Agostino Negro (1 azione) — Conte Carlo Vialardi di Verrone (1 azione) — Conte ing. Alfonso Morelli di Popolo (2 azioni) — Generale Valentino Chiala (1 azione) — Dott. Ignazio Maraggori (1 azione) — Avv. Vittorio De Benedetti (1 azione) — Matilde De Benedetti (1 azione) — Michelina Fubini (1 azione) — Bessa Guidetti (1 azione) — Giacomo Germano, piazza Statuto, 12 (1 azione) — Ildegarde Ooodia (1 azione) — Luisa Castelli, (1 azione) — Avv. Sebastiano Craveri (1 azione) — Laura Casselli Marchello (1 azione) — Clementina Casselli (1 azione) — On. Augusto Gazelli di Rossana, via Valeggio, 30 (2 azioni) — Wild Pianta e C. (11 azioni) — Paola San Lorenzo, via Andrea Doria, 15 (1 azione) — Ernesto Calvalchini (2 azioni) — Marchese Fernando di Villanova, Castello di Brusasco (1 azione) — Prof. dott. Prospero Domaiela, via Gaudenzio 35 (1 azione) — Pietro Ravanengi, via Manzoni, 7 (1 azione) — Contessa Bosco di Ruffino Scozia di Calliano (1 azione) — Ten. generale Federico Bosco di Ruffino (1 azione) — Pietro Manusino (1 azione) — Avv. Costante Sincero e consorte, via Santa Chiara, 32 (2 azioni) — Dott. Ernesto De Benedetti (1 azione) — Amalia De Benedetti (1 azione) — Avvocato Alessandro De Benedetti (1 azione).

ALL'ESPOSIZIONE

Le visite della Regina Margherita

La regina Margherita ha continuato ieri le sue visite all'Esposizione per cui dimostra un così vivo ed entusiastico interesse. La regina giunse alle ore 14,30, accompagnata dalla marchesa e la contessa Villamarina, dal cavaliere d'onore marchese Guiccioli, dal marchese Scarampi, da alcune altre dame e gentiluomini della Corte.

Le automobili entrate dalla porta del corso Vittorio Emanuele percorsero tutti i viali dell'Esposizione, fino al Pilanetto; qui la regina discese e incominciò il giro della vasta zona, accompagnata dal conte Orsi vice presidente della Commissione esecutiva.

La regina visitò anzitutto la mostra della sola fermandosi con particolare interesse innanzi ai diorami che illustrano la storia dell'industria serica.

Passò poi a vedere la mostre collettive della lana e del cotone dichiarando il suo compiacimento per il loro elegante ordinamento.

Ugualmente si compiacque di scorrere lo stesso criterio adottato nelle mostre dei vini e in quelle degli zuccheri dove ammirò i grandi quadri dell'Osetti.

Passò nelle sezioni, francese, tedesca, italiana delle macchine agrarie e entrò nella lavanderia e visitò poi minuziosamente il padiglione dell'aviazione, dell'automobilismo e delle macchine stradali.

Volle quindi recarsi all'accampamento della Sanità militare e della Croce Rossa, rientrando nelle gallerie per visitare la sezione della difesa del paese dove fu presentata e accompagnata dal generale Casana.

La regina percorse poi gran parte della sezione dell'ammobigliamento sostando spesso negli stands a congratulandosi cogli espositori.

Per nulla stanca della già lunga camminata la regina Margherita dedicò ancora molto tempo alla visita della Mostra degli italiani all'estero interessandosi specialmente alle colonie della Somalia e dell'Eritrea dove le forniranno spiegazioni il col. Hidalgo e il tenente Pacchiotti, e alle sezioni di Tripoli e della Associazione nazionale per gli emigranti.

Dapperttuto sul passaggio della regina si adunava una grande folla che la salutava colle dimostrazioni della più rivernente simpatia.

Alle ore 17.45 la regina ripartiva in automobile per Stupinigi.

Il principe e la principessa Bulow

Alle ore 14 di ieri il principe e la principessa Bulow — che come è noto sono ospiti della regina Margherita al castello di Stupinigi — vennero a visitare l'Esposizione.

Nel Palazzo della Germania furono ricevuti dal comm. Bianchi, vice presidente della Commissione esecutiva, e dal console Von Kuelmer commissario generale della sezione tedesca.

Il principe e la principessa si trattennero lungamente nella galleria interessandosi in modo speciale alle mostre del navigilo, degli strumenti musicali e delle istituzioni di previdenza.

Uscendo dal palazzo della Germania i principi Bulow passarono a visitare la mostra retrospettiva storica nel palazzo della Francia.

Una medaglia a S. E. Falcioni

I funzionari della Giustizia militare, cogliendo l'occasione della presenza in Torino di S. E. l'on. Falcioni, sottosegretario di Stato all'interno, rappresentante il Governo all'odierno Congresso dei medici condotti, gli offrirono un'artistica medaglia d'oro in segno di riconoscenza pel valido patrocinio ad essi prestato nel sostenere e condurre in porto la legge 25 giugno 1911, concernente provvedimenti a favore dei funzionari stessi.

La medaglia, che è accompagnata da pergamenti artistica pergamena firmata dalla quasi totalità del personale della Giustizia militare, fu offerta al sottosegretario di Stato nei locali del Tribunale Militare dall'avvocato fiscale Cazzola, presenti una gentina di funzionari, convenuti a Torino per l'occasione. Moltissimi funzionari, che non poterono intervenire, telegrafarono la loro adesione.

La dimostrazione fu gradicissima a S. E. Falcioni, che ringraziò con commosse parole, che furono vivamente e calorosamente applaudite.

L'applicazione dell'avv. Pola alla Procura Generale

Con recentissimo decreto, a surrogare il cavaliere Margara, destituito procuratore generale alla Corte d'Appello, durante una sua missione a Roma, è stato chiamato il cavaliere Pola, sostituto procuratore del Re, da poco tornato da una lunga missione a Roma, quale membro della Commissione per la legislazione sui minorenni.

Ci rallegriamo vivamente con l'egregio magistrato, di cui abbiamo seguita con compiacimento ed appoggiata l'opera di studioso e di filantropo.

Dell'avv. Pola filantropo è segno il *Comitato di difesa dei fanciulli* che recentemente consegnì alla nostra Esposizione il gran diploma d'onore.

La cellulite dell'ignato

Il decoratore Bartolomeo Magliocavalli, di anni 18, abitante in via Cavalborgone, N. 3, in via Circonvallazione, presso il Ponte del Diavolo, fu colpito da una coltellata alla schiena, per opera di uno sconosciuto. Egli dichiarò di ignorare per quali ragioni l'altro lo ferì. All'Ospedale di San Giovanni venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Un dito negli ingranaggi

Il fabbro Emilio De Carlini, di anni 23, abitante in corso San Maurizio, N. 3, si lasciò cogliere la mano destra negli ingranaggi di una macchina mentre lavorava nella fabbrica Misa, in corso Regina Margherita, ed ebbe schiacciato il dito anulare.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

IX Congresso Nazionale dei medici condotti

La seduta pomeridiana

Nell'aula Vincenzo Troya si è inaugurato il IX Congresso Nazionale dei Medici condotti, alla presenza di numerosissimi congressisti, più di trecento, coll'intervento delle rappresentanze delle autorità politiche ed amministrative. Notiamo infatti tra i presenti l'onorevole Falcioni sottosegretario di Stato all'Interno, in rappresentanza del Governo; il commendator Usseglio in rappresentanza del Sindaco; il comm. Scamoni pel Prefetto; l'onorevole Brunelli presidente dell'Associazione nazionale dei medici condotti, il presidente della Deputazione provinciale, Giordano; gli onorevoli Ciarlese, Montù, Cassini; l. questore comm. Carmarino; il comm Mazzini; il colonnello medico Giuffredi; parecchi professori della Facoltà di medicina, alcuni ufficiali medici, i dott. Abba, Marchese, Condio, Destavari, e molte eleganti signore. Il servizio di segreteria è disimpegnato con particolare attività dal cav. dott. Garzino.

Alle 10 il presidente del Comitato esecutivo, dott. Vaccino, apre il Congresso salutando le autorità, le rappresentanze degli istituti e i colleghi intervenuti da tutta Italia. Di uno sguardo all'opera passata dell'Associazione dei medici condotti, rilevando che se dapprima essa si occupava esclusivamente degli interessi di classe, oggi si occupa in special modo degli interessi della nazione. Essa offre al Paese l'opera sua, la collaborazione pel suo benessere ed augura che tale collaborazione cordiale sia accolta: questo è l'alto fine sociale cui si ispira il Congresso.

Dopo le applaudite parole del presidente del Comitato, il comm. Usseglio porta ai congressisti il saluto della città, rileva la nobilità della professione del medico condotto che, stabilito nel suo paese, fa olocausto della sua libertà, si rende schiavo della sua stessa fecondità, pel bene della popolazione, si impegnando un vero apostolato, una missione, dovendo il medico curare non solo i corpi, ma le anime, combattendo i pregiudizi, l'ignoranza, le superstizioni. Augura che i miglioramenti della benemerita classe siano sempre maggiori, perchè essi ridonderanno tutti a vantaggio della società.

L'on. Brunelli, presidente dell'Associazione dei medici condotti, ricambia il saluto della città: è lieto che il Governo sia qui rappresentato dall'on. Falcioni che alla Camera ha sempre sostenuto gli interessi dei medici e il progresso della legislazione sanitaria. Afferma che il fine principale del Congresso sono dell'Associazione è il perfezionamento del servizio sanitario pel bene sociale. Spiega le ragioni che fecero sorgere l'Associazione dei medici, ala per le strettezze in cui sempre il hanno tenuti le Amministrazioni municipali, sia per le incertezze e le difficoltà sempre opposte alla classe dalla legislazione. Ricorda quanto Bernardino Gosio scrisse in proposito dei medici condotti, descrivendone così vivamente le condizioni. Passa quindi a rilevare l'importanza dei temi che si tratteranno nel Congresso, augura che i pubblici poteri trattino meglio la famiglie dei medici e-duti pel compimento del loro dovere, e conclude rilegendo un biglietto dell'on. Giolitti, col quale questi accoglieva talune proposte di miglioramento della classe medica: «Le sono grato del consiglio che è un'opera buona: così possano essere seguiti i suoi consigli». Noi proseguiamo quest'opera buona, chiude l'onorevole Brunelli, nell'interesse vostro non solo, ma specialmente della società.

Il discorso brillante e vivace è applauditissimo.

Accolto da applausi, si alza il sottosegretario agli interni, on. Falcioni. «La Patria nostra - egli incomincia - dopo cinquant'anni di vita nazionale, mentre guarda fidente l'avvenire, e sul mare e su lontane terre afferma, di fronte alle genti, la giovanile sua gagliardia, ha voluto formare le basi del proprio benessere morale. Ed i numerosi convegni di scienziati, di professionisti, di industriali, che si svolgono accanto alle grandiose esposizioni, manifestando il mirabile progredire delle nostre energie, determinano, per analisi, gli elementi della nostra grandezza.

«Onore a questa, tra il compiacimento del Paese, han saputo additare in via laticosa per la quale siamo giunti ad affermare nel modo quanto valgano la tenacia e l'abnegazione della gente latina!».

L'oratore ricorda quindi che il primo Congresso tenuto in Roma capitale fu appunto un Congresso di medici, orga izzato nell'ottobre 1871 dall'Associazione medica italiana che prima di ogni altra volle dimostrare che ai progressi delle scienze, come al fiorire delle industrie e dei commerci e al rinascimento delle arti, ala condizione essenziale il regime di libertà.

«Anche oggi i sanitari — continua — compiono opera patriottica rendendo più salde il vincolo che unisce quanti di essi esercitano a pro dei poveri l'alto loro ministero, e contribuendo, con questo convegno, nella nostra Torino, a meglio illustrare quali siano le forze vive ed operanti del Paese».

Ricordare poscia le sollecitudini legislative in favore della classe medica. L'oratore dice che dove maggiormente si rese manifesta la sollecitudine del Governo, fu nell'attuazione dell'articolo 10 della legge del 1901 che delegava al potere esecutivo la facoltà di determinare le norme principali cui debbono uniformarsi i capitolati delle condotte mediche, fra le quali quelle relative ai congedi e alle supplenze nei casi di malattia. Il Governo cercò in tale contingenza di accogliere, per quanto i limiti della delegazione legislativa lo consentivano, i principali desiderata della classe medica, concretando nel regolamento del 1906 che ne seguì, come logico corollario, grande massima di capitale importanza per la classe medica. Egli noia che il Governo ha completato l'opera interpretando ognora, nel senso più liberale le promulgate disposizioni legislative e regolamentari, preoccupandosi anche, e sovratutto di eliminare i sorgere di controversie tra i Comuni e i medici da essi dipendenti, illustrando con notevoli pubblicazioni tutta la legislazione e la giurisprudenza amministrativa e giudiziaria in materia di assistenza sanitaria.

Ricordato infine le parole dell'on. Giolitti in riconoscimento dei grandi servigi che la classe medica rende al Paese, l'oratore conclude:

«Queste autorevoli dichiarazioni costituiscono la migliore promessa e la più sicura garanzia che il Governo non crede di aver assolto tutto il suo compito verso la benemerita classe dei sanitari. Esso quindi attende i vostri deliberati di cui terrà certamente il massimo conto.

«Mai come in questo momento è riconosciuto da tutti il dovere di non disinteressarsi alle questioni di dignità professionale che sono agitate dai medici condotti, i quali, anche di recente, hanno data sicura prova di sentire altamente, da uomini di scienza e di cuore, il loro pietoso ufficio.

«Con serenità e fiducia seguite adunque i lavori del vostro Congresso che io ho l'onore di dichiarare inaugurato nel nome augusto di S. M. il Re». (*Applausi vivissimi*).

L'on. Brunelli prende atto delle promesse del rappresentanto del Governo e l'on. Falcioni lascia l'aula fra nuovi applausi.

Si elegge quindi la presidenza del Congresso che riesce così composta: Presidente: dott. Vaccino; vice-presidenti: dott. Ferrero, Boria, Manioli, Maffe), Ricardino, Rolando; segretario: dott. Garzino.

Il dott. Cirroni degli Ancarani porta l'adesione della Federazione degli ordini sanitari: il comm. Mazzini per l'Associazione dei veterinari; il dott. Condio per l'ordine dei medici; il dott. Abba per l'Associazione nazionale degli ufficiali sanitari, e il dott. Perucchia inviando auguri ai medici che compiono la loro missione fra i combattenti in Tripolitania.

La seduta è poi rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana l'on Brunelli fece il resoconto morale dell'Associazione nazionale dei medici condotti, sollevando subito un grande applauso ai medici mantenuti per la gravissima vertenza, vinta contro i Comuni coi quali si trovavano in so filto Svolse poi l'opera spiegata a favore della classe in tutte le occasioni presentatesi. Il relatore fu applauditissimo. Parlano sulla relazione i dott. Grassalia, essendendosi sulla lotta nel mantovano; Roncoli, Dellavalle, Pieri, Persechia che vuole si insista essenzialmente sui miglioramenti economici di classe; quindi essa è approvata. All'on. Brunelli viene con belle parole offerta una medaglia d'oro per le sue benemerenze verso l'Associazione, e l'on. Brunelli ringrazia.

Il dott. Cirroni dell'Università di Siena annuncia che domani sarà presentato un ricorso al Ministero delle Finanze per ottenere il condono dal pagamento della tasse sugli ordini sanitari.

Il dott. Granciai fa quindi la relazione finanziaria dell'Associazione a tutto il 1910 del *Bollettino Ufficiale*. Il dott. Carobbio comunica la relazione dei revisori dei conti, sulla quale fanno osservazioni i dott Dellavalle, Pieri, Ragni, ai quali il relatore Carobbio risponde, e dopo altre osservazioni dell'on. Brunelli le relazioni sono approvate con plauso al dott. Granciai. Quindi questi presenta i bilanci preventivi pel 1912, che sono pure approvati.

Procedutosi alla nomina della Commissione pel regolamento, risultano eletti Ragni, Debue, Delprato, Ronconi e Stura.

L'on Brunelli riferisce quindi sulla legge e regolamento degli ordini sanitari e specialmente sull'obbligo di pagare la tassa d'iscrizione in L. 60 per poter esercire la professione: egli conclude proponendo che i soci si rifiutino di pagare la tassa e chiedano che il Governo imponga ai Comuni di pagarlo per conto dei medici. Parlano in proposito Lussenti, Pieri, Bella Governara, Danese ed altri: quindi si approva di telegrafare all'onorevole Giolitti pregandolo perchè voglia sospendere la formazione degli albi finchè non sia risolta la grave questione della costituzionalità della tassa d'iscrizione.

Alle 18.30 si toglie la seduta.

Il tentato suicidio d'una tedesca

In via Madama Cristina, N. 4, presso il signor Dino Poltri, abitava la signora Elena Von Kallenborn, d'anni 32, da Berlino.

La signora passava quasi tutta la sua mattinata in casa. Ieri mattina, prima inaspettatamente da un senso di disgusto per la vita, ingoiò una dose di veronal. Poco dopo cadeva al suolo, in preda a spasimi atroci: il veleno terribile compiva la sua opera micidiale.

Al rumore il signor Poltri e una sua compatriota la trovarono sul pavimento della sua camera mentre si contorceva. La fecero allora trasportare, con una barella della *Croce Verde*, all'Ospedale di San Giovanni, il dottor Passavino la fece ricoverare, dichiarandola in pericolo di vita.

Sulle cause del disperato tentativo nulla di preciso si sa. E' certo ch'essa da tempo soffriva di invincibili crisi di melanconia.

La scomparsa di un infermo

Dal lunedì, 2 ottobre, è scomparso dalla casa paterna certo Borra Pietro, di anni 28, che è da qualche tempo sofferente per anemia cerebrale.

Il poveretto veste di scuro; ha una profonda cicatrice al naso baffi e capelli castani; alto m. 1 70. Chi ne sapesse notizia, farà opera buona comunicarla alla parunata della casa N. 37 di corso Siccardi.

Donnetta investita da un tram

Una vettura domatrice condotta dal proprietario sig. Quaglia, fu investita in via Carlo Alberto, all'angolo di via Mazzini, da un tram della linea del Valentino, condotto dal manovratore Pero, e rimase avariata. In seguito all'urto il sig. Quaglia fu sbalzato dal suo sedile, e cadde riportando una contusione al gomito destro; il cavallo s'imbizzarrì ma si trattenne, e restò incolume. Anche il tram riportò qualche guasto. Il Quaglia, accompagnato al San Giovanni, venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

L'investimento d'un carro

La vettura tranviaria N. 66 alla barriera di Lanzo investì un carro carico di frutta, condotto dal negoziante Angelo Macchinetti, abitante in via Lanzo, N. 3.

Il conducente rimase incolume, il cavallo invece riportò la frattura delle zampe posteriori e varie altre lesioni, onde dovette essere trasportato all'ammazzatoio.

Bicicletta contro un tram

Enrico Demarchi, d'anni 23, abitante in via Cesana, 111, operaio, passando in bicicletta in via Alessandro, dinanzi al N. 17, andò a sbattere contro il tram municipale N. 90, e cadde riportando una ferita lacero-contusa alla fronte e abrasioni varie. La Croce Rossa lo accompagnò al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Assalto carcosso

Francesco Ravello, d'anni 31, abitante in via Sant'Agostino, 3, gazzista, fu percosso da un individuo che conosce solo di vista, nella sua abitazione, per futili motivi; e riportò una ferita lacero-contusa alla regione temporale destra. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 5 giorni.

I ladri nella stazione di Rivoli

La scorsa notte ignoti ladri forzarono il cancello della stazione di Rivoli, entrarono nell'atrio e con un trapano perforarono lo sportello dell'ufficio biglietti, riuscendo ad aprirlo.

Penetrati nell'ufficio, essi riuscirono a rubare 800 lire in bigliet

ULTIME NOTIZIE

La stampa estera italofoba sorpresa ed esasperata dall'annuncio dell'annessione

Il movente finanziario della vana campagna di calunnie e d'insulti contro l'Italia

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 6, notte.

L'impressione prodotta nei circoli di Vienna dalla coraggiosa recisa proclamazione della annessione può essere subito precisata, per quanto il mondo politico si mantenga ancora chiuso e nel massimo riserbo. Questa impressione si può dire di sorpresa nei circoli diplomatici, di rabbia nei circoli bancari e giornalistici.

La sorpresa dei Circoli diplomatici

Nonostante le ripetute dichiarazioni del nostro Governo, che non potevano più lasciar dubbi di sorta sulle sue precise intenzioni, qualche Potenza non sembrava ancora esser perfettamente famigliarizzata con l'idea di una vera annessione all'Italia della Tripolitania e della Cirenaica. Questa qualche Potenza sperava sempre che venisse una grande disfatta italiana in modo da agevolare l'opera di mediazione, situandola in un senso più favorevole per la Turchia. Questa ciamorosa disfatta italiana, nonostante la cristiana aspettativa di taluni, non è venuta, e in sua vece è venuta la solenne dichiarazione del Governo italiano che chiarisce luminosamente la situazione. Come ho già detto ieri, non è da aspettarsi che alcuna Potenza riconosca già ora ufficialmente la nostra annessione, perchè, com'è naturale, nessuna Potenza, dopo aver dichiarata la sua neutralità, può prendere partito per un atto compiuto da uno dei due belligeranti. Le Potenze potrebbero però ritentare un passo collettivo presso la Turchia, ma di ciò finora non si sa assolutamente nulla.

La rabbia dei banchieri

Quanto al mondo bancario e al mondo clericale italofobo, che si fanno compagnia, il sentimento in essi dominante è, come ho già detto, di rabbia. Alcuni finanzieri non mi hanno oggi nascosto un certo loro scoramento per il completo insuccesso della campagna della loro stampa. La stampa austriaca e tedesca si era illusa con la sua violentissima campagna di imporsi al Governo italiano e all'opinione pubblica italiana, di impaurirla, e di deprimerla in modo da indurre l'uno e l'altra ad accogliere una pace vergognosa per l'Italia, ma soddisfacente per gli interessi politici e finanziari di questi mondi oscuri. E' naturale che il bellissimo atto di energia del Governo italiano, scompigliando tutti i loro piani e mostrando la loro completa inutilità li abbia profondamente sconcertati. Si aggiunga a tutto questo un'altra ragione politico-giornalistica: tutti questi giornali, avendo abituato il pubblico austriaco a considerare la spedizione italiana di Tripoli come una serie ininterrotta di disfatte italiane e di trionfi turchi, si trovano ora in seri imbarazzi per conciliare la loro campagna col nuovo fatto positivo del Governo italiano, che la smentisce luminosamente. Perciò, per mantenere una certa condotta logica innanzi al pubblico, onde non scemare la loro precedente attitudine, tentano di travisare e di alterare il vero significato della proclamazione della annessione. Ogni infatti, tutti i giornali, a eccezione del *Fremdenblatt* — organo del Ministero degli esteri, che si astiene da ogni commento — e della *Neue Wiener Tageblatt*, che giudica simpaticamente, come vedrete in seguito, la decisione governativa italiana, sono, senza distinzione di parte, furibondi contro l'Italia attaccandola con l'ironia e con l'ingiuria, ciò che del resto non ci fa più alcuna meraviglia nè impressione.

La stampa bugiarda nell'imbarazzo

Le idee messe innanzi dai giornali per condannare il nuovo atto di forza dell'Italia si riassumono essenzialmente in due: alcuni si burlano dell'Italia perchè vende la pelle dell'orso prima di averlo ucciso; altri interpretano il comunicato italiano come una offerta di pace dell'Italia alla Turchia; un'offerta di pace, naturalmente, alla quale l'Italia si induce perchè stremata di forze e di speranze dopo le sconfitte patite. Tutto ciò, si vede, non è altro che il coronamento logico e naturale della campagna già intrapresa contro l'Italia. Quelli che sostengono la prima idea sostengono che l'Italia, sinora, ha solo occupato la costa e non ha ancora tentato una avanzata all'interno, e perciò non può dirsi anche dal punto di vista militare, interamente padrona dei due vilayet africani.

A questa critica si può facilmente rispondere, anche senza ripetere l'esempio già citato ieri del Transvaal, che la stessa Turchia, durante 70 anni, si è sempre limitata ad occupare qualche punto della costa della Tripolitania e della Cirenaica senza spingere alcuna grossa guarnigione nell'interno. I turchi non hanno mai saputo aver ragione degli Arabi e ciò non ha loro impedito di affermare la loro sovranità sulle due provincie africane. Ora, noi abbiamo appunto occupato i principali punti della costa e con un contingente di forze assai superiore a quello delle normali guarnigioni turche. Militarmente parlando, quindi, noi ci troviamo nelle stesse, anzi migliori condizioni in cui prima si trovavano i turchi. Quanto alla seconda idea sostenuta dai giornali, cioè di offerta di pace presentate dall'Italia alla Turchia, essa non ha bisogno di un lungo commento. Noi offriamo bensì la pace alla Turchia, ma solamente sulla base effettiva di quanto volevamo avere, cioè l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica, senza più alcuna sovranità turca. Avendo raggiunto ciò a cui miravamo e per cui abbiamo dichiarato la guerra, è naturale che non sentiamo più ora il bisogno di far la guerra alla Turchia, a meno che essa ci obblighi a continuare l'azione militare opponendo un'ulteriore resistenza, nel qual caso, come è stato esplicitamente dichiarato, il Governo italiano è risoluto a proseguire la guerra colla massima energia.

Un giornale che non ingiuria e ragiona

Finora vi ho riassunto il pensiero dei giornali viennesi di oggi. Riassumere poi il linguaggio loro vorrebbe anche significare raccogliere un tesoro di trivialità e di ingiurie nelle quali è persino implicato il nostro Re che viene paragonato a Petit Sucrier Lebaudy, colui che si proclamò una volta imperatore del Sahra.

Solo la *Neue Wiener Tageblatt* pubblica sull'argomento un breve commento, come sempre, modesto e calmo. « L'Italia, osserva, il giornale, ha fatto un passo decisivo nel conflitto colla Turchia. Col decreto d'annessione, ha creato uno stato di cose definitivo al quale devono adattarsi tutti i circoli politici ed in prima linea, naturalmente, la Turchia; poichè è escluso assolutamente che possa ormai essere mutato il regio decreto italiano. I motivi che hanno indotto l'Italia a questo decreto sono spiegati con molta chiarezza dal dispaccio che il ministro degli esteri San Giuliano ha inviato agli ambasciatori. Ma il punto più importante del giudizio all'estero del decreto italiano è il fatto che l'Italia annunzia la sua disposizione a concludere la pace. La continuazione della guerra da parte della Turchia è ora di senza speranza di successo poichè la questione in conflitto è considerata dal decreto odierno come una *res iudicata*, e, d'altra parte, è data alle grandi Potenze la possibilità di mettere in pratica le loro intenzioni di pace. Un rapido componimento del conflitto italo-turco è resa possibile ora dalla dichiarazione di sovranità dell'Italia su Tripoli e Cirenaica ».

I finanzieri inglesi

han da salvare 200 milioni di franchi

Londra, 6, notte.

La nota sul contegno della stampa inglese a nostro riguardo esige oggi una constatazione preliminare. I grandi finanzieri inglesi, nel corso di questi ultimi anni, impiegarono in Turchia circa 1 milioni di sterline, vale a dire 350 milioni di franchi. Di questi solamente sei milioni di sterline, cioè 150 milioni di franchi, sono al coperto; invece otto milioni di sterline, che corrispondono a 200 milioni di franchi, rimangono ancora scoperti. Così se la Turchia andasse incontro ad una catastrofe completa, irrimediabile, i grandi finanzieri inglesi perderebbero quasi certamente i loro 200 milioni di franchi. Questa informazione mi viene data da gente che ritengo inecepibile. Con questo però non infirmo la buona fede di tutti i giornali inglesi, alcuni dei quali hanno sempre il diritto di venire considerati come i più seri ed illibati organi della pubblica opinione. Ma la conoscenza di certi fatti gioverà a spiegare il contegno di tanti altri giornali che col cuore sono con noi, come tutti gli inglesi, credetelo pure, ma debbono d'altra parte obbedire a certe opportunità.

Ed ora veniamo ai giornali di oggi. Decisamente l'Italia ha questa mattina avuto in Inghilterra una cattiva stampa, e questa sera l'ha avuta ancora peggiore. I soli giornali che abbiano saputo tenersi equilibrati furono il « Times » e lo « Morning Post ». Il « Times » non stampava una parola di commento alle cosidette atrocità italiane, si limitava a riassumere in poche linee i due lunghi dispacci sensazionali lacrimati ieri dall'invinto speciale dell'« Agenzia Reuter », sopra i pretesi massacri e sopra la posizione militare occupata ora dall'Italia nella nuova colonia. Lo « Morning Post » pubblicò pure questi dispacci in forma assai ridotta ed in posizione poco cospicua, non ritenendoli meritevoli di commento speciale. Gli altri giornali invece, specialmente i radicali, davano ai due dispacci la massima prominenza. Il « Daily Telegraph, lo « Standard », il « Daily Express », il « Daily Mail », il « Daily News », il « Daily Chronicle », dedicavano loro addirittura una delle proprie pagine assumendoli come la voce della verità che è riuscita finalmente ad eludere la censura. Il « Daily Telegraph » si astenera da ogni commento.

Lo « Standard » questa mattina, si contenne forse in peggior modo di tutti i suoi confratelli, annunziando addirittura a caratteri di scatola una grande sconfitta italiana ed annunziando la ripresa di Tripoli.

Anche il « Pall Mall Gazette » non usa questa sera una grande moderazione; essa però giustifica la nostra proclamazione di annessione della Tripolitania dicendo che lo stesso fece l'Inghilterra quando proclamò l'annessione del Transvaal prima di esserne padrona in modo assoluto. Di più, in un certo punto, la « Pall Mall Gazette » qualifica come troppo atroce il racconto del giornalista americano M. C. Cullagh, e rileva ouestamente che la provocazione fatta dagli arabi agli italiani deve essere stata inoppugnabilmente esasperante. La gente che pare stia preparando una maligna campagna contro le cosidette atrocità italiane — ammonisce il giornale — procuri almeno di non fare passare gli arabi come degli angeli sofferenti.

Contro corrente

Un articolo del "Daily Mail,,

Londra, 6, notte.

Il *Daily Mail*, il più diffuso giornale di Inghilterra, tenterà domani di fare argine alla campagna anti-italiana, a cui sta abbandonando: quasi in massa la stampa inglese.

La direzione del grande giornale mi comunica gentilmente il testo del suo articolo di fondo che comparirà domattina sotto questo titolo « L'ingiustizia del vituperio ». « L'opinione pubblica in Inghilterra — dice l'articolo — è la più grande forza del mondo. In ogni paese del mondo essa viene riconosciuta come un fatto da prendersi nella dovuta considerazione; senonchè questa posizione che noi teniamo nella stima generale ci impone il dovere di esprimere il nostro giudizio con moderazione e con una delicatezza indispensabili verso i sentimenti delle altre nazioni. Perciò noi crediamo giunto il momento di dire che, nel discutere dei recenti avvenimenti di Tripoli, nulla di buono può venire fatto spingendo la condanna oltre i limiti della ragione. Nessun paese è così pronto come l'Italia a riconoscere la forza dell'opinione pubblica in Inghilterra.

« Se noi vogliamo conservare la nostra influenza sopra una Nazione valorosa ed amica, noi dobbiamo evitare il rischio di creare fra gli italiani il sospetto che noi siamo mossi da malanimo verso di loro. Abbandonarci ora ad una « crociata contro le atrocità », sarebbe altrettanto maligno, quanto ingiusto. Sostituendo nel comando supremo il generale Caneva, il Governo italiano ha tacitamente ammesso la responsabilità di lui, ed ha dato assicurazione che i deplorevoli incidenti non si verificheranno. Ora che ha fatto la sua protesta, noi confidiamo che l'opinione pubblica del nostro Paese si dichiarerà soddisfatta della prova data dagli italiani del loro dispiacere per i fatti trascorsi. Così possiamo essere certi che la Nazione italiana saprà salvaguardare la buona reputazione che essa gode in fatto di umanità, contro il rischio di nuovi incidenti ».

Prendiamo atto con vivo compiacimento di queste oneste e leali dichiarazioni del « Daily Mail »; facciamo soltanto osservare ch'egli cade in errore quando dice che il generale Frugoni è stato inviato a sostituire il generale Caneva. Questi è generale d'armata, comandante in capo del Corpo di operazione comprendente due Corpi d'armata. Il Frugoni è andato ad assumere il comando del Corpo d'armata di Tripoli, alle dipendenze del generale Caneva.

Il Governo inglese

oppone un nuovo rifiuto

alle interrogazioni anti-italiane

Londra, 6, notte.

Oggi, alla Camera dei comuni, i radicali sono tornati ad attaccare l'Italia, muovendo nuove interrogazioni al Governo intorno ai fatti di Tripoli. Il tentativo, però, non ha trovato alcun seguito tra la massa dei deputati, in cui tendenza manifesta è di soffocare senz'altro la questione. In ciò gli oppositori unionisti sono d'accordo coi liberali. Essi oggi applaudirono il Governo, quando si rifiutò di rispondere alle inopportune interrogazioni.

Il primo deputato a prendere la parola in argomento è il radicale Scott. Egli chiede al ministro degli esteri: — Vorrei sapere se il console inglese a Tripoli ha mandato delle informazioni ufficiali sui massacri di donne e bambini arabi, e se è vero che gli italiani non rispettino la bandiera bianca e la Croce Rossa e facciano un uso illegale essi medesimi della bandiera bianca. Di più, potrebbe dirmi il ministro se è vero che il giornalista americano M. C. Cullagh, lo stto di protesta, ha restituito il suo lasciapassare al generale Caneva?

— No — risponde l'on. Acland, segretario di Stato agli esteri. — Non abbiamo finora ricevuto alcun rapporto del console inglese, il quale indichi che gli aventi riferiti abbiano avuto luogo. Io non sono al corrente della circostanza nella quale il corrispondente in parola ha restituito le sue carte.

— Ebbene, io chiedo al primo ministro — replica l'on. Scott — in vista del fatto che l'Italia sta conducendo la guerra a Tripoli con metodi barbari...

Lo Speaker: — Io non credo che una interrogazione di questo genere possa essere fatta perchè riguarda una nazione amica. Prima che l'on. interrogante facesse una domanda di questo genere, avrebbe dovuto comunicarmi una copia scritta...

On. Scott: — Mi hanno detto tre quarti d'ora fa che voi avete visto una copia della mia interrogazione.

Lo Speaker: — No, io ho visto una copia soltanto delle altre interrogazioni.

A questo punto, si leva il già noto radicale on. Mason, dicendo:

— Io ho diritto di chiedere se potrei proporre di mettere la questione all'ordine del giorno cosicchè essa possa venir discussa in relazione con la conferenza dell'Aja.

Lo Speaker: — L'on. Mason deve ricordarsi che l'ordine del giorno dei lavori della Camera per la presente sessione è già stabilito.

Mason: — Le atrocità di Tripoli sono di importanza così urgente e delicata.....

Lo Speaker: — Ciò che voi dite è molto vago. Il Governo non è responsabile delle cosidette atrocità.

On. Mason: — Ma sotto gli auspicii della convenzione dell'Aja noi siamo responsabili.

Lo Speaker: — On. Mason, dovrebbe almeno essersi prese la briga di preparare una cosa secondo il regolamento della Camera.

Così l'incidente è chiuso. Come vedete, soltanto una svista dell'on. Mason ha permesso allo Speaker di liquidare la questione, altrimenti essa avrebbe dovuto essere posta all'ordine del giorno ed avrebbe potuto suscitare una lunga discussione spiacevole ed imbarazzante alla Camera.

I feriti arrivati a Palermo

Palermo, 6, sera.

Ecco l'elenco dei feriti e ammalati giunti col *Menfi*:

Manlio Pardi, allievo 15.o cavalleggeri, *Lodi* (ammalato); Cortez Agostino, 22.o fanteria, 5.a compagnia; Calabrò Antonino, 82.o fanteria, 10.a compagnia; Turreggiano, 21.o artiglieria Piacenza; Fausti Ilario; Dassi Egidio; Torresi Giuseppe; Merlini Giovanni; Giannone Leopoldo; Arcoli Luciano; Siciliano Lorenzo, carabiniere; Costa Camillo, 30.o artiglieria (ferito); Zuno Antonino, 10.o artiglieria da fortezza (ferito); De Lisi Antonino, 81.o fanteria; Tuelloferro Francesco; Sterle Luigi; Scipione Alessio; Costantino Leonardo; Testa Edoardo; Patti Luigi; Poggio Girolamo; Parola Salvatore; Palazzo Carlo; Corrella Michele; Gianelli Giovanni; Padovano Augusto; De Vita Lenaro; Sesti Pietro; Galletti; Mesalnese Vincenzo; Garagliani Giuseppe; Gigani Arturo; Viola; Naclerio Salvatore; Buazzoli Giovanni; Fortunati Domenico; Rapetti Lorenzo; Pisani Vincenzo; Corlese Antonino; Rizzo Francesco; Casagande; Attenni Panfilo; Orlandini; Conti Benedetto; Caudiano Giovanni; Salvi Gino; Conti Luigi; Bona; Monferrino Luigi; Guazzaroli Filippo; Naclelio Salvatore; Guazzoli Giuseppe; Fusco Giuseppe; Maroni Augusto; Miele Giuseppe; Fagioli Ippolito; Ferrello Rocco; Corlese Antonino; Lo Cagno Attilio; Blasi Eugenio; Storni Domenico; Nunziatini Ernesto; Bega Ettore; Grestano Emilio; Schiapini Domenico; Modini; Francannio Vincenzo; Palain Paolo; Tennicchio Battista; Tenupne Manfredo; Airagli Luciano; Bona Francesco; Albania Michele; Bassini; Vitale Roberto; Scalella Vittorio; Pierini Enrico; Salerno; Gelli; Benelli; Righi; Meli; Gieri Salvatore; Corvetti Vitale; Capuzzo Vittorio; De Girolamo Vincenzo; Bonazzi Paolo; Verri Gregorio; Macoli Attilio; Torresi Giuseppe; Panchianco Sandro; Bonfanti Francesco; Germinelli Antonio; Favini Michele; Foti Giovanni; Daggi Giuseppe; Govetti Paolo; Ilicandi Giacomo. — Ufficiali ammalati: capitano Volpi; sottotenente Lantoni; tenente Mantovani; tenente Cadel.

L'Italia non ha bisogno di ricorrere a nessun prestito

Roma, 6, notte.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Un giornale pubblica la notizia, ripresa dall'estero, che l'Italia, a causa della guerra, contrarrà un prestito. Tale notizia è assolutamente falsa. Le risorse ordinarie del Tesoro bastano a far fronte alle spese di guerra, ANCHE SE QUESTA AVESSE A DURARE UN ANNO ».

I tumulti continuano alla Camera turca

Una vittoria dell'opposizione contro il ministro della guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

Secondo i dispacci che giungono da Costantinopoli, continua ancora abbastanza grave l'incidente provocato dall'opposizione contro il ministro della guerra ottomano, di cui vi ho telefonato ieri. Il giornale di opposizione Alemdj, annunzia le dimissioni di tutti i deputati di opposizione nel caso che il ministro della guerra riceva un voto di fiducia. Molti deputati domandano che sia di nuovo sospesa la sessione. Oggi è continuata tuttavia al Parlamento turco la discussione dell'arbitrato arresto del deputato Lufti Fikri. Il ministro della guerra, il quale come vi dissi ieri fu invitato a presentarsi alla Camera per dare spiegazioni, è oggetto di violenti attacchi da parte dell'opposizione, la quale continua a insistere perchè il ministro si presenti subito.

Il deputato Rizza Tefik dichiarò che non si doveva mettere maggiore indugio nel risolvere questo affare perchè non si tratta di un caso personale, ma di un problema di esistenza per la costituzione e per il Parlamento.

Un deputato Giovane Turco osservò all'oratore che il ministro essai occupato per la guerra con l'Italia forse non potrà presentarsi subito al Parlamento.

Ma il deputato Rizza urlò: — Il ministro della guerra fa la guerra non contro l'Italia, ma contro il Parlamento! Egli concentra le truppe a Costantinopoli invece di inviarle a Tripoli contro gli italiani! Noi siamo decisi a mantenere la costituzione e non temiamo affatto il ministro!

L'ex-ministro degli interni, Talaat, interruppe l'oratore gridando: — Mahmud Chefchet pascià ha salvato la costituzione nel 1909 dopo la rivoluzione provocata dalla reazione!

Ma le sue parole sono state soffocate da un clamore assordante. Tutti i deputati di opposizione gridavano a coro: — Il ministro della guerra, Mahmud Chefchet pascià, non ha fatto nulla per la costituzione!

Finalmente, il Parlamento approvò con 123 voti contro 33 un ordine del giorno proposto dall'opposizione in cui si respinge l'invito del ministro della guerra a rimandare a dopo le dimissioni la risposta all'interpellanza presentata ieri.

Solo una parte dei Giovani Turchi votò a favore del ministro. Questa decisione, per la notevole maggioranza che ha raccolta, viene assai commentata nei circoli politici e diplomatici di Costantinopoli, come un indizio di un violentissimo malumore contro il ministro della guerra e contro le idee politiche rappresentate da lui.

Ufficiali e marinai turchi vittime nel bombardamento della cannoniera "Halisch,,

Costantinopoli, 6, notte.

A proposito della cannoniera turca « Halisch », che un incrociatore italiano bombardò e affondò nel Golfo di Asabak, i giornali dicono che il capitano in seconda e alcuni marinai della cannoniera turca sarebbero rimasti uccisi. Il resto dell'equipaggio si sarebbe salvato.

Il testo ufficiale della seconda parte dell'accordo franco-tedesco

I compensi territoriali

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Ecco il testo ufficiale della seconda parte dell'accordo franco-tedesco; quella riguardante i compensi territoriali.

Il Governo della Repubblica francese ed il Governo di Sua Maestà l'Imperatore di Germania, come seguito e complemento della convenzione del 4 novembre 1911 relativa al Marocco, in ragione dei diritti di protezione riconosciuti alla Francia sull'Impero scerifiano, hanno convenuto di procedere ad uno scambio territoriale dei loro possessi dell'Africa equatoriale ed hanno risoluto di concludere a questo proposito una convenzione.

In conseguenza, Giulio Cambon, ambasciatore straordinario della Repubblica francese presso Sua Maestà l'Imperatore di Germania, e Kiderlen Waechter, segretario di Stato agli affari esteri dell'impero germanico, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri, sono convenuti nelle seguenti disposizioni:

1.o la Francia cede alla Germania i territori il cui limite è stabilito come segue: La frontiera partirà dalla costa dell'Atlantico ad un punto da stabilirsi sulla riva orientale della baia di Manda, verso l'imbocco della Mazzalè. Dirigendosi verso il nord-est, la frontiera piegherà verso l'angolo sud-est della Guinea spagnuola, taglierà il fiume Iondo al suo confluente con la Ntura, seguirà questo corso d'acqua fino a Madjingo (che rimarrà francese), ed a questo punto si dirigerà verso l'est per finire al confluente della Ngoko e della Sanaga al nord di Wesso. La frontiera partirà in seguito dal fiume Sanaga ad un punto situato al sud del centro di Wuesso (che rimane francese) ed una distanza di 6 chilometri almeno, o 12 al più, da questa località, secondo la disposizione geografica dei luoghi. Il confine piegherà poi verso il sud-ovest per raggiungere la valle del Cadenko, fino al suo confluente con Dokibo, e discenderà indi il Likuala, fino alla riva destra del fiume Congo. Il confine seguirà poscia il fiume Congo fino all'imbocco della Sanghai, in modo da occupare sulla riva del Congo una estensione da 6 a 12 chilometri, che sarà stabilita secondo le condizioni geografiche.

2.o la Germania cede alla Francia i territori situati al nord dei limiti attuali dei possessi francesi nel territorio del lago Tchad, compresi tra Chari all'est e Logone all'ovest.

3.o entro sei mesi a partire dallo scambio delle ratifiche della presente convenzione, una commissione tecnica, i cui membri saranno nominati in numero eguale dai due governi francese e tedesco, determinerà il tracciato della frontiera. Entro 18 mesi a contare dalla firma del processo verbale dei lavori della Commissione tecnica, si procederà, di comune accordo ed il più rapidamente possibile, alla delimitazione pratica delle frontiere.

4.o la Commissione tecnica e gli agenti incaricati della delimitazione potranno tenere conto, di comune accordo, della configurazione del terreno e delle circostanze locali, come per esempio la facilità della sorveglianza della frontiera e la comunanza di razza delle popolazioni. Dovranno, per quanto possibile, poi, far sì che la frontiera segua i limiti naturali indicati dai corsi d'acqua, ecc.

5.o il presente scambio di territori è fatto nelle condizioni in cui questi territori si trovano al momento della conclusione del presente accordo, vale a dire che i due Governi hanno l'obbligo di rispettare le concessioni pubbliche e private che potrono essere concesse da ciascuno di essi. I due Governi si comunicheranno i testi degli atti per cui queste concessioni sono state accordate. Il Governo tedesco si sostituisce al Governo della Repubblica francese in tutti i vantaggi, diritti e obblighi risultanti dagli atti di cui si accenna qui sopra, in riguardo alle società concessionarie che passeranno sotto la sovranità, autorità e giurisdizione dello Stato tedesco. Una convenzione speciale regolerà l'applicazione di queste disposizioni. Lo stesso avverrà per lo Stato francese a riguardo delle concessioni che si trovano situate nei territori che passeranno sotto la sua sovranità, la sua autorità e la sua giurisdizione.

6.o il Governo tedesco non porterà nessun ostacolo all'esercizio ed al mantenimento ed ai lavori di riparazione e di rifacimento delle linee telegrafiche francesi che attualmente esistono lungo l'Ubanghi e che rimarrà francese sul suo percorso anche traverso il territorio tedesco. Le autorità tedesche potranno trasmettere le loro comunicazioni per questa linea in condizioni che saranno regolate.

7.o se il Governo francese desidera continuare, traverso il territorio tedesco, una linea ferroviaria tra il Gabon e il medio Congo, tra quest'ultima colonia e l'Ubanghi Chari, il Governo tedesco non vi metterà ostacolo. Se il Governo tedesco desidera continuare sul territorio francese una ferrovia stabilita in Camerun, il Governo francese non vi metterà ostacolo.

8.o il Governo imperiale cederà in affitto al Governo francese, in condizioni da determinarsi in un atto speciale, uno dei terreni sul Benouè, Mayo, Kebi per l'istituzione di porti di vettovagliamento e magazzini destinati a costruire una strada a tappe.

9.o la Francia e la Germania, desiderando affermare i loro buoni rapporti nei loro possessi dell'Africa centrale, si impegnano a non erigere nessuna opera fortificata lungo i corsi d'acqua che debbono servire alla navigazione comune. Questa prescrizione non si applicherà alle opere di semplice sicurezza destinate a proteggere i posti contro le incursioni indigene.

10.o il Governo francese e il Governo tedesco si intenderanno per i lavori da eseguire onde facilitare la circolazione dei battelli e l'imbarco sui corsi d'acqua la cui navigazione loro sarà comune.

11.o in caso di sospensione della navigazione sul Congo e sull'Ubanghi, la libertà di passeggio sarà assicurata alla Francia ed alla Germania sui territori appartenenti alle altre nazioni ai punti in cui questi sono limitati da questi fiumi.

12.o i due Governi francese e tedesco rinnovano la dichiarazione contenuta nell'atto di Berlino del 26 febbraio 1885, ed assicurano la libertà di commercio e la libertà di navigazione sul Congo e sugli affluenti di questo fiume come sul Niger: in conseguenza, le merci tedesche e francesi traverso il territorio francese situato ad ovest dell'Ubanghi, e le merci tedesche che transitano traverso i territori ceduti alla Germania, saranno franchi di qualsiasi diritto. Un accordo concluso tra i due Governi determinerà le condizioni di questo transito ed i punti di penetrazione.

13.o il Governo tedesco non porterà nessun ostacolo al passaggio di truppe francesi e delle loro armi e munizioni, come pure di materiale e di approvvigionamenti sul Congo, Ubanghi, Benouè, Mayo, come pure sulla ferrovia che eventualmente potrà essere costruita al nord del Camerun. Il Governo francese non porterà nessun ostacolo al passaggio delle truppe tedesche, delle loro armi e munizioni, come pure al loro materiale e approvvigionamento, lungo il Congo, l'Ubanghi, il Benouè e il Mayo, e lungo la linea ferroviaria che eventualmente sarà costruita dalla costa a Brazzaville. Nell'uno e nell'altro caso, le truppe, se non puramente indigene, dovranno essere accompagnate da un graduato europeo. Il Governo sul territorio del quale le truppe passeranno prenderà tutte le misure necessarie per evitare che nessuna difficoltà sia posta al loro passaggio e potrà, al caso, delegare un agente per accompagnarle.

14.o l'eguaglianza di trattamento per il trasporto delle persone e delle merci sarà assicurato per le due nazioni sulle ferrovie in loro possesso del Congo e del Camerun.

15.o il Governo francese ed il Governo tedesco cesseranno, a partire dal giorno della cessione reciproca dei territori concessi dalla Germania alla Francia e viceversa, di esercitare qualsiasi specie di protettorato d'autorità sugli indigeni nei territori da essi rispettivamente ceduti.

16.o nel caso in cui lo statuto territoriale del bacino convenzionale del Congo, quale è definito dal trattato di Berlino, 26 febbraio 1885, venisse ad essere modificato per il fatto dell'una o dell'altra delle parti contraenti, queste dovranno conferire tra loro anche con le altre Potenze firmatarie dell'atto di Berlino.

17.o la presente convenzione sarà ratificata, e la ratifica sarà scambiata a Parigi non appena si potrà ».

Un "ultimatum,, della Russia alla Persia

La Persia non accoglie la domanda

Teheran, 6, notte.

Il Ministro di Russia ha respinto, senza rispondervi, la protesta della Persia contro l'attitudine degli agenti consolari di Russia riguardo alla confisca dei beni di Cua Es Dalanch.

Il Ministro ha chiesto che il Governo persiano presenti alla legazione di Russia le scuse per gli insulti dei quali fu oggetto il console Petroff nella stessa occasione, altrimenti, ha soggiunto il Ministro, la Russia occuperà le provincie di Thulan e di Mazanderan. Il Governo persiano ha deciso di non accogliere la domanda della Russia.

La pericolosa traversata del "La France,, della Manica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

I viaggiatori che ieri erano diretti a Londra, hanno avuto una traversata della Manica veramente spaventosa. Il piroscafo « La France », che fa servizio da Dieppo a Nehawen, travolto dalla tempesta sulla Manica, si incagliò al Capo Beachy. Il capitano Letelle, comandante della nave, ha raccontato che, giunto a Nehawen, trovò il mare furiosissimo e cercò di entrare in porto, ma un'immensa onda colpì il « La France ». Per evitare di urtare contro la diga, il capitano decise di retrocedere, ma il timone, essendosi spezzato, la tempesta spinse il piroscafo verso la costa.

Frattanto, ondate sempre più alte si rovesciarono sopra il bastimento, demolendo le porte in ferro della sala di terza classe in cui l'acqua precipitò e raggiungendo l'altezza di un metro. I viaggiatori avevano l'acqua fino sopra ai ginocchi. La situazione era tanto grave, che gli ufficiali distribuirono cinture di salvataggio. Il capitano giunse tuttavia a dirigere il piroscafo fuori della baia per mezzo delle macchine e chiese soccorsi con segnali. Le autorità del porto inviarono una nave mercantile, ma tanto questa, quanto un battello di salvataggio accorso in aiuto non poterono giungere fino al « La France » a causa della tempesta. Fu sol'anto verso le nove di sera che il piroscafo fu ritrovato presso Capo Beachy, e venne rimorchiato con grande difficoltà fino a Nehawen, dove giunse con 10 ore di ritardo.

Ottantaquattrenne assassinato a scopo di rapina

Asti, 6, notte.

Da Buttigliera d'Asti giunge notizia di un efferato, misterioso delitto colà compiuto nella giornata di ieri. Il vecchio contadino ottantaquattrenne Mariano Giovanni, fu Domenico, è stato trovato verso le 16 nella propria abitazione ucciso da alcuni colpi inferti da corpo contundente alla testa. Gli autori del barbaro assassinio sono ignoti. Oggi, però, mentre il carabiniere a cavallo Bonzio Felice si trovava in perlustrazione sulle strade di Monte Chiaro, trasse in arresto due individui, che, in attesa che maggior luce sia fatta sul delitto, vennero trattenuti. Pare che costoro, che si erano dati attualmente al vagabondaggio, si siano conosciuti strada facendo nei pressi di Chieri e siano stati visti aggirarsi nei dintorni di Buttigliera. L'autorità mantiene a questo riguardo il più stretto riserbo. E' risultato, intanto, che il povero vecchio venne assassinato a scopo di rapina e che gli assassini non trovarono nel suo portafoglio che 30 lire.

ULTIME DI CRONACA

Una revolverata in bocca

Ieri sera fu trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale di San Giovanni il negoziante in cuoio Giuseppe Tosia, d'anni 22, abitante in corso Principe Oddone, N. 12, che aveva riportato una grave ferita di rivoltella in bocca.

Il medico di guardia, dopo avarlo visitato e medicato, lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Si credette dapprima che si trattasse d'un tentato suicidio, ma poi dalla consorte del disgraziato si seppe veramente l'accaduto.

Il povero Tosia è un sonnambulo — così almeno spiegò la moglie — e verso le 22, quando già con lei era a letto, e mentre essa dormiva, improvvisamente cadde in istato di sonnambulismo. Allora afferrò la rivoltella, che usa tenere sul cassetto del comodino, e si sparò un colpo in bocca. La moglie, svegliatasi all'improvviso, trovò il marito gravemente ferito, privo di favella, delirante. Diede allora l'allarme. Accorsero i vicini, fu telefonato alla Questura e alla Croce Verde, e l'infelice fu trasportato all'ospedale.

Appena però accaduto il fatto, era corsa 'a voce — come dicemmo — che si trattasse di un tentato suicidio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

8 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 101 20.
» Id. per fine corrente 101 42 1/2, 101 45, 101 47 1/2, 101 50, 101 45, 101 47 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 101 25.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 101 30.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 30.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 101 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 20.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 101 20.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 101, lettera 101 15.
Svizzera 4: denaro 100 75, lettera 100 75.
Germania 5: denaro 124 075, lettera 124 175.
Londra 4: denaro 25 42, lettera 25 44.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banco d'Italia 1415, 1416, 1417, 1417 50, 1416, 1415 50, 1416, 1416 50, 1417.
» Banca Commerciale 810, 811, 812, 811, 810 50, 811.
» Credito Italiano 557 50.
» Ferrovie Meridionali 507.
» Ferrovie Mediterranee 408 50, 408.
» Fiat 144 75, 145, 145 50, 145 75.
Fermi e Incontrattati animati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

5 Novembre 1911 — Ore 12,10.

Rendita 3 75 (l. c.) 101 42 1/8, 101 47 1/2, 101 50, 101 45, 101 47 1/2.
Rendita 3 75 cont. (c. m.) 101 20.
Rendita 3 50 cont. (c. m.) 101 15.
Azioni Banco d'Italia 1415, 1416, 1416 50, 1417, 1417 25, 1410 50, 1416, 1417.
» Banca Commerciale 810, 810 50, 811, 811 50, 812, 811.
» Banco di Roma 136 50.
» Ferrovie Meridionali 507.
» Ferrovie Mediterranee 409, 408 50.
» Fiat 144, 144 75, 145 25, 145 50, 145 75.

Cronaca della riunione pomeridiana.

6 novembre — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 101 60, 101 65, 101 50.
Azioni Banco d'Italia 1417 1/2, 1417, 1415.
» Banca Commerciale 811, 810.
» Meridionali 507.
» Mediterranee 409, 407 1/2.
» Fiat 145 1/2, 146.

Malgrado così mutato l'ora del Borsino, il movente pomeridiano non brillò per attività d'affari, e questi in gran parte furono rivolti alle Fiat, che erano di tutte locali, non subisce influenza del rumoreggiato di ieri.

Eccetto piccolo fermo, poi finezza e lieve ripresa insignificante.

Prezzi nominali 6 Novembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviario 3 0/0 emesso per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1867-68-69) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 370 —
300 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 . . 308 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 0/0 508
500 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . . 505 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 376 —
500 Strade ferrate Novara 3 0/0 314
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 400 —
500 Id. id. 5 0/0 . . . . 495 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . . .
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 382 —
250 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1874) — —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1875) — —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1879) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 0/0 . 370 —
Str. ferrate Livornesi serie 3 5 0/0 . .
500 Id. id. id. serie 3 3 0/0 . . 360 —
500 Id. id. id. serie 3 3 0/0 . .
500 Id. id. id. 1.a serie 3 5 0/0 . .
500 Id. id. id. 2.a serie 3 5 0/0 . .
500 S. ferr. Centr.-tosc. e Ancona-Firenze 3 0/0 . 374
500 Id. id. id. id. 3 5 0/0 . . — —
500 Id. id. id. id. 5 0/0 . . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . 500 —
100 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 500 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . . 504 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 . 508 —

Azioni.

400 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse col tronco Cavaller.-Ian 3 0/0 . 366 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per ferrovie Ara, Castelnuovo, Castagnole, Mortara . 360 —
250 Obbligaz. 3 0/0 cat. 1.a (legge 24 die. 1885). 427 —
500 Obbligaz. 3 0/0 netto 1910 . . . . 444 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde delle nuove Reintegne 1879) R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0 . . 353 —
500 Id. id., serie C (3.a emissione 1885) . . . .
500 Id. id., serie C (3.a emissione 1885) . . . .

Prestiti.

200 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 100 75

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 497 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 500 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 500 —
100 Ferrovie Meridionali . . . . . 345 —
500 Id. Secondarie Sarde 512 50
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 355 —
100 Id. id. id. B . . . . . 350 —
100 Strade ferr. del 1.o Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 . 501 —
500 Id. id. id. 1911-912 . .
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 512 —
50 Officine di Savigliano . . . . . 550 —
500 Società elettrometallurgica di Narvia . . . 500 —
500 Id. di applicazioni elettriche . . . 495 —
500 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . . 500 —
500 Società Officine elettriche genovesi . . . . 500 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . . 98 —
100 Id. Forze idrauliche del Moncenisio . . . 101 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . . 1110 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . . . —
500 Id. Anonima Officine già Miani . . . . 500 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . . .
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C. . . 500 —
500 Id. Fonderie di cannoni (Nobile e C.) . . 520 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . . —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . . . —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . . 1314 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . . . —
50 Id. R. Zust. costruz. autom. (Intra) (s.) . . . —
50 Id. Automobili Rapid . . . . . —
250 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . . . —
250 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) . . . —
50 Id. Officine Türkheimer per automob. e vel. . . —
50 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . —
50 Id. Macchine Fabbrica Autom. (Savara . . . —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . . —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . . 370 —
250 Id. Navi . . . . . 260 —
250 Id. id. Mantova-Modena . . . . . 250 —
250 Id. id. Italia . . . . . 240 —
250 Id. id. Piemonte (La semplicissima) . . . 230 —
250 Id. id. id. id. . . . . 240 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . . —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 310 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi . . . 500 —
250 Id. Ferrovie del Vomero . . . . . —
175 Id. Romane Tramways-Omnibus . . . . —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . . 82 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . 135 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 136 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . . 353 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . . 350 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . . 260 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . . . —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . . —
250 Società Officine elettriche genovesi . . . . —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . . —
100 Id. Forze idrauliche del Moncenisio . . . 101 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 515 —
250 Id. Gen. immobiliare agricola (Roma) . . 250 —
500 Id. Anon. Agricola Ind. e La Codifera . . . —
125 Id. Molini e Pastificio Pantano (Roma) . . . —
50 Id. Italiana dei Ghiaccio artificiale . . . 44 —
100 Id. » Kryalonia » di Genova . . . . —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . . 400 —
50 Id. Romana Fabbriche Zucchero . . . . —
25 Id. Stabilimento Fratelli Moraschi . . . 45 —
100 Id. Fabbriche cioccolato e confetti Venchi e C. 105 —
100 Id. Distillerie Italiane (Lissone) . . . —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) . . —
100 Id. Ital. ind zucchero indigeno . . . —

Industrie varie.

125 Società Cartiera Italiana . . . . 1130 —
500 Id. Cartiere Meridionali . . . . 412 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 400 —
100 Id. Ceramiche Richard . . . . 205 —
50 Id. Anonima Pallanza e Caleari . . . 50 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . . . —
200 Id. id. Tessuti stampati (M. Lanzi) . . . —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . . . 312 —
500 Società Miniere di Montevecchio . . . . 1455 —
100 Id. Lombarda Imprese Ferd. (Milano) . . . —
200 Id. Giovanni Minardi . . . . . —
75 Id. Cerosificio Piemontese . . . . 80 —
Id. Consorzio Valli di Lanzo . . . . —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Mi anci. . . —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 101 25 — Id. fine corr. 101 45 — Id. 3 1/2 0/0 101 35.

Mediterranee 407 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 810 — Banco di Roma 136 75 — Società Bancaria 99 75 — Lavoro Roma 1560 — Cotonificio Cantoni 340 — Rubattino 368 — Raffineria L. 346 — Cirio Serravezza 56 — Veneta 164 — Tirreno 1045 — Edison 607 — Obbligazioni Meridionali 345 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 350 — Fond. Banca Nazionale 478 50 — Cassa di Risparmio 510 516 50 — Id. 4 0/0 507 50 — Cotonificio Veneziano 74 — Meridionali 507 — Banco d'Italia 1416 — Obbligazioni Mediterranee 308 25 — Meridionali 104 50 — Banco Sconto 312 — Savona 253 — Elba 217 — Dissidente 87 — Carburo 366 — Canarsi Chimici 105 — Prestiti Risanamento 168 — Molini Alta Italia 108 — Birra 175 — Ferriere 136 — Vizzola 1069 — Ansaldo 242

Cambio su Parigi 102 1/4 — Id. Londra 25 42 1/2 — Id. Berlino 124 15 — Id. Svizzera 100 70 — Id. Vienna 105 37 1/2.

Tendenza ferma.

Ci telefonano da Milano, 6, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — La riunione d'oggi, bene impressionata per l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica, si mantiene animata e ferma. Favorite le Terni a 1314, 1321, 1317; Elba 218 50, 220 50, 219; Savonas 254, 256; Ansaldo 244; Banca d'Italia 1415, 1418 50, 1416 50; Commerciale 809 50, 811, 810; Edison 609, 607 50; Automobili Bianchi 99 75; Ceramiche Richard-Ginori 260 (ex dividendo di 15 lire da oggi pagabile). Anche le Rendite hanno ripreso da 100 50 a 101, 101 50 fine mese. Cambi pressochè immutati; deboli obbligazioni.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 15:

Sostenuti. Esordio di settimana fermissimo; su ottima impressione dell'odierno Decreto di annessione sperandosi da questo il principio della fine. Domandati i Bancari e i Siderurgici, con attivi scambi. Chiusura più calma. Banca d'Italia 1417-1419, chiude a 1416. Le Commerciali 811-812, chiudono a 813. Attive le Terni e le Ansaldo, per voci nuove ordinazioni per conto del Governo. Oscillante la Rendita. Cambi sempre tesi.

Rendita 101 40, 101 47, 101 55, 101 57, 101 50 — Banca 1417, 1419, 1414, 1418 — Comit 811, 813, 811, 810 — Credito 557, 557 50 — Meridionali 508, 507 50 — Mittel 408 50, 408 — Rubattino 369, 370 — Raffinerie 340, 345 — Industria 251 — Eridania 673, 672 — Terni 1315, 1320, 1315 — Armstrong 245, 244 75 — Elba 219, 220, 219 — Savona 255 50 — Molini 300 50 — Semolerie 201 50 — Ferriere 139 — Banco Liguria 138 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, notte:

Rendita 3 75 cont. 101 50

Banca d'Italia 1418 — Banca Commerciale 816 — Credito Italiano 557 — Banco Roma 109 25 — Bancaria 108 — Meridionali 508 — Mediterranee 407 — Tramways 195 — Elba 219 50 — Ansaldo 244 50 — Ferriere Italiane 139 — Metallurgica Italiana 104 — Piombino 116 — Montecatini 91 — Acqua Marcia 1340 — Gas 1115 — Immobiliari 388 — Beni Stabili 311 50 — Imprese Fondiarie 131 — Carburo 368 — Kerka 271 — Condotte 180 — Soda 69 50 — Estrattive 52 25 — Monterotondo 88 — Molini Pantanella 104 50 — Fondi Rustici 168 — Risanamento 73.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 novembre - Per le sole rimesse ufficiali non sono fatti che certificati — L. 101 03 (giornaliero).

Roma — Cambio ufficiale L. 101

Genova, 6 novembre. Media uffic. dei cambi: Francia 101 06 1/4; Londra 25 42 —; Germania 124 15 —; Svizzera 100 72 1/2; Belgio 100 47 1/2; Austria 105 22 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	0	4		0	4
Consolidati	—	—	Argento fine	—	—
Rend. 3 perp.	95 87	95 50	Fren. Fondiar.	345	379
Id. (fine) 3 1/2	—	—	Suez	3585	3565
Id. 3 1/2	100 75	100 15	Obbl. Turchi	100 75	100 —
Cambi Londra	25 168	25 18	Ferr. Meridion.	509	509 —
Consolg. 2 1/2	99 7/16	99 3/16	Rendite Italiane	84 80	84 60
Obbl. Trieste	96 —	96 —	Metrop. russo	103 75	104 25
Cambio Italia	101 16	101 18	Russe 5 0/0	101 60	102 60
Turco nuovo	89	88 80	R. portogh.	68 80	68 45
Banca Parigi	1775	1780	Banca Francia	—	—
Tabacchi	851	—	Cambi Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 40	101 50	R. Comm. Ital.	801	798
R. Unific. 4	98 —	98 20	Rendita Ser.	97	96 95
Ralgare, ord.	92 —	92 50	Suipeis 1906	450	451
Sagna Ottom	679 —	677 —	Parni Piomb.	134	134

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	—	—	20 396	Fondi di Russia	—	—
Cambio Parigi	—	—	81 40	Ferr. Merid.	120 50	116 60
Cambio Italia	—	—	80 65	Ferr. Medit.	76 75	75 —
Credito austr.	2 3	—	203	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	100 20	100 50	Banca Gener.	120 50	118 70
Id. fine corr.	—	—	Deutsche Bank	266 25	260 —
Cons. Prussi. 4	91 90	91 90	Il scanto	187 87	187 87
Rend. Turche	—	—	90 10	Spenhamer	210 42	210 75
Obbl. Ferr. It. 3	—	—	—	Schantzkirchen	165 75	164 —
Obbl. Merid	—	—	—	—	—	—

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

Rend. Austr.	648 —	647 75	Lire Italiane	94 60	94 60
Rend. Ungher.	110 50	110 50	Rend. Austr.	91 80	91 80
Rendite Austr.	354 50	355 —	Id. in carta	91 80	91 80
Austriache	701 —	704 —	Union Bank	634 50	634 50
R. Austriache	1094	1091	R. Austr.	145 85	145 85
Napo. d'oro	19	19 38	Dagher.	6 00	99 75	99 75
Azioni	100 —	100 —	Id. 7 1/2 0/0	75 50	75 25
Cam. su Parigi	95 91	95 87	R. Pard. Banc.	645 50	645 25
Id. su Berlino	91 90	91 90			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 5. — Aggio dell'oro 9 —.

Buenos Ayres, 5. — Peso carta 227,27 per 100 pesi d'oro.

MERCATI

Mercato del bestiame

del 30 ottobre al 5 novembre.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: Bovini 349, vitelli 1185, buoi 0, maggi e manzi 50, tori 22, vacche 11, suini 365, capre 0, montoni e pecore 50, agnelli 1160, capretti — Totale 1275.

Razze e varietà — Bovini piemontesi, romagnoli, francesi, incroci svizzeri.

Suini comuni e romagnoli.

Ovini e caprini comuni e bolognesi.

Condizioni generali del bestiame buone.

Bovini da L. 14 50 a 16 50 — Vitelli da 15 — a 18 75 per e manzi da 8 — a 10 — Tori da 8 — a 10 50 Maggi e manzi, tacelli da 7 50 a 9 50 — Vacche e bovini 10 gennaio da 6 — a 7 25 — Suini da 12 25 a 13 75 — Montoni, pecore e capre da 6 — a 8 — Agnelli da 15 — a 15 50 Capretti da — — a — —.

Prezzi del bestiame macellato per miligrammo: Bovini 1.a 13 50; Vitelli 11 50; Suini 9 —; Tori 9 — Maggi e 8 50; Scrofani 8 10; Manzi 12 50; montoni 7 Agnelli 13 25; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Bovini capi 387, vitelli 1016, buoi e manzi la quattro denti 1, id. in 7 denti 28, maggi e manzi 46, tori 32, vacche 64, suini 237, capre 10, montoni e pecore 389 agnelli 1572, capretti 0, equini 23. — Totale 4008.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio Municipale nel mese di settembre:

Buoi e Manzi 433; Tori 135; Vacche 102; Totale 670; Maggi 212; Suini 1321; Vitelli 3611; Suini 3485; Montoni, Capre e Pecore 1076; Agnelli e Capretti 253; Equini 97 — Totale capi 7.

Nel mese di settembre 1910 si macellarono capi 7366.

Animali macellati nel periodo nel mese di settembre:

Suini 87; Vitelli 471; Buoi e Manzi 10; Vacche 3; Maggi 4; Suini 1321; Ovini 60. — Totale 796.

Nel mese di settembre 1910 si macellarono capi 798.

Mercati Esteri

Fonds e Frumento

PARIGI, 6 (sera)

Parigi 25 marzo (per cons. 3 p. 0/0 fr. 91 70 — id. a 4 p. 0/0 fr. 98 30 — id. 3 1/2 p. 0/0 fr. 84 30 — id. a 4 p. 0/0 fr. 98 30 a mesi da marzo fr. 98 50.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 6 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 6 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 37 50 — Idem raffinato disponibile fr. 44 00.

Mercato posato.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 51 — Idem a 3 mesi da novembre 51 —.

Mercato debole.

HAVRE, 6 (sera)

Caffè — Sacchi vacanti 30.000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 6 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.

Cotone

HAVRE, 6 (sera)

Cotoni, vendita [illegible], 30.00.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 6 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale tenue — Vendita della settimana Balle N. 10.000 di cui per la sped. diretta e l'esportazione N. 2000.

Importazione N. —.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

??

Chi lo sa??

Qual regalo desterà miglior sorpresa?...

Non si sbagliereste mai chi regalerà [illegible] riproducente lo gran quadro (ingrandimento «Excelgraph») della persona stessa che si festeggia, o della persona che la festeggiata ama aver sempre presente.

Spedite la fotografia unitamente all'importo di L. 5.50, a Excelgraph, via Barberous, n. 1, p. 1.o Torino, ed entro cinque giorni riceverete uno splendido ingrandimento incorniciato in cornice 45×60. — Alluso ai lettori del giornale.

FORNELLI A PETROLIO

Gemme blen - Esposizione Nazionale fuori concorso. Chiedere referenze Ing. V. Crolla, via Giolitti N. 11 a 13, Torino. 42070

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0,20 in più.

VISITA MEDICA GRATUITA

Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

Cardiaci!!

Volete in modo rapido, sicurissimo associare sempre i vostri nervi, disturbi di cuore recenti o cronici? Volete robustezza, calma serena dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS allo Stabil. Farmac. Inscritti Benatto, Rosa & C. - Milano. Deposito in TORINO: Stabilim. Farmac. Schiapparelli - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Boisseau fu C.

CONCORSO

Il Ministero della Marina indice un concorso per titoli per sei ingegneri civili straordinari presso la Direzione del Genio Militare per la R. Marina con L. 5000 annue (*Gazzetta Ufficiale*, 10 ottobre 1911). 42130

MOSTI

grandi e filtrati, finissimi, schiuma romantica, forte gradazione, provenienza diretta, disponibili QUINTI, Prezzi convenienti. PESCARMONA, DUCE, TORINO 36791

VENDITA VOLONTARIA

per pubblico incanto unico e definitivo a mezzo notaio Sig. Giuseppe Balestreri, Annone d'Asti, che avrà luogo il giorno 12 novembre 1911, alle ore 15, in Castel d'Annone, degli stabili, macchinari e mobili della Ditta Lingua e Asdente, in liquidazione, proprietari del mulino a cilindri e palmenti di Annone d'Asti, a 200 metri dalla stazione omonima. Produzione giornaliera q.li 120.

Base d'incanto L. 30.000

Per schiarimenti rivolgersi in Annone d'Asti al Sig. Lingua Domenico ed in Asti presso il sottoscritto.

Liquidatore: Rag. ANGELO BALLOURA 42077

Dottor MARTINETTO riceve SOLAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1.

angolo piazza N. Carlo - TORINO
tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale

col protossido d'azoto

Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte

Telefono 35.20

Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio

Aperto anche nei giorni festivi.

PICCOLI AVVISI.

Avvisi d'indole Commerciale

Cent. 40 per parola — Minimo parole.

ACCORDANO sempre piccoli credito Equità. — Fido Commerciale, via Cavour, 18. c 44515

CONOSCENDO capacissimi, buona condizione operazione commerciale. — Camilla 3(8, Milano. 43(65

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. — Rivolgersi a Istituto s. corso Magenta, 10, Milano. 42479 b

PUBBLICITA' vendesi prezzi convenientissimi. Annuario Italiano. — Clatera, corso Emilia, 17, Torino. c 4346

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo parole.

FRANCESE, inglese, lezioni, conversazione, traduzioni. — Via Massena, 7, pianterreno. c 42083

INSEGNANTE diegno darebbe lezioni. Lusso privato. — Scrivere cassetta 1046 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43131

LEZIONI mandolino siderium, pianoforte, corso, diploma, serio. — Via Principe Tommaso, 14 bis. c 42097

MERCOLEDI 8 novembre, ore 21, nella Berlitz School, via Roma, 45, avranno luogo lezioni prove gratuite per formazione nuove classi francese, inglese, tedesco, spagnuolo. Ingresso libero. 42487

STUDENTI elementari, ginnasiali, tecnico, provano ripetizioni, assistenze e scuola privata presso secondista maestro diplomato. — Scrivere cassetta 1[illegible] D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42593

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 25 per parola — Minimo parole.

BOGLIASCO, Riviera Levante. Pensione Bristol. Termo-Ioni, bagni elettrici, giardino, piano mezzogiorno. Modicità. — Sotteri. 40257

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo parole.

ACCETTANSI operai minatori, donne per cernita minerale. — Amministr. Buccniano, via Circonvallazione, 519, Torino. 43023

CERCASI signorine mode assumansi, esperte disegno, abbiano ottimi gusti forte consumo. — Ucelli, Alfieri, 4. c 43102

CERCASI giovane pratico fabbricazione vermouth, liquori. Indispensabili serie garanzie, capacità, referenze. — Scrivere cassetta 1015 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42257

CERCASI segretario-contabile per Cooperativa di consumo. La conoscenza della contabilità a partita doppia in materia doppia. — Inviare offerte e referenze entro il 20 corrente Unione Cooperativa Borgaretto. 43020

CERCASI per subito operaio motorista cristalli (fanali legni. — Scrivere V 8504, *Haasenstein e Vogler*, Lugano (Svizzera). 42980 M

CERCO cameriera guardarobiera Albergo, mezza, Carpa. — Unfinger, piazza Vittorio, 3. c 43159

DENTISTA. Secondo meccanico cercasi abile lavoro serio, calmo. — Brina, via Saluzzo. c 43085

FUCINATORE abituato cercasi da importante Stabilimento in Torino. — Scrivere, inviando pretese e copie certificati, a numero 1006 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42612

IMPIEGATO cercasi per ore pomeridiane, preferibilmente proprietario. — Fido Commerciale, via Cavour, 12. c 43149

MAGAZZINIERE pratico di spedizioni cercasi da Stabilimento meccanico Torino. — Scrivere, indicando età, referenze, pretese Tenera 14—, posta. c 43118

PORTIERIA disponibile pel 1.o dicembre in palazzina signorile per coniugi soli o con figli adulti. Il marito domestico, la moglie portinaia. — Scrivere cassetta 1139 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42350

RICERCASI abile capo mercatino alimentare, pesci, droguiere. Ottime referenze, referenze. — Scrivere posta, Giaveno, Torino. 43049

UOMO lombrone, abile giardiniere, orticoltore, viticoltore, frutticoltore. — Scrivere cassetta 1[illegible] D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42159

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE disegnatore, pratico in costruzioni meccaniche e ferroviarie, cerca posto in Torino o dintorni. Mite pretese. Ritiro offerte 12 corrente. — Scrivere cassetta 1068 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42605

ACCOMPAGNEREI signore, signora, soli, viaggi; miti pretese. — Armand, posta. c 43155

ATTIVO contabile, studente università, disponendo ore serali, cerca impiego equivalente; ottime referenze; miti pretese. — Ajmo, via Bertholet, 4. 43076

BALIA mezzi sette, latte abbondante, robusta onesta, cerca collocarsi presso famiglia dabbene. — Scrivere cassetta 1049 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43151

CAPITANO amministrativo, andando prossimamente in pensione, desidera occuparsi decorosamente in qualità di segretario o cambero presso distinta famiglia o sirie Azienda. Miti pretese. Chiedere con — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 43101

CARROZZIERE. Verniciatore, direttore tecnico Carrozzeria automobili, praticissimo disegno, affezionata clientela, disponendo ottime referenze, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1095 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42262

CERCO lavoro giornata accomodare, alzare biancheria Case signorili. — Nina, corso Regina Margherita, 140. c 43089

CONTABILE provetto partita doppia, americana, corrispondente calligrafo, riferenze inoccepibili, miti pretese, disponibile, anche ad ore. — Scrivere cassetta 1010 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42810

CONTABILE, corrispondente quattro lingue, offresi anche eventuale supplemento. — Scrivere cassetta 1041 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42137

COTONIFICI. Diplomato tessitura, quinquennio pratica coloranti ed operati, calcolo fibre, disposizione preparazione e tessitura, disponibile 1.o dicembre. — Scrivere cassetta 1042 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43092

CUOCA abilissima cerca posto famiglia distinta. Buone referenze. — D. C., posta, Torino. c 43164

DISEGNATRICE diplomata impiegherebbesi presso ditta. — Scrivere cassetta 1085 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43132

DICIOTTENNE, bella presenza, educata, occuperebbe fattorino Studio. Buone referenze. — Cavicino, corso Napoli, 36. c 43108

GIOVANE ventiduenne, licenza tecnica, occuperebbesi presso ufficio, magazzino o altro. Referenze. — Deltori, posta, Torino. c 43106

GIOVANE con licenza ginnasiale, compiuto liceo, cerca occupazione ufficio anche magazzino affine. — Scrivere cassetta 1041 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43067

GIOVANE studi tecnici superiori, buona conoscenza disegno meccanico, finezza, stenografia e macchine calcolatrici, occuperebbesi presso Ditta industriale o in Istituti privati. — Frau Franco, San Francesco da Paola, 36, Torino. c 43045

LAUREANDO ingegnere, libero, studi tecnici, occuperebbesi eventuale, preferibilmente presso Istituto o Casa privata, consulti istruzione, stenografia. — Scrivere cassetta 1036 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43070

PROCURATORE legale cerca impiego presso importante Ditta d'impego contenzioso. — Ballini, posta. c 43144

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE disegnatore, pratico in costruzioni meccaniche e ferroviarie, cerca posto in Torino o dintorni. Mite pretese. Ritiro offerte 12 corrente. — Scrivere cassetta 1068 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42605

ACCOMPAGNEREI signore, signora, soli, viaggi; miti pretese. — Armand, posta. c 43155

ATTIVO contabile, studente università, disponendo ore serali, cerca impiego equivalente; ottime referenze; miti pretese. — Ajmo, via Bertholet, 4. 43076

BALIA mezzi sette, latte abbondante, robusta onesta, cerca collocarsi presso famiglia dabbene. — Scrivere cassetta 1049 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43151

CAPITANO amministrativo, andando prossimamente in pensione, desidera occuparsi decorosamente in qualità di segretario o cambero presso distinta famiglia o sirie Azienda. Miti pretese. Chiedere con — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 43101

CARROZZIERE. Verniciatore, direttore tecnico Carrozzeria automobili, praticissimo disegno, affezionata clientela, disponendo ottime referenze, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1095 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42262

CERCO lavoro giornata accomodare, alzare biancheria Case signorili. — Nina, corso Regina Margherita, 140. c 43089

CONTABILE provetto partita doppia, americana, corrispondente calligrafo, riferenze inoccepibili, miti pretese, disponibile, anche ad ore. — Scrivere cassetta 1010 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42810

CONTABILE, corrispondente quattro lingue, offresi anche eventuale supplemento. — Scrivere cassetta 1041 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42137

COTONIFICI. Diplomato tessitura, quinquennio pratica coloranti ed operati, calcolo fibre, disposizione preparazione e tessitura, disponibile 1.o dicembre. — Scrivere cassetta 1042 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43092

CUOCA abilissima cerca posto famiglia distinta. Buone referenze. — D. C., posta, Torino. c 43164

DISEGNATRICE diplomata impiegherebbesi presso ditta. — Scrivere cassetta 1085 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43132

DICIOTTENNE, bella presenza, educata, occuperebbe fattorino Studio. Buone referenze. — Cavicino, corso Napoli, 36. c 43108

GIOVANE ventiduenne, licenza tecnica, occuperebbesi presso ufficio, magazzino o altro. Referenze. — Deltori, posta, Torino. c 43106

GIOVANE con licenza ginnasiale, compiuto liceo, cerca occupazione ufficio anche magazzino affine. — Scrivere cassetta 1041 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43067

GIOVANE studi tecnici superiori, buona conoscenza disegno meccanico, finezza, stenografia e macchine calcolatrici, occuperebbesi presso Ditta industriale o in Istituti privati. — Frau Franco, San Francesco da Paola, 36, Torino. c 43045

LAUREANDO ingegnere, libero, studi tecnici, occuperebbesi eventuale,

Appendice della *Stampa* (1

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

I.

L'orfana del convento

Lugubre nell'ovest e sotto il lungo velo di lutto, abbattuta dalla tristezza, sprofondata sull'inginocchiatoio sul quale si era genuflessa, la duchessa di Montmorency ricordava e piangeva amaramente. A traverso la stretta finestra, costruita fra il suo oratorio e la cappella del convento, il suo sguardo si fissava su di un magnifico mausoleo, la cui bianchezza risaltava in linee vigorose sul cupo fondo della navata, e dove si elevava, nella glaciale rigidità del marmo, la statua di colui che era ora racchiuso, nella eterna immobilità della morte. Il suo sogno era composto di lacrime e di ricordi. Giovani, nobili, ricchi entrambi, il cuore sul cuore, le labbra sulle labbra, avvinti da questa divina comunione d'amore, nella quale due anime si fondono in una sola, essi andavano verso un avvenire radioso e abbagliante. Il sol durata e la mai estenuazione non sembravano loro sufficienti per contenere l'estasi della felicità allorchè improvvisamente tutto era infranto, distrutto, annientato. E ciò perchè alla sconvolta, atterrita, pazza, aveva voluto che suo marito accettasse le sfide difendesse le ambizioni, sostenesse con le armi alla mano la rivolta del duca Gastone d'Orléans, perseguitato dal potente ministro di Luigi XIII suo fratello. Oh, allora come era stato terribile il calvario delle sue angoscie, dopo la battaglia di Castelnaudary, in seguito alla quale il duca di Montmorency, atterrato, ricatenato, era stato condotto di prigione in prigione, secondo i crudeli capricci del suo vincitore fino a quel maledetto giorno del 30 ottobre 1632, quando sulla pubblica piazza di Tolosa la testa di quell'eroico martire era rotolata, livida, ma ancora calda dei baci dell'amata, sotto la scure del feroce e implacabile Richelieu!

Erano trascorsi, da quel giorno, diciassette anni! Diciassette anni durante i quali, in quel convento dei Molini, nè il riposo nè le preghiere erano riusciti ad attenuare i suoi rimorsi ed a confortare la sua anima...

Una porta dell'oratorio si aprì; attraverso lo spiraglio penetrò silenziosamente una giovane suora, che, con voce umida e dolce, chiamò:

— Madama la duchessa...

E, poichè la sua voce non fu udita, la suora si avanzò e ne alzò un po' il tono per ripetere:

— Madama...

La duchessa girò lentamente la testa e poi domandò, con voce dolente:

— Che cosa c'è?

— Signora, un gentiluomo insiste per vedervi.

— Il nome?

— Il conte di Saint-Ibal.

— Lui!

Immediatamente, sotto un'impressione di sorpresa, la duchessa sorse in piedi: il pallore di cui ordinariamente erano sofferti i suoi lineamenti aumentò. Ma ben presto, sotto la curiosità maliziosa che trasparìva dagli occhi socchiusi della monaca, ella s'impose, con un sovrumano sforzo di volontà, la maschera della calma alla viva sensazione provata, e modulò il timbro della voce indifferentemente per rispondere:

— Pregate quel gentiluomo di venire qui.

Colui che, cinque minuti dopo, oltrepassò la soglia dell'oratorio era un uomo di circa cinquant'anni: portava una cintura di cuoio giallo dalla quale pendeva una solida spada dalla coccia di acciaio; la sua figura campeggiava, alta, diritta, svelta, flessuosa, nervosa in un austero costume di velluto nero, che, per tutto ornamento, era abbellito da un ampio collo bianco di finissimi merletti spioventi sulle spalle secondo la moda del regno precedente.

Nel complesso, per la impressionante gravità dei lineamenti ascetici, accentuati per le angolosità del profilo, per la sporgenza della fronte, per il conturbante enigma degli sguardi, cupi, profondamente incavati sulle orbite sono la frangia delle ciglia, e, sopratutto, per l'espressione ora di simpatico e dolce fascino, ora di minacciosa e cattiva durezza, in una fisionomia rivelava in lui la nobiltà autentica, la risoluzione fredda, l'energia irriducibile, l'audacia invincibile di un uomo così temuto nelle amicizie come inflessibile negli odi.

Abbassato il cappello, egli si era inchinato profondamente davanti alla duchessa di Montmorency, che si era precipitata verso di lui esclamando:

— Voi, voi! è dunque vero?

Egli posò un piccolo bacio sulla mano che gli era stata distesa, poi, mentre un sorriso gli fioriva sulle labbra, rispose:

— La vostra meraviglia, madama, mi conferma che, essendo convinta della mia morte, condividevate l'orrore di tutti. Sì, è vero, che in prigione in fondo alla quale mi aveva scagliato la vendetta di Richelieu e dove giacqui dodici anni, equivaleva a una tomba, ma è anche vero che Lazzaro ne sollevò la pesante pietra.

— Voi, dunque, siete fuggito?

— Grazie alla devozione del nostro amico, il cavaliere di Montrésor; poi un felice incidente della mia evasione mi ha consentito di cambiare gli abiti miei con quelli di una guardia che avevo ucciso con un colpo di pistola in piena faccia. Ingannati da questa sostituzione i carcerieri hanno rinchiuso, sotto il mio nome, quel povero diavolo reso irriconoscibile dalla ferita; di modo che per i registri stessi della prigione, vale a dire legalmente, io non esisto più.

— Avete detto di essere stato in prigione dodici anni? Siete, dunque libero da...

— Cinque anni...

— Come mai, venite da me soltanto ora?

— Perchè, madama, durante questo tempo, sotto la salvaguardia e nell'ombra della mia falsa morte, io ho continuato con ostinata pazienza, l'opera di vendetta alla quale, per la promessa fatta al capezzale della contessa di Morel moribonda, ho giurato di consacrare l'intera mia vita.

— E avete scoperto i colpevoli?

— Ho trovato quei vigliacchi che sul campo di battaglia di Castelnaudary assassinarono Antonio di Borbone conte di Morel, che devastarono, saccheggiarono e incendiarono il castello di Marvéjols, dove io avevo offerto ospitalità alla contessa di Morel che, rifugiatasi anche lei in una misera capanna per sfuggire a quei bruti, vi spirò affidandomi il piccolo dovere di allevare e di amare il solo figliuolo che quei malandrini avevano risparmiato.

— Ahimè, il suo povero piccolo Giacomo era scomparso durante l'ultima catastrofe!

— In realtà, continuò il conte di Saint-Ibal in tono più aspro, quelle persone non erano che servili esecutrici, mentre quelli, per le cui infami mire furono crudelmente compiuti quei delitti e che dirigevano vilmente i bracci che uccisero, quelli sono i veri assassini!

— Avete ragione, conte: chi sono?

— Io non saprei accusarli pubblicamente in base alle semplici congetture che ho fatte; chiunque essi siano, per il posto elevato che occupano sfuggono alle leggi umane... I loro delitti dipendono dalla giustizia di Dio: essa sola pronunzierà la sentenza, il castigo, di cui io sarò l'esecutore infallibile, ve lo giuro, poi cogliervi sicuramente, ho già scritto sotto i loro piedi il trabocchetto, dove l'astuzia li attirerà, li afferrerà, come la tigre che piomba nel fosso scavato nella lunga della preda che le è offerta. La vendetta è l'arma più infallibile ed è quest'arma che io sono venuto a cercare oggi, madama, presso di voi.

— Oh! — gridò la duchessa di Montmorency, agonizzante. — Temo di comprendervi, Gaspiello, non è vero?

(Continua)

Prof. GIROLAMO PAGLIANO di FIRENZE

MARCA DEPOSITATA

INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO

nel 1838

Il più antico - Il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla sifilidezza, sono combattuti e vinti. Ridona l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ripartore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la etichetta colorata trasversale della Ditta

Per ottenere una Buona salute :)

Depurate Rigenerate Fortificate

IL VOSTRO SANGUE

con il

DEPURATIF RICHELET

Tutti quelli che hanno cara la loro salute anche senza soffrire alcuna malattia, devono far uso tre o quattro volte all'anno del Depuratif Richelet.

QUESTO PARECCHIO NESSUNO LO DEVE METTERE IN DUBBIO

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bartlrotty e G. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Tarico, piazza San Carlo - Cordoni & Corso (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato 9 - Cav. Portinelli, corso San Maurizio, 55 - P. Franzia, via Nizza, 65 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vittorio - Regia Farmacia Mosino, via Maria Vittoria, 3 - Farmacia Boccarmatà Mosino, corso Vittorio Emanuele, 76 - Farmacia del l'Ospedale Nuovo, via Cigna (Barriera), 550 - Barriera San Paolo - Farmacia San Luca, via Roma, 43 — ALBA: P. Borgna. — BRA, SANDRIA: Cav. Fenone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dor. Ferrocchio — BORGOMANERO: A. Liberti — CASALE: — L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piana — CRIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tonelli successore Gallo — CARESSIO: E. Beva — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cav. Baronio — MONDOVI: Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Baiardi — RIVAROLO CANAVESE: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gamponi VARALLO: R. Chiarla — VERCELLI: Bechi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Farmacia L. RICHELET,
13, Rue Gambetta, SEDAN (Francia)

PER
EVITARE o PER GUARIRE
Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Grippe, Influenza, Catarri, Asma, Enfisema, ecc.
PRENDETE LE
PASTIGLIE VALDA
Questo meraviglioso rimedio antisettico
È GRANDEMENTE SUPERIORE
a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi.
MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
al prezzo di L. 1.50, portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

NEI GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO
si trova tutto ciò che può abbisognare per la
CASA e CUCINA
a prezzi veramente miti come pure si trovano
SPLENDIDI
GIOCATTOLI
ed altri numerosi articoli della più recente novità

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA di PARMA
BONSARI & C.i - PARMA

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Usate per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO Corso P. Oddone, 19 TORINO
Specialità Casse-forti corazzate impenetrabili. Casse-forti speciali con 5 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — Catalogo a richiesta. 279

VOLETE DORMIR BENE?
Adoperate i Guanciali, Copripiedi e Trapunte "PROGRESSO" imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. Leggere — Igieniche — Elegantissime.
Catalogo gratis a richiesta.
ERNESTO OFFTERDINGER
MILANO - Corso Indipendenza N. 12.
Rappresentante per Torino: G. E. VACCHETTA — Via Principe Amedeo, 12 —
Visitate il mio stand all'Esposizione di Torino (Padiglione Ripartizioni Diverse)

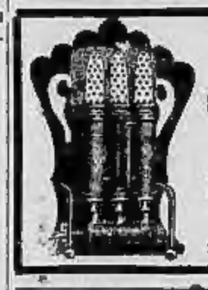
Carboni per Riscaldamento
per Stiratrici, Tintorie e Famiglie
Concessionario per le Medie e Piccole pezzature del rinomato COKE della Soc. Cons. Gas.
Servizio pronto a domicilio anche per 1/2 quintale
Al "TERMOFORO" Via della Zecca, 12
Telefono 42-09

SARTORIA
di Rocco Bajetto
Maestro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Pio) Torino - Telef. 46-36
Sono giunte le migliori stoffe d'autunno e d'inverno per abiti da Signori.

PREPARATE ORA I LIQUORI
coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI. Li troverete belli e splendidi per le feste

COLORO che non l'hanno provata, prendano il Ponce Campionario N. 4 — prodotto per eccellenza in Italia per L. 6,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 11,75. Contiene dosi per 10 litri di ottimo Cognac Fine Champagne — Chartreuse giallo — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta piacioia verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Fambroe, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè Manuale istruzione per fare 100 liquori diversi. 37418

MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO



3000 Brul'eaux
stufa radiatore a gaz ed acqua
Nessuna spesa d'impianto
Consumo insignificante
Deposito centr.: Rolla, via Mercanti 15-16
SCONTI ECCEZIONALI
Telefono 19-91.

PRESERVATIVI
« NOVITA' IGIENICHE » per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 10 cent. Man. rar. - Scrivere alla postale N. 633, Milano. 4260

Stufe e Cucine
Americane a gaz ed a petrolio
AFFITTO E VENDO
(Sconto ai rivenditori)
GILETTI
Ca Duca Genova, 8 38180

TORINO VILLA CRISTINA SAVOIA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Suore Vincenziane - Oratorio
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO - TELEFONO 34-82

Clinica Ostetrica
Via Mongioverno, 17 (Barriera S. Paolo) Telef.
Palazzina privata con giardino - Medici specialisti - Levatrice interna - Completo trattamento pazienti - Visite ed accettazioni dalle 13 alle 15.

Non ridonati in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Corso d'Appello, 9, dalle 13-15

Consumi completi, insettifughi al
"CALCIOCARBOL"
riconosciuto il più potente insettifugo agricolo per prati, campi, orti, vigneti
— EFFICACISSIMI —
L. RUFFINO Via Cervino angolo Via Grosseto (Barriera di Lanzo) — TORINO

ISTITUTO COMMERCIALE
MASSIMO D'AZEGLIO
Via Cavour, 11 - TORINO - Telefono 41-83
Corsi DIURNI e SERALI di Scuola Tecnica, Istituto Tecnico, Scuola di Commercio.
Domandare alla Direzione i risultati ottenuti presso le scuole pubbliche negli anni 1910-1913.

PENSIONATO PIEMONTESE PER STUDENTI
Corso Vittorio Emanuele II, 22, Torino
Speciale per alunni delle Scuole pubbliche. Assistenza e ripetizioni. Trattamento di famiglia. — Domandare programmi alla Direzione.

Collegio Borletti - PISCINA
Primo Gran Prix e Medaglia d'oro - Anno XXXIII°
Asilo infantile - Scuola Elementare e Tecniche interne.
(Linea Torino-Pinerolo). Retore Prof. L. Grasso.

Levatrice
BRIGANTI diplomata con distinzione. Ex assist. Cl. M. Pensione, cure; segretezza. Via Cavalcanti, 7, parrano Cassio.

LEVATRICE
MARIETTE MARGHERITA
via Cibrario, 38, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienti.

BAR Forniture complete per impianti
MAGAZZINO MODERNO
Torino, ang. via Lagrange e via Cavour.

LEVATRICE diplomata approvata con segnalazione pensione. Prezzi ridotti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino.

LEVATRICE
Ostetrica Rinelli
Aiuto Ponsionato Centrale. Pensione partorienti, prezzi convenienti. — Via Duchessa, 34, p. 1.o

PREMIATA LEVATRICE
Ex assistente ospedale M., pensione, cure. Prezzi mod. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 15-16.

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi ministeriali. Via Balbiano, 9 (Porta Nuova), Torino.

Liquidazione
forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di realizzo. Via XX Settembre, 45, Torino.

SIG.RITA
Consulti colle carte, ecc. — Via Massimi, 13, p. 1.o

SPECIALITA' BISCOTTI DI REFRANCORE
Depositaria Confetteria via Bellezia, 35. Assortimento pasticceria. Prezzi ministeriali.

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cent. 15. — Scrivere Ditta Mart. via Speluga, 5, Milano.

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della Blenorragia (scolo) col Preparati speciali della Farmacia BANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

STUDIO PER MALATTIE VENEREO-SIFILITICHE
Dott. VITTONE Via S. Franc. da Paola, 16bis Ore 10-11; 14-16; 19-20. Festivi 9-11

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, P. R. da CONSULTI di amatrice, di interessi e curiosità, di premura e di corrispondenza.

DIFFIDA
La Ditta RESEGOTTI LORENZO fu CARLO
avvisa che la sua fabbrica da bagni, scalda-bagni ed apparecchi sanitari, impianti relativi, camere complete per bagni e condutture per gas, acqua e lavori da latto niere, si trova esclusivamente in
Corso Ponte Mosca, 67 Torino
Visitare la Mostra nella — Galleria Manifatturiera al Pilonetto —

Appendice della *Stampa* (148

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della Stampa*).

« Se uno dei nostri sarà preso, il che sarà poi impossibile, Darling risponderà della libertà del nostro compagno arrestato...

« Ecco ciò che voi, miss Hidden, in cui Paolino Broquet giustamente ha fede come un Dio, dovrete far sapere al delizioso poliziotto...

« Ogni giorno di ritardo nella messa in libertà dell'uomo di Zigomar arrestato... sarà contato da una sofferenza nuova di Darling...

— Ma perchè vi appigliate a questa creatura? — gridò miss Hidden. — Non sentite dunque l'odiosità della vostra infamia?...

— Scusate, amica cara... voi parlate a Zigomar... ed io sono il padrone terribile ed implacabile... Perchè far delle parole vane?

— Ma non sono forse qui, io?. Non potete prender me in ostaggio, torturare me?...

— Zigomar sorrise.

— Ma voi siete bene il nostro ostaggio!... Soltanto, noi conosciamo il vostro eroismo... Nessuna sofferenza fisica potrebbe vincere la vostra energia... Così pensiamo di torturarvi nella vostra bambina... E' soltanto in quella creatura che siete sensibile e che l'anima vostra può vacillare.

— Ah!... voi siete sempre lo stesso miserabile!...

— No!... Non sempre lo stesso, ho progredito... Vedrete...

— Vile!

— Lasciatemi proseguire... Il tempo ci è prezioso... Ve l'ho detto!...

« Ci abbisogna inoltre un buon ambasciatore, un buon avvocato che possa negoziare con Paolino Broquet e vincere la causa del prigioniero. Ne vedete uno migliore della madre di Darling? No, è vero?...

E volgendosi verso Tom Tweak:

— Mostrate dunque, caro amico, i graziosi accessori destinati a quell'amore di piccola Darling.

Tom Tweak aperse i due battenti d'un grande armadio normanno.

Miss Hidden gettò nell'armadio una rapida occhiata e un grido sfuggì dalle sue labbra.

Ella riconosceva quegli strumenti di tortura.

— No! — ella urlò. — Voi non avrete adoperare ciò su Darling!...

— Ahimè!... Se vi saremo forzati... lo faremo con rammarico. Infine, speriamo di non averne bisogno... Ma se dovremo ricorrere a questi gingilli pensate che il loro impiego dipenderà da voi... da Paolino Broquet.

E indicando col dito gli strumenti:

— Ecco le verghe bagnate nell'acido ossalico... Ciò per il primo giorno. Ecco la frusta che si adopera per gli *apaches* inglesi... Dà risultati meravigliosi... Ecco le tenagle che lacerano le carni... poi la garrotte che è stata assaggiata anche da Paolino Broquet e che spezza dolcemente le ossa... Ecco il necessario per tagliare le dita ad uno ad una (grandole dalle unghie... E' un piccolo divertimento chinese... Questo è per bruciare lentamente gli occhi, per bucare le orecchie... Infine tutto un arsenale di carnefice raffinato come non ne ha trovato l'Inquisizione, che per salvare le anime, in nome di Dio, usava dei mezzi d'una brutalità selvaggia.

« Voi avete ben veduto!... Avete ben compreso!... Se uno di noi cade nelle mani di Paolino Broquet, voi andrete a chiedergli la sua libertà... Ogni giorno di detenzione varrà a Darling l'applicazione di un supplizio nuovo...

Miss Hidden era diventata pallidissima.

— Oh, è infame!... E' odioso!...

— No, è un buon mezzo, credetelo... E sono certo che dopo due giorni, se voi perorate bene la nostra causa, Paolino Broquet metterà lo Z in libertà, anche se lo Z fosse Zigomar stesso.

E chiudendo l'armadio Zigomar aggiunse:

— Oppure vorrà dire che Paolino Broquet non desidera farvi cosa gradita... Che Paolino Broquet non vi ama... E non è il caso... Dunque niente paura per Darling... Potrebbe darsi forse che Paolino Broquet, zelante figlio al dovere, si trovi nel caso di dover scegliere tra la sua coscienza professionale e il suo cuore... Tutto mi fa credere ch'egli ascolterà il suo cuore e... tra noi si può dire... avrà perfettamente ragione... Non c'è uno Z dal più grande al più piccolo di cui la pelle valga la tenerezza di Darling, l'affetto di miss Hidden...

Mentre miss Hidden, col suo fine fazzoletto di trina, si asciugava la fronte inondata di freddo sudore, Zigomar aggiunse:

— Ma io ripeto, credo che questo precauzioni saranno inutili... Noi possiamo da questo momento considerare Paolino Broquet vinto.

« Francamente, non è all'altezza, via...

« Vedete, cara amica, — ve lo dico per rassicurarvi riguardo alla riuscita di quest'ultimo incontro, — come l'ho vinto ora...

— Paolino Broquet ha minuziosamente preparato il ratto di Darling, nella pasticceria... Eppure sarebbe stato ben più facile rapirla a Garches...

« Non la facevo sorvegliare che da lontano, perchè non riconoscesse qualcuno dei miei uomini, eventuale lo stratagemma e riconoscesse Darling grazie alla strana rassomiglianza con sua madre.

« Che fa Paolino Broquet?... Per rapire una bambina, arresta la circolazione in tutto un quartiere di Parigi...

« Del suo auto fa una vettura d'ambulanza...

« Per tranquillizzare i bravi Schaeper, fa fare a uno dei suoi uomini la parte della signora in lutto...

« Tutto ciò è abbastanza bene combinato, ma Zigomar ha tutto visto e previsto...

« A dire il vero la signora in lutto ha lavorato senza sapere, a mio profitto...

« Flor, Flor vostra nemica, voleva la sua rivincita... Voleva vendicarsi di voi, ma siccome mi opponevo, ha agito malgrado la mia proibizione.

(Continua)